

# **TEXTUS**

Molto Reuer.<sup>te</sup> Mons.<sup>re</sup> come fratello. La S.<sup>ta</sup> di H. Sig.<sup>no</sup> mi ha  
ordinato di scriuere à V.S., che fauorisca quanto honestam.<sup>te</sup>  
potrà, le cose del Sig.<sup>no</sup> Emilius Maluerzi gentilhuomo Bolognese  
se con la M.<sup>te</sup> del Rè di Polonia quando sarà tempo conue-  
niente di trattarne, et V.S. ne sarà ricercata dagli Agenti di-  
essi. Questo ind.<sup>no</sup> si era scritto à L. Fil.<sup>mo</sup> Legato Comandone,  
ma perche le lettere lo trouano partito, H. Sig.<sup>no</sup> ha voluto che  
si replichi à V.S., acciò da lei se gli dia compimento. Heuendo  
questa per altro à lei mi offero di core, pregandole dal Sig.<sup>no</sup> Dio  
ogni conueniente. Di Roma à 100 di Gen.<sup>no</sup> M.D.LXXVII.  
Di V.S. Reuer.<sup>te</sup>



Comi Fil.<sup>mo</sup> am.<sup>to</sup>  
N. Car. d. Comi

N. 1.

**Card. Tholomaeus Gallio**  
**Vincentio Lauro**

Romae, 25 VII 1572.

*Significat summum pontificem eum nuntium in Polonia nominasse; propterea extrema hebdomada mensis Augusti eum illuc proficisci debere; brevia, instructionem, pecuniam ad hoc iter necessariam eum mox accepturum esse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 316r-v. In f. 323 inscriptio, vestigium sigilli, summarium et adnotatio: "Ricevuta alli 2 d'Agosto".

**Min.:** AV, Nunz.Sav. 225 f. 5r-v.

**Ed.:** Fonzi NS I, p. 396.

Molto Rev.do Monsignore come fratello. [*Respondet ad eius litteras 13 et 16 VII datas, de rebus ad negotia cum duce Sabaudiae pertinentibus*].

V.ra Signoria haverà, credo, con questa una nuova molto inaspettata, et ciò è che havendo N.ro Signore in memoria la dottrina, integrità, vita esemplare et altre virtù sue, l'ha eletta per suo Nuntio in Polonia, giudicando che in quel Regno, quale ha bisogno d'un Prelato apunto di qualità tali, ella potrà far molto frutto in servizio di Dio et de la fede Cattolica. Ella adunque, con la prontezza et buona [316v] volontà che conviene et ch'ella è solita di fare, accettando questo carico et ringratiando il Signor Dio che habbia mosso il suo Vicario a far questo honorato giudizio et resolutione de la persona sua, dandole così larga occasione di affaticarsi et acquistar merito ne la Chiesa Santa Sua, co'l giovare a una sì nobile et numerosa natione, darà di ciò ragguglio a Sua Altezza<sup>1</sup>, con dirle che Sua Santità di poche settimane dopo che V.ra Signoria sarà partita di là le manderà un'altro Nuntio che le sarà grato. Dipoi V.ra Signoria potrà attendere a dar' assetto et buon' ordine a le cose de la sua Chiesa et a le sue private, acciò che non habbiano da patire per l'absenza sua, et si preparerà al viaggio, per partir come prima sia rinfrescato; et se non più presto, almeno l'ultima settimana d'Agosto. Intanto s'attenderà qui a metter a l'ordine la spedizione di brevi, instruttione et ogn'altra cosa che bisognerà, et se le manderà quanto prima, insieme con danari per il viatico. Che è quanto me resta a dir per questa, dopo essermi offerto a V.ra Si-

---

<sup>1</sup> Emmanuel Filibertus (1528-1580), dux Sabaudiae annis 1533-1580.

gnoria di buon core, con desiderarle ogni contento. Di Roma, a li XXV di Luglio MDLXXII.

Di V.ra Signoria Rev.ma

(<sup>a</sup>-come fratello  
il Cardinale di Como<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

**N. 2.**

**Card. Tholomaeus Gallio  
Vincentio Lauro**

Romae, 27 VII 1572.

*Nuntiat eum nunc maiore cum commoditate et minus festinanter profectio-  
nem suam in Poloniam apparare posse (ad quam festinationem se eum litteris  
25 VII datis cohortatum esse). Allato enim nuntio mortis Sigismundi Augusti,  
iter eius usque ad novi regis electionem differendum esse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 317r. In f. 322v inscriptio, vestigium sigilli et adnotatio:  
"Ricevuta alli 5 d'Agosto".

**Min.:** AV, Nunz.Sav. 225 f. 7r.

**Ed.:** Fonzi NS I, p. 397.

Molto Rev.do Monsignore *etc.* Perché Venerdì passato, che fu a li XXV del presente, scrissi a V.ra Signoria che dovesse mettersi quanto prima a l'ordine per andar Nuntio in Polonia<sup>2</sup>, hora le faccio sapere ch'ella può venire preparandosi a più bell'agio, perché essendosi poi havuta nuova de la morte di quel Re<sup>3</sup>, la Santità di N.ro Signore non vuole che ella sia spedita prima che non habbia intesa la creatione del nuovo Re, dopo la quale le si manderà subito la sua speditione. Il che le tornerà anco molto commodo, perché intanto potriano passar questi mali tempi, poco atti a far viaggio. Né altro occorrendomi, a V.ra Signoria mi offero et raccomando di core, desiderandole ogni contentezza. Di Roma, a XXVIII di Luglio 1572.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-come fratello amorevole  
il Cardinale di Como<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>2</sup> Cfr. N. 1.

<sup>3</sup> Sigismundus II Augustus (1520-1572), rex Poloniae ab a. 1548, obiit 7 VII 1572.

## N. 3.

**Card. Tholomaeus Gallio**  
**Vincentio Lauro**

Romae, 11 VIII 1572.

*Scribit iterum quae iam prioribus litteris suis, 25 et 27 VII datis, nuntiaverat, scil. de eius ad munus nuntii in Polonia nominatione et de die profectionis ob mortem regis Poloniae procrastinando.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 319r. In f. 320v inscriptio, vestigium sigilli, summarium et adnotatio: "Ricevuta solamente ali 27 per essere stata trasportata dal Corriero a Lione".

## N. 4.

**Vincentius Lauro**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Augustae Taurinorum, 13 VIII 1572.

*Notum facit se litteras eius 25 VII datas accepisse, sed ducem (Emmanuellem Filibertum) de sua ad munus nuntii in Polonia nominatione, propter ipsius aegritudinem, certiozem non fecisse; postea litteras 28 VII datas Roma accepisse sibi iniungentes, ut profectionem retardaret. Nuntiat eiusmodi nominationem sibi minus opportunam videri, tum quod ex febre tertiana, qua ter laboraret, vix convaluerit, tum quod summam 800 scutatorum, mediam partem proventuum dioecesis suae excedentem, fratribus Bonelli debitam restituere debeat; reditus vero ex prioratibus in Gallia sibi provenientes vix sufficere, ut pensio 600 denariorum Gallicorum Donato Giannotti debita persolvatur. Ob eiusmodi causas se quidem huic muneri renuntiare maluisse, sed oboedienter summi pontificis arbitrio rem totam relinquere. Cum duce Sabaudiae post eius reditum ex venatione se esse collocuturum.*

**Or.:** AV, Nunz.Sav. 4 f. 26r-27r. In f. 27v inscriptio et vestigia sigilli.

**Reg.:** AV, Nunz.Sav. 3 f. 7v-8r.

**Ed.:** Fonzi NS I, p. 399-400.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore, Patron mio colendissimo.

Ricevetti questi giorni la lettera di V.ra Signoria Ill.ma delli 25 di Luglio, con l'ordine datomi da lei per parte di N.ro Signore, ciò è che essendosi la

Santità Sua degnata darmi la cariga di Nuntio in Polonia, mi comandava che io dovessi mettermi in viaggio verso quelle bande al più tardi l'ultima settimana d'Agosto; et che non mancassi riferire tutto questo a Sua Altezza<sup>4</sup> et aggiungere che poche settimane dopo la mia partita, Sua Santità manderia un Nuntio che le saria grato, et io in tanto vedessi di rassettare le cose dela mia Chiesa et le mie private, perché presto mi si invieriano da Roma brevi, instruzione et viatico et altre cose appartenenti a questo affare<sup>5</sup>.

Sua Altezza, per alcuni piccioli termini di terzana che haveva al' hora, non voleva ragionare di negotii con persona; laonde fui costretto aspettare alcuni pochi giorni, nelli quali per la gratia di Dio se ne libberò a fatto, essendole però rimasta qualche debolezza. Intanto io hebbi con l'ultimo ordinario la seconda lettera di V.ra Signoria Ill.ma delli 28, per la quale mi ordinava che andassi a bell'agio a mettermi al'ordine, perciò che dipoi, per lo successo dela morte di quel Re, N.ro Signore non voleva che partissi sino al'avviso dela creatione del nuovo Re, et che in quel tempo mi si indirizzerebbe tutto quello che faceva di mestieri per tal negotio<sup>6</sup>.

Io confesso ingenuamente ala [sic] Signoria V.ra Ill.ma che la nuova (come ella scrisse) mi fu inaspettata, sì per le difficoltà del viaggio et dela cariga, et sì perché mi trovo in convalescenza d'una febre quartana tripla, la quale mi durò 9 mesi intieri et a pena mi lasciò al tutto, eccetto da qualche tempo in qua, né lascia alle volte di travagliarmi con qualchi [sic] eccessi, alliguali hormai mi trovo tanto avvezzo che non ne fo molto conto. A questo s'aggiunge la gravezza dela mia Chiesa con una pensione di 800 scudi d'oro in oro alli Sig. fratelli di Mons. Ill.mo Card. Alessandrino<sup>7</sup>. La quale, levate tutte le carighe, viene quasi ad essorbere la metà intiera dell'entrate di quella Chiesa<sup>8</sup>. Et in due piccioli Priorati che ho in Francia, per le ruine passate [26v] et per le decime regie, a pena mi suppliscono a pagare una pensione di 600 franchi a messer Donato Giannotti<sup>9</sup>. Il quale mi ha già in Roma mosse difficoltà che io sono obligato a pagarli del mio le pensioni dicorse, non ostante che per l'addietro in quelli rumori egli, di mio consentimento, habbia preso tutto quello che s'è potuto cavare, come sanno benissimo li magnifici Bandini<sup>10</sup> di Lione, li quali sono amicissimi di lui et procuratori suoi et miei.

---

<sup>4</sup> Emmanuel Filibertus.

<sup>5</sup> Cfr. N. 1.

<sup>6</sup> Cfr. N. 2.

<sup>7</sup> Michael Bonelli (1541-1598), pronepos Pii V, dictus Alexandrinus, card. ab a. 1566. Lauro obtinuit a. 1566 dioecesim Montis Regalis per assumptionem ultimi illius possessoris, card. Ioannis Michaelis Ghislieri, ad summum pontificatum (Pius V) cum "obligatione solvendi pensionem 1000 ducatorum (aequalem 800 ducatis auri) personis a Sua Sanctitate nominandis" (Gulik-Eubel HC III, p. 250).

<sup>8</sup> Cuius redditus computabatur 2000 ducatorum (vide ibidem).

<sup>9</sup> Donatus Giannotti (1492-1575), vir bonarum litterarum et artium peritus, qui eiusmodi beneficia iam ante Vincentium Lauro obtinuisse videtur.

<sup>10</sup> Celebris familia mensariorum Romanorum, quae tabernas argentarias in pluribus Europae regionibus habebat. De Petro Antonio, factore Vincentii Lauro, vide infra, N. 19.

Per questi rispetti, quando il viaggio mi si mettesse in mia elettione, io supplicherai humilissimamente N.ro Signore che la Santità Sua restasse servita impiegare a tal servizio qualche personaggio che con il valore et con la sperienza di quelli paesi (ove io non sono mai stato etiandio con il pensiero, non che con la presenza) potesse rispondere al degnissimo nome et grandezza di Gregorio XIII, N.ro Signore. Con tutto ciò, per la ubbidienza che debbo a N.ro Signore come Vicario di Christo, mi trovo et sarò tuttavia apparecchiato di servire la Santità Sua in questa et in qualunque [sic] altra cariga, etiandio più travagliata, sperando fermamente che, sicome il Signor Dio in questo ha mosso l'animo di Sua Beatitudine, così si degnerà operare in me et velle et perficere<sup>11</sup>, affinché per un suo debolissimo servo si procuri il servizio di sua divina Maestà et di Sua Beatitudine.

Con tal risoluzione io non mancaì con la prima occasione leggere gli articoli delle due lettere di V.ra Signoria Ill.ma a Sua Altezza. La quale, come che mostrasse qualche turbatione, mi parve però rimanesse consolata per il desiderio grandissimo che ha di dare in tutte le occorrenze ogni intiera satisfattione a N.ro Signore.

Io ho tentato questa settimana di licentiarci da Sua Altezza. La quale, dovendo per pochi giorni andare ala caccia in questi luoghi qui vicini, m'ha fatta instantia che aspetti il suo ritorno, che sarà in breve. Io intanto ho mandato ala [27r] mia Chiesa una parte dela mia poca soppellettile, con isperanza di potermi a fatto licenziare la settimana vegnente [sic]. Bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma et prego la divina Maestà che con lunghissima et felicissima vita di N.ro Signore conceda a Lei somma felicità. Da Torino, alli XIII d'Agosto del LXXII.

(a-Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

humil.mo et dev.mo servitore  
il Vescovo del Mondevi<sup>a</sup>)

a-a) *Autographum.*

## N. 5.

**Card. Tholomaeus Gallio**  
**Vincentio Lauro**

Romae, 25 VIII 1572.

*Litteras eius 13 VIII datas sibi redditas esse nuntiat laudatque eum, quod munus nuntii in Polonia sibi commissum alacri animo susceperit. Diem profec-*

<sup>11</sup>Cfr. Phil. 3, 13.

*tionis eius in illam regionem ex novi regis electione pendere. Negotium episcopi Bisuntini litteris 10 VII scriptis sibi commendatum adiuvare et promovere promittit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 325r. In f. 334v inscriptio, vestigium sigilli et summarium.

**- Ed.:** Fonzi NS I, p. 400.

**Min.:** AV, Nunz.Savoia 225, f. 9r-v.

Molto Rev.do Monsignore *etc.*

E' stato molto grato a N.ro Signore il conoscere da le lettere di V.ra Signoria de li XIII<sup>12</sup> la prontezza ch'ella ha mostrata in accettare il carico di Nuntio suo in Polonia, se bene né la sanità sua, né le altre cose sue<sup>a)</sup> domestiche comportavano molto bene così lungo viaggio et carica tanto lontana. Et Sua Santità la lauda di tal resolutione, la quale si ponerà in esecuzione quando sia tempo. Fra tanto si aspetta dove caderà l'elettione di quel Re, et poi di qua si mandarà a V.ra Signoria l'espeditone sua, promettendosi Sua Santità di dovere havere dala prudenza et dal valore di V.ra Signoria un utile et honorato servitio in quella Corte.

Ho veduto con quanto affetto V.ra Signoria mi raccomanda li negotii di Mons. di Bisanzone<sup>13</sup> per le lettere de X del passato<sup>14</sup>, portate qui dal Secretario di Sua Signoria, per la quale io mi adoperarò in tutto quello che conoscerò esser di piacere et servitio suo, così per l'amore che io le porto, come ancor perché me lo raccomanda V.ra Signoria. A la quale con questo fine mi offero tutto et le prego dal Signore Dio ogni contento. Di Roma, a 25 d'Agosto MDLXXII.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(b-</sup>come fratello amorevole  
il Cardinale di Como<sup>-b)</sup>

<sup>a)</sup> *Adscriptum supra manu cardinalis Gallio.*

<sup>b)</sup> *Autographum.*

<sup>12</sup> Cfr. N. 4.

<sup>13</sup> Claudius de la Baume (1543-1584), aepus Bisuntinus (Besançon) in Gallia ab a. 1543, postea S.R.E. cardinalis (ab a. 1578).

<sup>14</sup> Cfr. Fonzi NS I, p. 391.



## N. 6.

**Vincentius Lauro**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Augustae Taurinorum, 27 VIII 1572.

*Nuntiat se praeterita septimana cogitasse in Montem Regalem se conferre, ut - post suam ad munus nuntii in Polonia obeundum nominationem - res ecclesiasticas et suas privatas componeret atque ordinaret. Refert de audientia sibi a duce concessa, cui patefecit litteras eius 25 et 28 VII ad se datas, ad nominationem suam et itineris propter mortem regis Poloniae procrastinationem pertinentes; duce futuram profectionem suam aegre quidem tulisse, cupere tamen, ut usque ad successoris sui adventum Augustae remaneat. In "postscripto" addit se recenter litteras eius 11 VIII scriptas, per errorem Lugdunum missas, accepisse. Pensionem nuntio dignam sibi persolvi petit et memorat se, cum in Scotia munere nuntii fungeretur, singulis mensibus pensionem habuisse 300 aureorum, viaticum autem 1000 aureorum sibi datum esse.*

**Or.:** AV, Nunz.Sav. 4 f. 33r-v. In f. 38v inscriptio et vestigium sigilli.

**Reg.:** AV, Nunz.Sav. 3 f. 8v-9r.

**Ed.:** Fonzi NS I, p. 401-402.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

Con l'altro Corriero scrissi ala Signoria V.ra Ill.ma che pensavo potermi licenziare da questo Prencipe<sup>15</sup> per avviarmi la settimana passata al Mondèvi et quivi dare rassetto alle cose di quella Chiesa et alle mie private, affine che mi trovassi al'ordine ogni volta che fosse piaciuto a N.ro Signore servirsi della persona mia in Polonia.

Hora mi occorre farle intendere che havendo Sua Altezza udita da me questa risoluzione, s'è doluta che io partissi et lasciassi li suoi senza la persona del Nuntio et senza havere altro ordine di Roma, affermando ricordarsi che dalle lettere di V.ra Signoria Ill.ma delli 25 et 28 di Luglio, comunicate da me, si comprendeva che la intentione di N.ro Signore era che io me n'andassi di qua per servire la Santità Sua in Polonia, dove però, con il successo dela morte di quel Re, Sua Beatitudine non si risolveva mandarmi insino al'avviso dela creatione del nuovo Re<sup>16</sup>. S'aggionse poi dal'Altezza Sua che nelle medesime lettere N.ro Signore s'era degnato darle speranza che poche settimane dopo la partita mia le manderia un Nuntio che le fosse grato.

<sup>15</sup> Emmanuel Filibertus.

<sup>16</sup> Cfr. N. 1 et 2.

Per il che concludeva che io dovessi aspettare nuovo ordine insino ala dichiarazione del nuovo Nuntio qui; dove potevo ancora apparecchiarmi al viaggio, tutte le volte che Sua Santità resterà servita mandarmi a quel paese.

Io non ho potuto mancare di risponderle che conoscendo la pronta volontà et molta affettione che N.ro Signore le porta, sperava che la Santità Sua piglieria in buona parte che io in questo ubbidisca l'Altezza Sua et le dia ogni intiera [33v] et honesta satisfattione. Et così procurerò qui d'accommodare le cose mie, aspettando il comandamento che piacerà a V.ra Signoria Ill.ma darmi per parte di N.ro Signore. Bacio riverentemente la mano, *etc.* Da Torino, alli 27 d'Agosto 1572.

<sup>a)</sup>Havendo scritta la presente, ho per il corriero di Lione che va in Venetia ricevuta la lettera di V.ra Signoria Ill.ma delli XI<sup>17</sup>; la quale (sicome è verisimile) fù trasportata dal'altro corriero a Lione. Hora per l'ordinatione dela Signoria V.ra Ill.ma non mancherò con la debita diligenza stare apparecchiato per eseguire quanto mi sarà da lei comandato per parte di N.ro Signore. Con che bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma, supplicandola humilissimamente che le piaccia appresso Sua Beatitudine havere in raccomandatione la povertà mia, ciò è che la provisione sia tale che io possa nelle spese corrispondere al santissimo et degnissimo nome et ala grandezza di N.ro Signore. Et di già Pio V, di santa memoria, havendo questo riguardo quando mi deputò nuntio in Scotia<sup>18</sup>, mi destinò 300 scudi d'oro il mese con il viatico di 1000. Il che tutto non ho voluto mancare di mettere in consideratione ala molta benignità et prudenza di Lei per servizio di Sua Santità.

humil.mo et dev.mo servitore  
il Vescovo del Mondevi<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup>*Manu propria nuntii.*

## N. 7.

**Card. Tholomaeus Gallio**  
**Vincentio Lauro**

Romae, 8 IX 1572.

*Significat litteras eius 27 VIII datas sibi allatas esse et nuntiat summum pontificem protectionem suam in Poloniam usque ad electionem novi regis suspendisse et paratum esse loco sui aliam personam idoneam, si quam invenerit,*

<sup>17</sup> Cfr. N. 3.

<sup>18</sup> Lauro fuit nuntius in Scotia a 29 VII 1566 ad 10 IV 1567, vide Introductionem.

*illuc mittere. Notum facit papam litteras accepisse a duce (Emmanuele Filiberto), 10 VII scriptas, de negotio aepi Bisuntini (Claudii de la Baume) tractantes, et promittere illum apud imperatorem (Maximilianum II) et regem Hispaniae (Philippum II) adiuvare. Nuntiat card. Flavium Orsini, legatum pontificium in Gallia nominatum, 6 IX Roma discessisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 327r. In f. 331r inscriptio, vestigium sigilli et summarium.

**Min.:** AV, Nunz.Sav. 225 f. 11r-v.

**Ed.:** Fonzi NS I, p. 405-406.

Molto Rev.do Monsignore etc.

Ha veduto N.ro Signore quanto V.ra Signoria scrive a me ne le lettere sue de XXVII<sup>19</sup> et li è stato poi anco parlato per nome di Sua Altezza<sup>20</sup> con far gagliardo offitio, acciò ella non sia levata di cotesta Corte per mandarla Nuntio appresso altro Principe. Et se bene Sua Santità molto desidera di dare ogni satisfatione a l'Altezza Sua, pure nel particolare di V.ra Signoria non ha voluto fare altra resolutione se non aspettar l'avviso de l'elettione nel nuovo Re di Polonia, et fratanto tener così sospeso l'ordine dato a V.ra Signoria, non revocandolo né affermando di volerlo eseguire. Se, fratanto che si aspetta l'elettione del nuovo Re, si presentasse a Sua Beatitudine persona dala quale sperasse di poter essere servita con quel valore et con quella prudentia che si promette da V.ra Signoria, potria essere che non desse a lei questo incomodo d'andar sì lontano; se non, sarà quasi necessario ch'ella faccia il viaggio. Pure a quel tempo se le dirà la resolutione di Sua Santità. Fratanto starà così sospeso l'ordine.

Sua Beatitudine ha ricevuto una lettera di Sua Altezza di X di Luglio in raccomandatione de l'Arcivescovo di Bisanzone<sup>21</sup> et de bisogni dela sua Chiesa. Per li quali interessi Sua Santità ha dato ordine in Corte di Sua Maestà Cesarea et del Re Cattolico<sup>22</sup> che sia fatto a nome suo offitio gagliardo con lor Maestà, conforme al desiderio de l'Arcivescovo. Il che ordina Sua Beatitudine che per nome suo V.ra Signoria faccia sapere a Sua Altezza, per intercessione de la quale ha fatto tale offitio et perché anco era cosa giusta.

---

<sup>19</sup> Cfr. N. 6.

<sup>20</sup> Emmanuel Filibertus.

<sup>21</sup> Claudius de la Baume, cfr. N. 5.

<sup>22</sup> Maximilianus II (1527-1576), imperator Romanus ab a. 1564, et Philippus II (1527-1598), rex Hispaniae ab a. 1556.

Monsignor Ill.mo Card. Legato in Francia<sup>23</sup> partì a li VI a mezza posta. Et io con questo fine a V.ra Signoria mi offero di core et le prego ogni contento. Di Roma, a li VIII di Settembre 1572.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-come fratello amorevole  
il Cardinale di Como-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 8.

**Vincentius Lauro**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Augustae Taurinorum, 10 IX 1572.

*Non obstantibus difficultatibus, de quibus in prioribus litteris suis rettulerat, paratum se declarat voluntati summi pontificis obtemperare et munus nuntii in Polonia sibi demandatum accipere.*

**Or.:** AV, Nunz.Sav. 4 f. 40r. In f. 48v inscriptio, vestigium sigilli et annotatio: "Risposto a XXII".

**Reg.:** AV, Nunz.Sav. 3 f. 9v.

**Ed.:** Fonzi NS I, p. 406.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore *etc.*

Scrissi per l'ultima mia a V.ra Signoria Ill.ma la resolutione che ero stato costretto prendere di non partirmi di quà senza nuovo ordine di Lei<sup>24</sup>. Hora, replicandole il medesimo, torno anche a farle intendere, in risposta dela lettera sua delli XXV d'Agosto<sup>25</sup>, che io sto tuttavia (posposto ogni rispetto de la sanità et dell'altre cose mie) apparecchiato di ubbidire N.ro Signore in tutto quello che piacerà a Sua Santità comandarmi, sperando che il Signor Iddio si degenerà concedermi la gratia di non havermi a mostrare al tutto indegno del

---

<sup>23</sup> Flavius Orsini († 1581), card. ab a. 1565, legatus pontificius in aula regis Galliae nominatus est 27 VIII 1572, ut Gallos induceret, quo societati armorum, alias Ligae Sanctae, contra Turcas post victoriam ad Naupactum (Lepanto) reportatam, promotore Pio V institutae, interessent. Iam post nominationem eiusmodi munus ei adiunctum erat, ut regi et reginae Galliae de suppressione Hugonottorum gratularetur, cfr. Hurtubise ANG XII, p. 68. Latius de eius missione vide infra, N. 9.

<sup>24</sup> Cfr. N. 6 et Cénival, p. 135.

<sup>25</sup> Cfr. N. 5.

servitio di Sua Beatitudine et de la buona opinione di V.ra Signoria Ill.ma verso di me.

Et con questo, ringratiandola humilissimamente dela speranza che è stata servita darmi, oltre gli altri rispetti, per mia intercessione; ancora di havere in raccomandatione gli affari di Mons. l'Arcivescovo di Bisenzone<sup>26</sup>, bacio riverentemente la mano de la Signoria V.ra Ill.ma, pregandole *etc.*. Da Turino, alli X di Settembre del [MD]LXXII .

(<sup>a</sup>-humil.mo et dev.mo servitor  
il Vescovo del Mondevi<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 9.

**Card. Tholomaeus Gallio  
Vincentio Lauro**

Romae, 20 IX 1572.

*Nuntiat litteras eius 10 VII datas, de missione in Galliam card. Flavii Orsini a duce (Emmanuele Filiberto) adiuvanda tractantes, summo pontifici magnopere placuisse. Repetit mandatum summi pontificis, ut protectionem suam in Poloniam usque ad novi regis electionem differat. Cardinalem legatum Orsini commendat, si eum in Galliam iter facientem in Sabaudia subsistere contigerit. Rogat, ut breve pontificium duci porrigat eumque cohortetur, ne Hugonottis ex Gallia pulsus in ducatu suo refugium concedat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 328r-v. In f. 330v inscriptio, vestigium sigilli et summarium.

**Min.:** AV, Nunz.Sav. 225 f. 12r-v (cum dato: 22 IX).

**Ed.:** Fonzi NS I, p. 408-409.

Molto Rev.do Monsignore *etc.* Si sono ricevute le lettere di V.ra Signoria de X<sup>27</sup>, per le quali si è molto soddisfatto N.ro Signore in vedere che da Sua Altezza<sup>28</sup> venga tanto a pieno laudata la deliberatione di Sua Santità di mandar Legato in Francia il Card. Ursino, dovendo esser di molto servitio a la Christianità questa Legatione, poichè viene in tempi de l'esecutione contra

<sup>26</sup> De la Baume, cfr. N. 5, 7.

<sup>27</sup> Epistulae hae, a Fonzi editae (NS I, p. 406-407), de rebus Poloniae nihil habent.

<sup>28</sup> Emmanuel Filibertus.

Ugonotti, di che non si sapeva qua cosa alcuna nel tempo che fu deputato il Legato<sup>29</sup>. Et Sua Beatitudine prega Dio a concedere gratia che questa Legatione sia di quel profitto che Sua Altezza ha giudicato, perché, se si possono quietare le cose di Francia et di Fiandra et qualche altri fastidiosi interessi che passano ne la Christianità, non mancherà però di adoperarsi Sua Santità con tutti li Principi perché un giorno si faccia l'impresa di Geneva, levando quel Asilo di tanti tristi. Del che non pare che sia tempo sinché non siano acquietate quest'altre cose, ma spera Sua Beatitudine di haverne presto la gratia da Dio. Et mi ha commesso ch'io lo scriva a V.ra Signoria, acciò ella faccia sapere a Sua Altezza.

Circa il viaggio per Polonia non si dice altro a V.ra Signoria più di quello che già se le scrisse, ciò è che Sua Santità non revocava quell'ordine, né per adesso lo confermava. Però, quando [328v] si haverà avviso di Polonia come sarà passata l'elettione di quel Re, a V.ra Signoria si scriverà la risoluzione di Sua Beatitudine.

N.ro Signore, per grande istanza che n'ha fatto il Re Christianissimo<sup>30</sup>, ha ordinato al Legato che si fermi senza passar più oltre, però, se le lettere lo troveranno di qua da monti, si fermerà facilmente in qualche terra di Sua Altezza, la quale, quando questo avvenisse, Sua Santità tien per certo che gli farà usare ogni cortesia. Con ché resto offerendomi a V.ra Signoria et desiderandole ogni contento. Di Roma, a li XX di Settembre MDLXX.

Di V.ra Signoria Rev.da

(<sup>a</sup>-come fratello amorevole  
il Cardinale di Como<sup>a</sup>)

Dubitando Sua Santità che gli Ugonotti di Francia, che hora sono in fuga<sup>31</sup>, possano ridursi verso lo Stato di Sua Altezza, et havendone già qualche odore, gli è parso di scrivergli l'alligato breve per eshortarla a non comportar la cosa, la quale sarebbe causa d'infettare lo Stato suo. Et V.ra Signoria nel presentarlo, lo accompagnerà con quelle parole che convengono in tal bisogno.

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>29</sup> Card. Flavius Orsini Roma in Galliam profectus est 6 IX, cfr. N. 7.

<sup>30</sup> Carolus IX de Valois (1550-1574), rex Galliae ab a. 1563.

<sup>31</sup> Post caedem Hugonottorum nocte s. Bartholomaei 24/25 VIII 1572 patratam.

## N. 10.

**Vincentius Lauro**  
**card. Carolo Borromeo**

Augustae Taurinorum, 23 X 1572.

*Cum sibi per patrem Achillem (Gagliardi SJ) allatum sit summum pontificem persona sua prout nuntii parum contentum esse, affirmat sibi necesse videri, ut novus nuntius pontificius in Sabaudia nominetur, et ad tale munus ob-eundum Ioannem Franciscum Bonhomini, episcopum Vercellensem, proponit. Significat ei se nuntium apostolicum in Polonia nominatum esse et rogat, ut ante professionem suam, quae interim dilata sit, liceat sibi rebus ecclesiae suae et curae animarum nonnihil vacare.*

**Or.:** Milano, BA, ms. F. 87 inf., f. 193r-v (non accessibile).

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. XV (fragmentum ad Poloniam spectans in nota).

**Reg.:** AV, Nunz.Sav. 3 f. 16r-v.

**Ed.:** Fonzi NS I, p. 424-425.

Con l'altro corriero detti aviso a la Signoria V.ra Ill.ma di quello che il padre Achille, già Rettore di questo Collegio<sup>32</sup>, m'haveva avvertito in nome di lei circa la poca satisfatione che N.ro Signore mostrava havere de la persona mia in queste bande. Sopra di che, sicome le ho risposto a pieno<sup>33</sup>, così al presente non voglio mancare di farle intendere che di tutto ciò il sodetto padre Achille n'havea già dato ragguaglio a questo Prencipe, talché hora i suoi Ministri, considerando forse che la Santità Sua non ha quella openione che Pio V di santa memoria mostrava per lunga prova havere delle mie attioni, non si rendono così facili (come solevano) ne le cose che li vengono proposte da me per servitio del Santo Officio et per conservatione de la giurisdittione ecclesiastica. Laonde saria necessario, a honor di Dio et di Sua Beatitudine, fare elettione d'un Nuntio, il quale, con il favore di Sua Santità, fosse per apportare maggior profitto alle cose publiche, che non posso fare io per il prefato rispetto, non lasciando però con la debita humiltà mettere in consideratione a N.ro Signore, per iscarigo de la mia coscienza, che, essendo qui bisogno d'un personaggio intendente et di vita esemplare, Mons. Buon'homo<sup>34</sup> non haveria da pospori a niuno altro in questa cariga, ne la quale, et come Vescovo di Vercelli et per le degne qualità sue, verria ad essere grato a sua Altezza<sup>35</sup>,

<sup>32</sup> Achilles Gagliardi, ab a. 1568 rector collegii Societatis Iesu Augustae Taurinorum.

<sup>33</sup> De hac re Lauro iam 8 X 1572 ad card. Borromaeum scribebat (cfr. Fonzi NS I, p. 417).

<sup>34</sup> Ioannes Franciscus Bonhomini (1536-1587); amicus Caroli Borromaei, epus Vercellensis a 17 X 1572, postea nuntius in Helvetia (a. 1579-1581), cfr. Gulik-Eubel HC III, p. 330.

<sup>35</sup> Emmanuel Filibertus.

che di già resta pienamente informata de la molta pietà et valore di detto Signore.

Nel rimanente, essendomi da Mons. Ill.mo di Como, con lettere del mese di Luglio stato comandato per parte di N.ro Signore che dovessi mettermi in ordine per la nunciatura di Polonia<sup>36</sup>, mi ho, con non picciola fatica et spesa, apparecchiato per tal viaggio; ma per ciò che la elettione del nuovo Re va tanto a lungo che pare non sia per risolversi così presto, desidererei grandemente, con la benignissima gratia di N.ro Signore, potermi intanto ritirare a la mia Chiesa, visitare la Diocesi, far poi il Sinodo, et rassettare tutte le cose mie<sup>37</sup>, affine che potessi (quando sia il tempo) usare la prontezza che debbo in eseguire li santissimi comandamenti di Sua Beatitudine. Et in questo supplico humilissimamente V.ra Signoria Ill.ma che le piaccia intenderne la mente di Sua Santità et ordinarli quello che sarà il servitio di N.ro Signore et, per conseguente, la satisfattione et salute de l'anima mia. Di che le ne resterò obligatissimo, pregando il Signor Iddio che le conceda il compimento de suoi santi desideri.

## N. 11.

**Card. Tholomaeus Gallio**  
**Vincentio Lauro**

Romae, 28 XII 1572.

*Nomine summi pontificis mandat ei, ut se quam primum Romam conferat et de rebus cum nuntiatura Polona coniunctis cum papa coram colloquatur. Sperat fore, ut dux (Emmanuel Filibertus) brevem eius ab Augusta absentiam moleste non ferat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 358r. In f. 365v inscriptio, vestigium sigilli et summarium.

**- Ed.:** Fonzi NS I, p. 443.

**Min.:** AV, Nunz.Savoia 225 f. 31r-v.

Molto Rev.do Monsignore etc.

Seben N.ro Signore ha deliberato di non far l'espeditone di V.ra Signoria per Polonia finché non ha avviso de la elettione del Re, nondimeno, vedendo

<sup>36</sup> Cfr. N. 1 et 2.

<sup>37</sup> Revera adhuc a. 1573, antequam in Poloniam profectus est, Lauro efficere potuit, ut seminarium clericorum in Monte Regali conderet et synodum dioecesanam celebraret (vide Mellano, p. 130-134).



che il negotio va ala lunga, ha pensato che tra tanto saria molto a proposito che Sua Santità ragionasse seco et la instruisse di molte cose, che meglio si trattano a bocca che per lettere, pertinenti ali negotii et interessi di quel Regno. Et perciò mi ha ordinato ch'io le scriva che subito a la ricevuta di questa ella debba trasferirsi a Roma et venir di lungo a smontar qui in Palazzo, dove Sua Santità ha ordinato che ella sia alloggiata. Et in pochi giorni Sua Santità la espedirà, acciò possa ritornar a Torino ad aspettare il tempo de l'andata sua in Polonia, non volendo Sua Santità levarla di costà, seno' per causa de la detta andata. Speramo che Sua Altezza per una occasione sì utile et sì necessaria al ben publico non haverà a male di star questi pochi giorni senza Nuntio. Che è quanto m'occore dirle con questa, offerendole di buon core et desiderandole ogni contento. Di Roma, a 28 Dicembre 1572.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>come fratello amorevole  
il Cardinale di Como<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup> *Autographum.*

## N. 12.

**Vincentius Lauro**  
**Card. Carlo Borromeo**

Augustae Taurinorum, 17 I 1573.

*Scribit de card. Comensi, qui m'ha questi giorni, per comandamento di N.ro Signore, ordinato con una sua che io habbia quanto prima a trasferirsi in Roma per le cose di Polonia<sup>38</sup>. Et così penso oggi avviarmi alla volta di Genova<sup>39</sup>.*

**Or.:** Milano, BA, ms. F. 87 inf., f. [269?]. Non accessibile.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. XV (fragmentum ad Poloniam spectans in nota).

---

<sup>38</sup> Cfr. supra, N. 11.

<sup>39</sup> Lauro non prius quam ineunte Februario a. 1573 Romam pervenit et - praeter negotia Polona, de quibus non scribit - etiam negotia ad Sabaudiam pertinentia ibi expediebat, cfr. Fonzi NS I, p. 450-452. Vide etiam breve Gregorii XIII ad Emmanuelem Filibertum 10 III datum, per Vincentium Lauro traditum, quo legationem eius in Polonia commendabat (min. in AV, F.Borghese IV 214 f. 8r).

**Card. Tholomaeus Gallio  
Vincentio Lauro**

Romae, 1 VI 1573.

*Nuntiat summum pontificem, de electione ducis Andegavensis (Henrici Valesii) in regem Poloniae certiore factum, constituisse auditorem Rotae, Seraphinum (Olivier), ad eum mittere gratulatum, qui postero die in Galliam profecturus sit; ipsi quoque iniungit, ut prout nuntius in Polonia ad novum regem se quam primum conferat; ut de rebus Poloniae melius edoceri possit, personam huiusmodi rerum peritissimam ad eum missum iri. Notum facit se litteras eius, 12 et 20 V datas, accepisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 380r-v. In f. 388v inscriptio et vestigia sigilli ac alia manu summarium et annotatio: "Del primo di Giugno, havuta in Turino a 12 del medesimo 1573".

**Min.:** AV, Nunz.Sav. 225 f. 55r-v.

**Ed.:** Fonzi NS I, p. 479.

Molto Rev.do Monsignore etc. N.ro Signore a l'avviso de l'elettione di Re di Polonia in persona di Mons. d'Angiou<sup>40</sup>, ha risoluto di mandar di quà un Prelato in Francia a rallegrarsene con il nuovo Re Eletto et con tutte quelle Maestà. Et così hora espedisce Mons. Serafino, Auditor di Rota<sup>41</sup>, a far quest'oficio, che partirà dimane. Ma perché sà che a V.ra Signoria, come Nuntio già destinato in Polonia, conviene il star dove si trova il Re, ha deliberato Sua Santità che fra pochi giorni ella habbia a ritrovarsi appresso la persona di Sua Maestà Eletta per poter con commodità trattar et imprimer nell'animo de la Maestà Sua quelle cose che sono in servizio di Dio et de la Religione Cattolica di quel Regno, avanti che sia distratta con la mente in tante altre occupationi che li verranno ne l'entrar al governo di così gran Stato. Et ha voluto Sua Santità ch'io ne dia hora questo avviso a V.ra Signoria, accioché ella possa prepararsi di partir subito che haverà l'ordine et l'espeditione, che se li mandarà Venerdì a li V con il Corriero che parte per Genova. Et in quel tempo si dirà anco a V.ra Signoria qual sia il suo sucesore in cotesta Nuntiatura appresso Sua Altezza<sup>42</sup>.

<sup>40</sup> Henricus Valesius (1551-1589), filius Henrici II regis Galliae et Catharinae Mediceae, frater regis Caroli IX, rex Poloniae electus est in comitiis electionis Varsaviae 9 V 1573 et proclamatus die 11 V (cfr. Noailles II, p. 326). Fama eius electionis Romam pervenit 26 V 1573 (vide Cénival, p. 172). Cfr. 2 epistulas Tholomaei Gallio ad nuntium in Gallia, Antonium Mariam Salvati, 1 VI 1573 datas (Hurtubise ANG XII, p. 332 et 334).

<sup>41</sup> Olivier, cfr. Introductionem.

<sup>42</sup> Emmanuel Filibertus.

[380v] So che V.ra Signoria anderà hora molto consolatamente in Polonia, poichè lei è conosciuta et amata dal Re grandemente<sup>43</sup>, ma per maggior sua consolatione voglio anche dirle che noi manderemo a V.ra Signoria una persona informatissima delle cose di Polonia, che starà appresso di lei per qualche mese, sin che a lei parerà d'essere ben informata di quelli humori<sup>44</sup>.

A le lettere di V.ra Signoria di XII et XX che sono in risposta di mie<sup>45</sup>, non mi occorre che dir altro. Et con questo fine, offerendomele di core, le prego dal Sig. Dio ogni contento. Di Roma, al primo di Giugno MDLXXIII.

Di V.ra Signoria Rev.da

(<sup>a</sup>-come fratello amorevole  
il Cardinale di Como-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

#### N. 14.

**Litterae credentiales  
a Gregorio XIII, pontifice maximo,  
Henrico, electo Poloniae regi,  
pro Seraphino Olivier datae**

Romae, 1 VI 1573.

*Electionem in regem Poloniae ei gratulatur; qua Deum studium eius remunerare voluisse putat, quo religionem catholicam hactenus defenderit; hortatur eum, ut in Polonia quoque similiter agat; Seraphinum (Olivier) gratulaturum mittit rogatque, ut plenam in omnibus fidem ei adhibeat.*

**Reg.:** AV, Arm. 44, ms. 22 f. 5v-7r.

- **Ed.:** Theiner AE I, p. 145.

**Min.:** AV, Ep. ad Principes, ms. 7 f. 119r-v.

Charissimo in Christo filio nostro Henrico  
Duci Andegavensi in Poloniae Regem Electo  
Gregorius Papa XIII

<sup>43</sup> Cfr. Introductionem.

<sup>44</sup> Agitur de Antonio Maria Graziani (1537-1611), secretario Ioannis Francisci Commendone, tempore, quo ille muneribus nuntii (1563-1565) et legati (1571-1573) in Polonia fungebatur, cfr. infra N. 54.

<sup>45</sup> Cfr. Fonzi NS I, p. 475 et 477.

Charissime in Christo fili Noster, salutem etc. Summa cum voluptate cognovimus, quanta fuerit Dei benignitas in Poloniae Regno Maiestati tuae deferendo, neque enim alius [6r] huius rei author agnoscendus est, quam Deus, in quo voluit virtutem tuam et Catholicae Religionis tuendae studium, tam multis proeliis, tam intestinis, tam constanter, tam tenera aetate, tanto tuo cum periculo, tum alias, tum hoc tempore maxime in ista haeticorum obsidione atque oppugnatione testatum<sup>46</sup>, remunerari hoc novo et maximo huius Regni gerendi et gubernandi negocio et labore. Sic agit cum suis Deus, ut nova semper munera largiatur iis, qui acceptis antea muneribus recte sunt usi. Puer eras, ut inquit Sapiens, sortitusque ab eo fueras animam bonam<sup>47</sup>, praeclaramque istam Sanctae Religionis tuendae eiusque hostium delendorum voluntatem et virtutem. Ecce nunc eius benignitas, quae nescit largiendo defatigari, quoniam tu quoque in recte agendo defatigatus non es, perduxit te in quemdam quasi campum amplissimum, in quo posset tua virtus latissime excurrere, maioremque in dies apud homines laudem, apud se ipsum merita comparare. Hanc tibi pro Christo proque eius ovibus suscipiendi laboris, solitudinis, vigilantiae ab eius benignitate tributam facultatem iure optimo gratulamur.

Quo quidem pro Christo laborandi fructu adempto, quid est in Principatu et Regno, quod magnopere sit expetendum? Quid, quod non cum omni conatu fugiendum? Nihil certe, nisi summus angor [6v] atque aerumna est. Illis etiam gratulamur, quibus te Regem esse voluit Deus, neque enim tam ille tibi tribuit Regnum, quam te Regno; magisque est cur illis gratulemur, quam tibi. Ut enim periculosius difficiliusque multo est bene imperare, quam bene imperanti parere, sic illi minimo cum labore, nullo autem cum periculo optimo Regi parebunt: tu unus pro omnibus labores et pericula adibis sustinebisque. Sed aderit idem Deus, siquidem quod tua virtus pollicetur, ipsum semper prae oculis habueris, omniaque ad eius laudem et gloriam direxeris, hocque ipsum Regnum tibi ab eo commissum esse agnoveris, gratiasque ei egeris, quod te potissimum nullis ibi opibus fultum, nulla cognatione munitum, ac ne illis quidem nationibus unquam visum, tam longe acciverit, idque eo magis eius bonitati acceptum tuleris, quo fuit ab omnium opinione alienius. Haec ut perpetuo cogites curesque assidue, a Dei benignitate precamur.

Utque hoc nostrum gaudium summamque de tua praestanti virtute expectationem significamus, Maiestati tuae per has nostras litteras, perque dilectum filium Seraphinum Olivarium, nostri Palatii Apostolici Causarum Auditorem, quem ad te mittimus, sic huius gaudii publice privatimque indicia dedimus, sacrisque solemnibus Deum venerati sumus eique, quod Regnum istud Ma[7r]iestati tuae elargitus sit, gratias egimus, ipsius autem Se-

---

<sup>46</sup> Henricus tempore, quo rex Poloniae electus est, erat dux exercituum, qui castra Hugonottorum in Rupella (La Rochelle) iam a mense Februario 1573 oppugnabant, vide Champion JH II, p. 151-179, cfr. infra, N. 16.

<sup>47</sup> Sap. 8, 19.

raphini verbis, ut eandem, quam nostris, fidem adhibeas, rogamus. Mittemus propediem alium nostrum et Sedis Apostolicae Nuncium Ordinarium, qui apud Maiestatem tuam sit. Datum Romae, apud Sanctum Petrum etc., die prima Iunii MDLXXIII, Pontificatus Nostri anno secundo.

N. 15.

**Gregorius XIII, pontifex maximus,  
Henrico, regi Poloniae electo**

Romae, 1 VI 1573.

*Propter eius in regem Poloniae electionem et in defendenda catholica religione merita Auream Rosam se ei mittere nuntiat, quam Seraphinus (Olivier), auditor Rotae, ei traditurus est.*

**Min.:** AV, Arm. 39, ms. 66 f. 490r. In f. 492v datum et adnotatio pro summo pontifice, scripta manu card. Tholomaei Gallio: "Sanctitas V.ra mittit Rosam ad Ducem Andegavensem, electum Regem Poloniae, per D.num Seraphinum, Auditorem Rotae. Card. Comensis". In folio separato (491r) manu eiusdem cardinalis: "Breve per accompagnar la Rosa benedetta, la quale N.ro Signore manda al Ser.mo Re di Polonia per mano di Mons. Serafino, Auditore di Rota. Basterà haverlo dimane di sera. Di V.ra Signoria, Cardinalis Comensis".

**Charissimo in Christo filio nostro Henrico, Duci Andegavensi,  
in Poloniae Regem electo**

Carissime in Christo fili noster, salutem etc. Cum nos nuper ex vetere Romanorum Pontificum, praedecessorum nostrorum, instituto Rosam Auream solenni ritu benedixerimus<sup>48</sup>, eam Maiestati tuae potissimum, quae modo per divinam gratiam ad regiae dignitatis fastigium evecta, in nobilissimi Poloniae Regni Regem magno cum gaudio creata est, mittendam duximus, cum ad testificandam singularem erga te benevolentiam nostram, tum te, propter insignem pietatem in Deum, praeclaramque erga nos et Sanctam hanc Sedem devotionem ac propensissimum tuum in fidem catholicam stu-

<sup>48</sup> Rosa Aurea inde a saec. XI dominica Laetare (quarta Quadragesimae) a summis pontificibus benedici solebat et, ut grati animi pro fidelitate erga Sanctam Sedem signum, regnantibus porrigebatur, cfr. Elisabeth Cornides, *Rose und Schwert im päpstlichen Zeremoniell von den Anfängen bis zum Pontifikat Gregors XIII*, Wien 1967, p. 23-33.

dium, huiusmodi et quovis alio honore dignissimum iudicantes. Tanti igitur muneris significatio maxime consideranda est, proque nostrae erga te paternae voluntatis indicio, ut caetera soles, quae<sup>a)</sup> ab hac Sancta Sede proficiuntur, pio admodum devotoque abs te animo suscipiendum. Sacrum vero hoc munus, quod dilecto filio Magistro<sup>b)</sup> Seraphino Olivario, Capellano nostro et Causarum Palatii Apostolici Auditori, viro tui observantissimo et ob probitatem, doctrinam et grata obsequia sua nobis valde accepto, ad referendum dedimus, ut sacra etiam cum cerimonia, sicut decet, accipias id post missarum solennia in Ecclesia, quam elegeris, celebrata, ab ipso Seraphino tibi tradi volumus. Datum Romae, apud Sanctum Petrum etc., die prima Iunii 1573, [Pontificatus nostri] anno secundo.

Cae[sar] Glorierius<sup>49</sup>

<sup>a)</sup> *Sequitur verbum expunctum.*

<sup>b)</sup> *Adscriptum supra.*

**N. 16.**

**Instructio data a card. Tholomaeo Gallo  
Seraphino Olivier, auditori Rotae  
ad Henricum electum Poloniae regem misso**

Romae, 1 VI 1573.

*Mandat ei, ut duci Andegavensi (Henrico), eius matri (Catharinae Mediceae) et fratribus (Carolo, regi Galliae, et Francisco, duci Alençonii), necnon reginae Elisabeth brevica pontificia, de electione Henrici in regem Poloniae gratulatoria, porrigat et in subsequenti audientia a novo rege sibi concessa eundem adducere conetur, ut consilium de confirmanda Confoederatione Varsaviensi ad aliud tempus capiendum differat. Praeterea committit ei, ut nominationem et mox futurum adventum nuntii pontificii, Vincentii Lauro, regi annuntiet, operam suam cum nuntio in Gallia, Antonio M. Salviati, concordet et cum novo rege tempus et locum decernat, quo Aurea Rosa, a summo pontifice missa, ei tradi possit.*

**Min:** AV, Misc.Arm. II 54 f. 68r-69v.

<sup>49</sup> Caesar Glorieri vel Grolier (1505-1595), secretarius brevium summorum pontificum ab a. 1552.

Instruttione a Mons. Seraphino,  
mandato da Nostro Signore in Francia per rallegrarsi  
de l'eletto Re di Polonia

<sup>(a)</sup>-Essendo verisimile che a l'arrivo di V.ra Signoria a Fontanableu<sup>50</sup>, dove adesso è la Corte, il nuovo Re di Polonia<sup>b)</sup>, qual'era a la Roscella<sup>51</sup>, non ci sarà ancora venuto, V.ra Signoria potrà come di passaggio visitar il Re Christianissimo et la Regina madre, presentando loro li brevi di Nostro Signore con la benedittione apostolica<sup>52</sup>, et dipoi espor a le loro Maestà<sup>-a)</sup> l'allegrezza et consolatione infinita che Sua Beatitudine ha sentita de l'elettione di Mons. d'Angiù in Re di Polonia, <sup>(c-</sup>et come Sua Santità vi manda a posta per far questo officio con tutte le loro Maestà<sup>-c)</sup>, estendendosi largamente in dar <sup>(d-</sup>lor conto<sup>-d)</sup> del progresso et successo di essa elettione<sup>e)</sup>, conforme a quello che si è detto a bocca<sup>f)</sup>. Et poi subito piglierà il camino per andar a trovar il nuovo Re. Ma se egli per sorte fusse già venuto a la Corte Christianissima, V.ra Signoria principalmente farà l'officio con lui, et poi co'gli altri sopradetti, mostrando <sup>(g-</sup>in somma a tutti l'affetto vivo et paterno di Sua Beatitudine verso loro<sup>-g)</sup>.

Ultra di ciò col Re eletto entrerà a parlar de le cose del Regno di Polonia, <sup>(h-</sup>non però nela prima audienza, la quale ha da consumarsi tutta in cerimonia<sup>-h)</sup>, dicendoli che Nostro Signore Dio, larghissimo remuneratore di chi l'ama et serve fideliter<sup>h)</sup>, vedendo ne la Maestà Sua così gran pietà et zelo verso Lui et la Santa Fede et Religione Catholica, per la quale ha durate [68v] et dura tante fatiche, et corsi tanti pericoli, ha voluto per questa occasione honorarlo et inanzarlo <sup>(i-</sup>a grado et potenza sì sublime<sup>-i)</sup> non con forza d'arme, ma per mezo [sic] di un consenso universale et amorevolezza de' popoli<sup>j)</sup>, non tanto per honorarlo et aggrandirlo in questo mondo, quanto per donarle maggior occasione di meritare appresso Sua Divina Maestà et adoprar in servitio suo et de' quei popoli et di tutta la Christianità quelle gratie et quei doni di virtù, bontà et valore, che da la medesima divina benignità le sono stati così largamente <sup>(k-</sup>concessi. Che sperando Nostro Signore<sup>-k)</sup> et aspettando quel ch'è detto copiosamente da la pietà sua, tanto maggiore è l'allegrezza <sup>(h-</sup>che sente<sup>-h)</sup> di questa elettione. Che il Regno di Polonia, per esser stato in parte corrotto [69r] questi tempi passati et infettato d'heresie, ha patito assai et ha corso pericolo in questo interregno di ricever grandissimi danni, et perciò ha bisogno di rimedii. Et perché li heretici di quel Regno hanno fatta grandissima istanza et diligenza in questi Comitii de l'elettione et negli altri primi, fatti pur a Varsavia, di far sottoscrizioni et stabilire alcuni capitoli che essi chiamano la Confederatione <sup>(h-</sup>della Religione<sup>-h)</sup> per difesa et impu-

<sup>50</sup> Fontainebleau, castellum prope Lutetiam Parisiorum, sedes regum Galliae.

<sup>51</sup> La Rochelle, cfr. supra, N. 14.

<sup>52</sup> Breve ad regem Carolum IX editum est a Theiner AE I, p. 145-146, breve autem ad reginam matrem Catharinam de Medicis (1519-1589), invenitur in reg. AV Arm. 44, ms. 22 f. 7v-8r; utrumque habet datum 1 VI 1573.

nità loro, contra le leggi et ordini antichi del Regno<sup>53</sup>, né perciò ha Dio permesso che l'habbino ottenuto, havendoli ostate gagliardissimamente il Legato apostolico con li ecclesiastici et altri nobili catholici del Regno<sup>54</sup>. Et non essendo da dubitare che hora essi heretici con l'occasione de l'allegrezza et eletion nuova cercheranno di ottener questa et altre cose simili dala Maestà Sua<sup>55</sup>, bisogna avertirla diligentemente et [69v] pregarla che non condescenda a cosa alcuna intorno a ciò, ma rimetta il tutto a intendere quando sarà dentro il Regno, per poter poi con maggior commodità riordinar et stabilir quel che sarà necessario in servizio di Dio, de la Religione et di esso <sup>l</sup>-Regno. Et questo V.ra Signoria potrà dirlo ancora a la Regina madre, acciò faccia co'l figlio sopra di ciò quei buoni officii che<sup>m</sup>) convengono al grandissimo obbligo che hanno con Dio per questa nuova eletteone<sup>l</sup>).

<sup>n</sup>-V.ra Signoria dirà poi a Sua Maestà del Nuntio, Vescovo di Mondevi, che presto anderà ala Corte per accompagnar la Maestà Sua a nome di Sua Beatitudine in Polonia et restar per Nuntio ordinario appresso di lei; et che Sua Santità lo manda tanto più volentieri, sapendo che è servitore di tutte le lor Maestà, et che perciò li sarà gratissimo<sup>56</sup>.

Con la Regina Regnante<sup>57</sup> et con Mons. d'Alanson<sup>58</sup> farà V.ra Signoria l'officio di visita et gratulatione, senza però entrar in altro che in mostrar l'allegrezza di Sua Santità.

---

<sup>53</sup> Confoederatio Varsaviensis, quam vocant, 28 I 1573 a. Varsaviae in primis comitiis interregni inita, inter alia postulatam continebat, ut pax "inter dissidentes de religione" servaretur (editio critica Korolko, p. 173-175). Eiusmodi postulatam insertum erat in Articulis Henricianos (art.2), qui 12 V 1573 a. in comitiis electionis Varsaviensibus ab oratoribus et legatis Gallicis ex mandato Henrici approbati et confirmati sunt. Articulus, cuius confirmationem subsequentibus aliquot mensibus Sedis Apostolicae mandatarii modis omnibus impedire conabantur, sonabat: "Quoniam vero inter amplissimi Regni Poloniae atque Magni Ducatus Lithuaniae aliorumque dominiorum ad Regnum pertinentium incolae in religionis negotio est quoddam dissidium, ne ex hac occasione aliquando (quod absit) seditio vel tumultus aliquis oriatur, caverunt sibi nonnulli incolae eiusdem Regni, confoederatione singulari inter se facta, ut hoc nomine, dissidii scilicet religionis, pax illis servetur. Quod etiam Nos illis spondemus atque confoederationem ipsam iuxta eius contenta perpetuis temporibus Nos servaturos promittimus [apud Noailles: Noailles II, p. 357 et III, p. 438 et Przyboś-Zelewski DPP, p. 136]. De variis hac in parte controversiis exortis cfr. Korolko, p. 58-76.

<sup>54</sup> 16 V 1573 in comitiis electionis Varsaviensibus card. legatus Franciscus Commendone ab episcopis et a parte senatorum impetravit, ut contra huiusmodi comitiarum decreta reclamarent. Eius reclamationis apographum, quod erat cardinalis Commendone, servatur in AV, Nunz.Pol. 4 f. 215r-217v (ed. Lanckorońska DAM II, p. 73-74 ex exemplari sine dato, ad card. Ioannem Morone pertinente).

<sup>55</sup> Re vera ordinum et statum Polonorum deputati oratores portabant secum postulata, ut articuli et "pacta conventa", quibus mandatarii Henrici Varsaviae subscripserant, approbarentur, cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. 112-114, 127-132.

<sup>56</sup> In memoriam revocat commorationem Vincentii in Gallia tanquam secretarii card. Francisci de Tournon, cfr. Introductionem.

<sup>57</sup> Elisabeth Austriaca (1554-1592), filia imperatoris Maximiliani II, uxor Caroli IX ab a. 1570, reg. brevis pontificii ad eam, dati 1 VI 1573, invenitur in AV, Arm. 44, ms. 22 f. 8v-9r.

<sup>58</sup> Franciscus (1554-1584), dux Alençonii, filius Catharinae Mediceae, frater regis Caroli IX et noviter electi regis Poloniae Henrici; reg. brevis Gregorii XIII ad eum, dati 1 VI 1573, invenitur in AV, Arm. 44, ms. 22 f. 8r-v.



A la Corte del Re Christianissimo V.ra Signoria farà ricapito da Mons. Salviati, Nuntio ordinario<sup>59</sup>, et alloggierà seco, et gli comunicherà questa instruttione, et negocierà di compagnia sua<sup>n)</sup>.

V.ra Signoria s'alleggerà ancora co' li Ill.mi di Borbone, di Lorena et Guisa<sup>60</sup>, se saranno a la Corte, presentando loro le mie lettere, scritte per questo conto in nome di Sua Santità<sup>61</sup>.

Ne la prima visita V.ra Signoria dirà ancora a le lor Maestà de la Rosa benedetta che Nostro Signore manda al nuovo Re, et piglierà appuntamento del luogo et tempo che s'haverà da presentare con le cerimonie debite et consuete, secondo l'instruttione che V.ra Signoria porta a parte<sup>62</sup>. Et non essendo V.ra Signoria Sacerdote, Mons. Nuntio potrà dir lui la messa in questa mattina.

Et finito questo, V.ra Signoria senza altro ordine di qui potrà tornare a piacer suo. Dio benedetto l'accompagni nel viaggio et gli assista nel negocio. Datum Romae, prima Iunii 1573.

a-a) *Correctum ex*: Havrà V.ra Signoria da visitar prima il Re Christianissimo, presentandoli il breve di Nostro Signore con la benedittione apostolica, dipoi esporli

b) *Sequitur expunctum*: non ci sarà

c-c) *Additum (partim in margine)*.

d-d) *Correctum ex*: conto a Sua Maestà

e) *Sequitur expunctum*: dela opera buona del Legato [Commendone] et del Nuntio [Dal Portico]

f) *Sequitur expunctum*: Farà dipoi il medesimo officio con la Christianissima Regina madre et con l'eletto nuovo Re, usando con l'una et con l'altro per di parole convenienti per dimostrar l'affetto vivo et paterno di Nostro Signore verso le Maestà loro. *Loco huius sententiae invenitur superscriptum et iterum expunctum*: Con la Regina Regnante vedova et co'l Duca d'Alanson V.ra Signoria farà il medesimo officio, ma però con assai maggior sobrietà, bastando mostrar l'allegrezza di Sua Santità.

g-g) *Adscriptum in margine*.

h-h) *Adscriptum supra*.

i-i) *Correctum ex*: di grado et di possenza, concedendoli

j) *Sequitur expunctum*: l'acquisto d'un regno così nobile et così grande. Et che le è stata concessa questa potenza

k-k) *Correctum ex*: date. Che Nostro Signore sperando

l-l) *Adscriptum in margine superiore*.

m) *Sequitur expunctum*: sono debiti a la

n-n) *Adscriptum (partim in margine) loco expuncti*: Regno. Et dirà a Sua Maestà del Nuntio Mondevi, che presto anderà a la corte per resider et accompagnar la Maestà Sua. Farà poi il medesimo officio de visitar et di congratulatione con la Christianissima Regina moglie del Re, senza entrar in altro circa il matrimonio et successo de la elettectione et de le operationi del Legato et Nuntio. Et simile officio di visita farà col terzo fratello del Re, Mons....., et con li altri Signori de la Corte che giudicherà bene, secondo che potria esser avvertita da Mons. Nuntio residente, etc.

<sup>59</sup> Antonius Maria Salviati (1537-1602), epus Sancti Papuli ab a. 1561, nuntius in Gallia a. 1572-1578, S.R.E. cardinalis ab a. 1583, vide Hurtubise ANG XII, passim.

<sup>60</sup> Carolus de Bourbon (1520-1590), aepus Rotomagensis ab a. 1550, S.R.E. cardinalis ab a. 1548; Carolus de Guise (1529-1574), dictus card. Lotharingiae, aepus Remensis ab a. 1538, S.R.E. cardinalis ab a. 1547, et Ludovicus de Guise (1527-1578), epus Metensis ab a. 1558, S.R.E. cardinalis ab a. 1555.

<sup>61</sup> Litterae Tholomaei Gallii ad eos 1 VI 1573 datae, ad expeditionem paratae et a cardinali subscriptae, sed postea adhuc emendatae, servantur inter minutas eiusdem Gallii in AV, Nunz. Francia 283 f. 199r-201v.

<sup>62</sup> Non invenitur.

## N. 17.

**Litterae credentiales  
a Gregorio XIII, pontifice maximo,  
Henrico, electo Poloniae regi,  
pro Vincentio Lauro datae**

Romae, 1 VI 1573.

*Notum facit se Vincentium Lauro, episcopum Montis Regalis, nuntium suum apud eum, tam in Gallia quam postea in Polonia, constituisse, ipsumque commendat et rogat, ut ipsi in omnibus plenam fidem adhibeat.*

**Reg.:** AV, Arm. 44, ms. 22 f. 10r-v.

- **Ed.:** Theiner AE I, p. 146.

**Min.:** AV, Ep. ad Principes, ms. 7 f. 123r (cum dato: "3 Iunii").

Charissimo in Christo filio Nostro Henrico,  
Duci Andegavensi, Poloniae Regi Electo,  
Gregorius Papa XIII

Char.me in Christo fili noster, salutem etc. Posteaquam accepimus te Regem Poloniae creatum esse, decrevimus ex veteri instituto superiorum Pontificum atque huius Sanctae Sedis Apostolicae aliquem mittere, qui apud Maiestatem Tuam esset earum rerum causa, quas cum ea agi oporteret. Maxime autem idoneum iudicavimus Ven.lem fratrem Vincentium, Montis Regalis Episcopum, et quia eius solertiam ac prudentiam perspectissimam habemus et quia tibi acceptissimum esse existimamus propter singularem, tibi que minime obscuram eius erga te observantiam. [10v] Hunc ut benigne excipias et commendatum habeas, rogamus. Habebis enim eum tum isthic, tum in Polonia, qui Maiestatem Tuam comitabitur, paratissimum ad omnia, quae apostolica, quam a Nobis accepit, auctoritate perficere poterit, peragenda; quae minus poterit, Nobis nuncianda. Rogamus Maiestatem Tuam, ut illis in rebus, quas et nunc in adventu ipso et in posterum nostro nomine tecum aget, libenter eum audias, proque nostro Nuncio ordinario habeas, eandemque eius verbis, quam nostris, fidem adhibeas. Datum ut supra<sup>63</sup>.

---

<sup>63</sup> Praecedens breve in registro habet datum 1 Iunii.

## N. 18.

**Vincentius Lauro**  
**card. Tholomaeo Gallo**

Augustae Taurinorum, 3 VI 1573.

*Significat nuntium electionis ducis Andegavensis (Henrici) in regem Poloniae per litteras Venetiis et ex Gallia allatas confirmatum esse, et scribit, quomodo hoc eventum in aula ducis Sabaudiae celebratum sit. Sperat per eiusmodi electionem Gallos animum suum Turcis propitium, propter periculum Poloniae ex eis impendens, mutaturos esse et etiam Hugonottos ex regno suo omnino expulsuros. Putat novum regem iter suum in Poloniam vel terra per Pedemonitium, Venetias et Vindobonam facere posse, vel mari per freta Danica Gedanum usque navigare. Viam terrestrem per Germaniam, fere ex toto "protestantem" factam, potius excludendam esse videri.*

**Or.:** AV, Nunz.Sav. 4 f. 166r-167r. Na f. 167v inscriptio et vestigia sigilli.

**Reg.:** AV, Nunz.Sav. 3 f. 29v-30r.

**Ed.:** Fonzi NS I, p. 481-482.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore, etc.

Qui s'è havuta la nuova dela elettione del Re di Polonia nela persona di Mons. d'Angiou. Et il primo aviso è stato di 21 di Maggio di Vinetia; dipoi s'è confermato con una lettera di 24 di proprio pugno dela Reina madre<sup>64</sup> a Madama Ser.ma<sup>65</sup>; et hieri comparsero lettere del Re Christianissimo<sup>66</sup> al'Agente suo qui, con ordine di farlo intendere et rallegrarsene con il Sig. Duca<sup>67</sup>, il quale hiersera ne fece publica allegrezza, con molti tiri d'artiglieria nella Cittadella, et questa mattina s'è fatta una processione con l'assistenza di Sua Altezza, del Nuntio et degli Ambasciadori et di tutta la Corte.

Si può sperare che la elettione, essendo caduta in un Prencipe Cattolico et valoroso, debba con l'aiuto divino apportare in quel Regno non poco giovamento ale cose dela Religione et, per conseguente, satisfattione grande a N.ro Signore et, come che la intelligenza di Francia con il Turco tenghi gli animi de molti in qualche sospensione. Con tutto ciò, potendosi conoscere dagli effetti che la mira del Turco con tal amicitia sia solamente per tenere i Christiani divisi et con questo assicurare il suo Imperio et accresciero ogni di

<sup>64</sup> Catharina de Medicis.

<sup>65</sup> Margarita de Valois (1523-1574), filia Francisci I, regis Galliae, uxor ducis Sabaudiae, Emmanuelis Filiberti, ab a. 1559.

<sup>66</sup> Carolus IX.

<sup>67</sup> Emmanuel Filibertus.

più, con la ruina de potentati vicini, il sodetto Mons. d'Angiou dovrà, per la vicinanza, benissimo considerare che se egli s'accorda con il Turco contra il Moscovito o contra altro Prencipe, con isperanza di ampliare il suo Regno, verria poi a sottoporsi nel medesimo pericolo degli altri vicini, con sua manifesta ruina. Il che non si viene hora a considerare dal canto di Francia per la lontananza del Turco.

S'ha anche da credere che questa elettione sollecitarà la espugnatione [166v] dela Roccella<sup>68</sup> et consequentemente la ricoperatione de l'altre terre, con la estintione di quella maladetta setta in Francia, imperò che non è verisimile che Monsignore, con l'accrescimento di questa felicità, voglia lasciare ad altri la gloria di quella impresa dala quale ne risulta la tranquillità et la grandezza dela Francia. Et dovendo egli ragionevolmente procurare d'avviarsi quanto prima al possesso del suo Regno, farà ogni sforzo per finire la sodetta impresa. Et in questo non gli mancherà ogni possibile aiuto per mezo dela Reina, sua madre, che maneggia il tutto.

Circa il suo viaggio, la strada di Piemonte verso Ferrara, Vinegia, Friuli et Vienna sarebbe la più agevole, la più sicura et forse la più corta; ma per il rispetto dela competenza del Regno che s'è havuta con Hernesto, figliuolo de l'Imperatore<sup>69</sup>, forse s'avvierà per mare, imbarcandosi con una buona armata a Calais per Danimarca ala volta di Dantisco; di dove per poco spatio s'entra nel paese soggetto al Re di Polonia. Et sebene il viaggio sia lungo et esposto ale tempeste del mare settentrionale, nondimeno (per quanto riferiscono) vi sono in quelle spiagge ridotti sicuri in gran numero. La via per la Germania essendo sottoposta a diversi Principi et per la maggior parte heretici, non si potria fare senza grandissimi sospetti.

Hora con questa nuova io penso la settimana seguente andarmene al Mondevi et rassettare le cose dela mia Chiesa, secondo la possibilità mia, [167r] per trovarmi in ordine d'ubbidire N.ro Signore in tutto quello che la Santità Sua si degnerà comandarmi, sperando con la divina gratia che io non l'abbia di essere al tutto inutile servo in ogni luogo ove piaccia a la Santità Sua impiegare la humilissima et devotissima servitù mia verso di Sua Beatitudine et de la Santa Sede. Bacio riverentemente la mano *etc.* Di Turino, a 3 di Giugno 1573.

<sup>(a)</sup>Di V.ra Signoria *etc.*

humil.mo et dev.mo servitore  
il Vescovo del Mondevi<sup>a)</sup>

<sup>68</sup> Cfr. N. 14.

<sup>69</sup> Ernestus Austriacus (1553-1595) ex stirpe Habsburgica, filius imperatoris Maximiliani II, unus ex praecipuis, qui in electione a. 1573 cum Henrico Valesio regnum Poloniae una petebant, cfr. Almut Bues, *Die habsburgische Kandidatur für den polnischen Thron während des ersten Interregnums in Polen 1572/73*, Wien 1984.

## N. 19.

**Card. Tholomaeus Gallio  
Vincentio Lauro**

Romae, 5 VI 1573.

*Brevia credentialia et instructionem mittit ac nuntiat summum pontificem ei viaticum assignasse 500 scutorum, negotiorum eius curatori, Petro A. Bandini, tradendorum; menstruam vero eius pecuniam 200 scutorum fore. Certiorem eum facit in sede Taurinensi episcopum Marturanensem (Hieronymum Federici) ei successurum esse, cui ante discessum suum instructionem de negotiis eiusdem episcopatus in scriptis relinquere debeat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 381r-v. In f. 387v inscriptio et vestigia sigilli ac (alia manu) summarium et annotatio: "Di 5 a Giugno, havuta in Turino a 15 del medesimo 1573".

- **Ed.:** Fonzi NS I, p. 482-483.

Molto Rev.do Monsignore *etc.* Si manda a V.ra Signoria con questa lo spaccio suo, ciò è i brevi et l'instruttione<sup>70</sup>, acciò ch'ella possa quanto prima andare a trovar il Re Eletto et dar principio a la sua legatione.

Sua Santità ha ordinato che si mandino a V.ra Signoria cinquecento scudi per li bisogni del viaggio, i quali non si hanno da computare in parte alcuna ne la provisione sua, che sarà di 200 scudi il mese. Si stava in dubio a chi dovessero pagar qui li detti 500 scudi, non sapendo chi havesse cura de le cose sue; ma havendo dipoi inteso che messer Pietro Antonio Bandini fa per lei<sup>71</sup>, si vederà di farli sborsar in man sua, acciò possa far il servitio di rimmetterli presto. Né havendo per questa a dirle altro, resto pregandole dal Signor Dio sanità et buon viaggio, et offerendomele per sempre con tutto l'core. Di Roma, a li V di Giugno MDLXXIII.

Di V.ra Signoria Rev.da

<sup>(a)</sup>-Il Successor di V.ra Signoria sarà il Vescovo di Martorano<sup>72</sup>, il quale si trova [381v] in Lombardia, et però fra pochi giorni sarà costì. Ma non perciò doverà V.ra Signoria ritardarsi ad aspettarlo, volendo N.ro Signore che lei se ne vada via quanto prima, come so che farà, lassando qualche instruttione in

<sup>70</sup> Breve ad Henricum Valesium, cfr. N. 17. Instructio non est reperta.

<sup>71</sup> Petrus Antonius Bandini (1514-1592), mensarius Romanus, factor Vincentii Lauro in Curia Romana, cfr. N. 4.

<sup>72</sup> Hieronymus Federici († 1579), epus Marturanensis ab a. 1562.

scritto, che sia data al detto suo Successore, quando arriverà, sopra le cose delle quali giudicherà necessario avvertirlo per servizio di Sua Santità.

come fratello amorevole  
il Cardinale di Como<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Manu Tholomaei Gallio.*

## N. 20.

**Seraphinus Olivier**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Bononiae, 6 VI 1573.

*Nuntiat se Bononiam advenisse et scribit, quam humaniter Florentiae a magnis ducibus (de Medicis) exceptus fuerit.*

**Autogr.:** AV, Nunz.Francia 10 f. 227r. Folium inscriptionem et sigillum continens deest.

Ill.mo et Rev.mo Signor mio colendissimo.

Hoggi son giunto qui in Bologna, et ho tardato tanto per viaggio per cagione d'una caduta d'un mio, che'l trattò molto male. Adesso io sono divolto et alevato, di maniera che spero poter ricompensar la tardanza con maggior diligenza. Prego V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma haver la protettion mia et tenermi nella gratia sua. A Fiorenza feci il compimento col Principe et colla Principessa<sup>73</sup>, et da loro fui molto accarezzato come servitore di N.ro Signore. Io non mancherò con tutte le occasioni farle saper quanto giudicherò che faccia di mestiero. Con questo humilmente le bacierò le mani, pregando N.ro Signore Iddio che di continuo la felicitì. Di Bologna, a 6 di Giugno 1573.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

humil.mo et affettionatissimo servitore  
Serafino Olivieri

---

<sup>73</sup> Cosmus I de Medicis (1519-1574) et secunda uxor eius (ab a. 1570), Camilla Martelli, vel filius Cosmi, Franciscus Maria (1541-1587), et eius coniunx (ab a. 1565) Ioanna (1547-1578), filia Ferdinandi I imperatoris.

## N. 21.

**Seraphinus Olivier**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Lugduni, 14 VI 1573.

*Nuntiat se tandem, post molestam famuli sui aegritudinem, qua Parmae affectus esset, et longiorem Augustae Taurinorum apud duces Sabaudiae comorationem, Lugdunum pervenisse. Sperat se mox, nulla interposita mora, Rupellam esse perventurum.*

**Autogr.:** AV, Nunz.Francia 6 f. 247r. In f. 248v inscriptio et vestigium sigilli.

Ill.mo et Rev.mo Signor *etc.*

Questa mattina son giunto qui in Lione con assai fatica per la difficoltà delle strade, guaste dalle eccessive piogge che sono state in queste bande, di maniera che ho tardato più che io no havessi voluto. Et a Parma mi convenne lasciar un mio familiare ammalato, et perciò mi son fermato per forza hoggi in questa città, per haver altri in luogo suo. Spero per tutto Mercordì esser alla corte, et subito dipoi mi partirò per la Rochella, senza metterci altro tempo che quello che sarà necessario per il compimento co' Sua Maestà Christianissima.

Passando per Turino visitai le loro Altezze<sup>74</sup>. Et da Mons. Nuntio<sup>75</sup> fui sommamente accarezzato. Ma detta visita mi tolse una mezza giornata, perciocché Madama<sup>76</sup> non si satiava di ragionar del Re di Polonia<sup>77</sup>, et trattenne si lungamente il ragionamento che, fatta dipoi la visita del Duca, fu tanto tardi che non mi potei partire quella sera. Qui non si dice alcuna cosa di nuovo, solo si sta aspettando di giorno che sia seguito alcun accordo con quei de la Rochella<sup>78</sup>. Prego V.ra Signoria Ill.ma havermi di continouero [sic] nella sua protezione. Et con quello bacio humilmente le mani, *etc.* Di Lione, questo dì 14 di Giugno 1573.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

humil.mo et dev.mo servitore  
**Serafino Olivieri**

<sup>74</sup> Emmanuel Filibertus et eius uxor Margarita de Valois.

<sup>75</sup> Vincentius Lauro, cfr. N. 23.

<sup>76</sup> Ducissa Margarita.

<sup>77</sup> Henricus.

<sup>78</sup> Sermo est de negotiationibus cum Hugonottis ab exercitu regio Rupellae obsidione cinctis.

## N. 22.

**Card. Tholomaeus Gallio**  
**Vincenzio Lauro**

Romae, 15 VI 1573.

*Significat ternas litteras eius, 3 VI datas, sibi redditas esse. Scribit se ei nunc nullum novum mandatum dare circa publicationem in Sabaudia bullae In Coena Domini et aedificationem arcis in oppido Montis Regalis, putare enim eum iam in Galliam profectum esse; suadet, ut iter suum in Poloniam per Novam Epidaurum, Bosniam et Transilvaniam faciat.*

**Or.:** AV, Nunz. Pol. 171 f. 382r. In f. 386v: inscriptio, vestigium sigilli et an-  
 notatio: "Di 15 Giugno, havuta a 29 del medesimo ala Novalesa".

**Min.:** AV, Nunz.Sav. 225 f. 59r.

**Ed.:** Fonzi NS I, p. 483.

Molto Rev.do Monsignore *etc.* Da poi che si è mandato a V.ra Signoria Ill. ma spaccio et l'espeditone sua per andarsene a resedere appresso l'Eletto Re di Polonia<sup>79</sup>, sono capitate tre sue lettere de li III di questo<sup>80</sup>, le quali ho riferite a N.ro Signore. Et perché si può credere che ella sia già partita per Francia, non se le dice altro circa la dilatione che da Sua Altezza<sup>81</sup> vien data ala publication dela bolla in Coena Domini<sup>82</sup>, né circa la fabrica de la Cittadella nel Mondovì, dela qual fabrica sino a questa mattina non era ancor stato parlato a Sua Santità.

Nel discorrere che V.ra Signoria fa del viaggio di Polonia, mi par ch'ella si sia scordato il più facile et forse ancora il più corto, che è di traversare a Ragusa<sup>83</sup> per l'Adriatico, et di là passar nela Bosna, nela Transilvania, et subito in Polonia. Ma forse V.ra Signoria ha rispetto a l'esser la Bosna paese del Turco, che ben' è per molti rispetti di qualche consideratione. A V.ra Signoria mi offero quanto posso *etc.* Di Roma, a li XV di Giugno MDLXXIII.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-come fratello amorevole  
 il Cardinale di Como<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>79</sup> Vide N. 19.

<sup>80</sup> Vide N. 19; reliquas duas epistulas, ad publicationem bullae In Coena Domini et aedificationem arcis in civitate Montis Regalis solum pertinentes, edidit Fonzi NS I, p. 479-81.

<sup>81</sup> Emmanuel Filibertus.

<sup>82</sup> Scil. bulla, quae unaquaque Feria Quinta Hebdomadae Sanctae renovari solebat et elenchum excommunicationum, i. a. contra haereticos eorumque fautores, continebat.

<sup>83</sup> Epidaurus Nova (Ragusa, Dubrovnik), oppidum ad mare Hadriaticum in Dalmatia situm.



## N. 23.

**Vincentius Lauro**  
**card. Tholomaeo Gallio**

In Monte Regali, 17 VI 1573.

*Nuntiat se litteras eius accepisse sibi mandantes, ut quam primum in Galliam proficiscatur et novo regi Poloniae obviam fiat; de ea re se duces Sabaudiae certiores fecisse. Notum facit 10 et 11 VI Seraphinum Olivier per Augustam Taurinorum transisse; 12 VI se certiores factum esse de successoris sui, episcopi Marturanensis (Hieronymi Federici) nominatione eumque duci Sabaudiae commendasse; 14 VI se in Montem Regalem pervenisse et ineunte septimana proxime ventura iter in Galliam esse ingressurum; cum per Augustam Taurinorum transiturus sit, munus suum successoris traditurum esse, si ille iam illuc advenerit, si adhuc abfuerit, id per litteras facturum. Mandata in instructione contenta accurate exsequi promittit et petit, ut brevia commendaticia etiam ad reginam matrem, regem Galliae, duces Alenonii, cardinales de Guise et de Bourbon et Margaritam (Navarrae reginam) sibi mittantur. Pro viatico sibi in Poloniam iter facturo assignato et pecunia menstrua sibi illuc destinata gratias agit.*

**Or.:** AV, Nunz.Sav. 4 f. 172r.

- **Ed.:** Theiner AE I, p. 535.

**Reg.:** AV, Nunz. Sav. 3 f. 31r-32r.

- **Ed.:** Fonzi NS I, p. 484-485.

Ill.mo et Rev.mo Mosignore etc.

Con l'ultimo ordinario di Lione, che passò da Turino alli 9, ricevetti la lettera di V.ra Signoria Ill.ma del primo, dala quale ho intenso la prudentissima risoluzione che N.ro Signore ha fatta in volere che il Nuntio destinato in Polonia quanto prima si trovi appresso la persona del Re eletto, per poter con commodità trattare et imprimere nel'animo dela Maestà Sua quelle cose che sono in servizio di Dio et dela Religione Cattolica in quel Regno, avanti che sia distratta in altre occupationi, et che perciò io dovessi prepararmi per partire incontanente che haveria la speditione, la quale mi si manderebbe con il Corriero, che dovea partire da Roma alli 5 per Genova<sup>84</sup>.

Io non mancai la mattina seguente comunicare il contenuto dela lettera a Sua Altezza<sup>85</sup>, et le chiesi licenza di venirmene al Mondevi, ove havevo le mie cose necessarie per il viaggio, affine che potessi ala ricevuta dela spedi-

<sup>84</sup> Cfr. N. 12.

<sup>85</sup> Emmanuel Filibertus.

tione avviarmi subito ala volta di Francia. Sopra di che Sua Altezza commendò molto la intentione di N.ro Signore et prese il tutto in buona parte.

L'istesso giorno a 20 arrivò Mons. Serafino<sup>86</sup>; il quale, come sogliono tutti li Ministri di N.ro Signore che passano per di là, mi fece honore di venir a smontare in casa mia, visitò loro Altezze et a XI proseguì il suo camino per le poste.

Hor, mentre che Venerdì a XII ero con li stivali in piede per partire, mi fu mandata da Scaramuccia la lettera di V.ra Signoria Ill.ma di V, con la spedizione<sup>87</sup>; per il che la mattina di XIII presentai il breve a Sua Altezza. La quale, essendo stata [31v] avisata dal Sig. Abbate di San Solutore, suo Ambasciatore<sup>88</sup>, che il mio successore dovea essere Mons. il Vescovo di Martorano<sup>89</sup>, me ne dimandò con molta istanza et, dopo havere inteso l'honorate virtù et valore di esso Monsignore, mi disse che in questa et in qualunque [sic] altra cosa si conformeria tuttavia al volere di Sua Beatitudine.

Il dì medesimo mi partì da Turino et gionsi quà domenica a XIII, dove ho veramente sentito et sento tuttavia grande afflittione in vedere che sia dato principio ala Citadella con la ruina di queste Chiese<sup>90</sup>. Mi metterò in viaggio al principio dela settimana vegnente et nel passar da Turino, mi ci fermerò solamente un giorno per prendere la ultima licenza da loro Altezze. Et se vi sarà Mons. di Martorano, gli riferirò a bocca, quando no, supplirò con lettera quello che piacque a V.ra Signoria Ill.ma comandarmi in darli ragguaglio delle cose di quà più importanti.

Nel rimanente io mi sforzerò far ogni diligenza, acciò che il più presto che sia possibile mi trovi appresso il Re per eseguire con l'aiuto divino li prudentissimi et santissimi ordini che si contengono nela mia instruttione. Et perciò che è verisimile che quella Maestà nel governo del Regno debba negli affari de' Stati et dela Religione, avanti che parta, pigliare i ricordi et consigli dela Reina sua madre et del Re Christianissimo con l'intervento del Sig. Duca d'Alanson<sup>91</sup> et delli Signori Cardinali di Lorena et di Borbon<sup>92</sup>, non voglio lasciar, con ogni debita humiltà, mettere in consideratione ala Signoria V.ra Ill. ma che gioveria non poco che la Santità Sua con brevi a ciascun di loro in credenza mia, si degnasse essortarli a persuadere il nuovo Re che avesse la mira principale di accomodare le cose dela Religione nel suo Regno per sicurezza di quelli Stati et per bene universale del Christianesimo. Et in questo la opinione et confidenza che piacerà a N.ro Signore mostrare di haver nela persona del Nuntio, risulterà tutta a gloria di Dio et a servizio di Sua Beatitudine. Li quali brevi si potriano inviare a Mons. Salviati con la copia

<sup>86</sup> Olivier, cfr. N. 21.

<sup>87</sup> Cfr. N. 19. Antonius Franciscus Scaramuccia erat summus postarum praefectus in Sabaudia.

<sup>88</sup> Vincentius Parpaglia, abbas Sancti Solutoris, orator ducis Sabaudiae Romae.

<sup>89</sup> Hieronymus Federici.

<sup>90</sup> De quaestionibus, cum aedificatione arcis Montis Regalis coniunctis, scribit Mellano, p. 114.

<sup>91</sup> Catharina de Medicis eiusque filii Carolus IX et Franciscus dux Alensonii.

<sup>92</sup> Cardinales Carolus de Guise et Carolus de Bourbon.

d'essi<sup>93</sup>. Sicome riceverei a favore che mi fosse mandata la copia del breve che ho da presentare al nuovo Re<sup>94</sup>.

[32r] Quanto poi al viatico et all'assegnamento dela provisione, riputerò a favor tutto quello che la Santità Sua reterà servita ordinare per mio trattamento, ringratiando humilissimamente la Signoria Vostra Ill.ma, sì dela commissione data al magnifico messer Pier'Antonio Bandini sopra di ciò, et sì dela certa speranza che mi si dà di havere in compagnia il Sig. Gratiani; il quale sicome aspetto con gran desiderio, così apprezzerò et abbraccerò con l'affetto, conforme ai molti meriti suoi<sup>95</sup>.

Bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma et la supplico che alli sodetti brevi le piaccia aggongerne un altro per la Reina giovane<sup>96</sup>, perché in quella Corte si riceveria per affronto quando passasse un Nuntio senza tal compimento, et massime per il conto che si tiene dela persona del Re di Polonia et per la congiunzione di affetto et di sangue che è tra quei Principi. Bacio riverentemente la mano etc. Dal Mondevì, alli XVII di Giugno del [MD]LXXIII.

(<sup>a</sup>-Di V.ra Signoria etc.

humil.mo et dev.mo servitor  
il Vescovo del Mondevì<sup>-a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 24.

**Seraphinus Olivier**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Lutetiae Parisiorum, 21 VI 1573.

*Significat se Veneris die (19VI) Lutetiam Parisiorum advenisse et a nuntio illic (Antonio Maria Salviati) benigne exceptum esse; eundem nuntium adventum suum regi, cum tota aula extra Lutetiam commoranti, annuntiasse. Nunc se exspectare scribit, donec audientia a rege sibi concedatur, deinde sine mora Rupellam proficisci in animo habere.*

<sup>93</sup> Vide supra, N. 32-33. Cfr. etiam N. 25, 26 et 31, ubi disputatur, utrum opportunum sit eiusmodi brevia mittere necne.

<sup>94</sup> Cfr. N. 17.

<sup>95</sup> Cfr. N. 13.

<sup>96</sup> Margarita de Valois (1552-1615), filia Catharinae Mediceae, soror Henrici et Caroli IX, ab a. 1572 uxor Henrici de Bourbon, regis Navarrae.

**Autogr.:** AV, Nunz.Francia 6 f. 274r-v. In f. 275v incriptio et vestigium sigilli.

Ill.mo et Rev.mo Signor *etc.*

Il mio arrivo in questa città fu Venerdì passato<sup>97</sup> la mattina a bonissima hora, et benché possa parer molto tardi, nondimeno non fu per alcuna mia negligenza, ma per la malignità de' tempi, i quali hanno condotto questo povero Regno in tanta calamità che non si trovano in molti luoghi cavalli, et quelli che vi si trovano sono così mal trattati che non si posson muovere. Et il tutto procede dalla eccessiva et inaudita carestia che fa in queste bande. Né ciò basta che pur vanno continuando i mali tempi et pluviosi, a tale che, se la misericordia d'Iddio non ci aiuta, si starà molto male, a ricetta [sic] Dio per sua bontà ci provveda.

Mons. Rev.mo Nuntio<sup>98</sup> mi raccolse con infinita amorevolezza et, per non ritrovarsi il Re né la Regina<sup>99</sup> in questa città, anchor che ci sia il rimanente dela corte, fece subito intendere alle loro Maestà l'arrivo mio, chiedendo loro l'audienza ove più tornasse comodo et fusse lor di piacere, imperoché il Re non ha caro quando sta per la campagna a piacere che alcuno vada a ritrovarlo, sin che non si ferma in luogo atto a ricevere quelli che hanno a trattar con Sua Maestà in nome de' Principi. La risposta non si è potuta havere sin qui, però non può tardare. Et non si manca di sollicitudine, che veramente non desidero altro che quanto più presto si possa, espedirmi in andarmene alla Rochella.

Questo ci è di buono che non dispiacerà a N.ro Signore che io sono stato il primo che sia comparso per far questo compimento di congratulatione appresso delle Maestà loro. Io non mi estenderò in dar a V.ra Signoria Ill.ma raguaglio de le cose de la Rocella, rimettendomi in tutto et per tutto a Mons. Rev.mo [274v] Nuncio, il quale, come meglio instrutto, sodisfarà in questo et in molte altre cose al bisogno. Prego V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma havermi di continuo nella protettione *etc.* Di Parigi, questo dì 21 di Giugno 1573.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

humil.mo et obligatissimo servitore  
Serafino Olivieri

---

<sup>97</sup> 19 VI 1573.

<sup>98</sup> Antonius Maria Salviati.

<sup>99</sup> Carolus IX et verisimiliter regina mater Catharina de Medicis.

## N. 25.

**Vincentius Lauro**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Novae Alesiae, 28 VI 1573.

*Nuntiat se, postquam Monte Regali discessisset, Augustae Taurinorum substitisse, cuius aepus (Hieronymus Della Rovere) litteras 15 VI Roma missas sibi reddidisset. Se timere, ne transitus noviter electi regis Henrici in Poloniam euntis per regiones in potestatem Turcarum redactas imperatori (Maximiliano II) displiceat. Admonet eum facultates nuntiorum transalpinorum non in forma brevis, sed in forma bullae confici solere. Item admonet eum de mittendis brevibus commendaticijs in aula Gallica exhibendis, quorum necessitatis se etiam a ducissa (Margarita) commonefactum esse scribit. Notum facit negotia in aula ducis Sabaudiae expediri solita se successori suo tradidisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Sav. 4 f. 190r-v. Folium inscriptionem continens deest.

**Reg.:** AV, Nunz.Sav. 3 f. 32r-v.

**Ed.:** Fonzi NS I, p. 488-489.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

Nel mio ritorno dal Mondevì, mi trattenni due di solamente in Turino, di dove, licentiatomi da loro Altezze, mi partì hieri ala volta di Francia, et proseguirò con la gratia di Dio il viaggio a giornate. Hebbi in Turino per mano di Mons. l'Arcivescovo<sup>100</sup> la lettera di V.ra Signoria Ill.ma di 15, nela quale ella si degnò avvertirmi et con la solita benignità et prudenza sua insieme scusarmi di quello che era stato lasciato da me circa il camino che il Re di Polonia potria fare per condursi sicuramente nel suo Regno, ciò è la via per Ragugia et la Bosna etc.<sup>101</sup>. Sopra di che dico ingenuamente ala Signoria Vostra Ill.ma non haver voluto metterla in consideratione, parendomi cosa indegna d'un Prencipe tanto cattolico, eletto, si può dire, miracolosamente a quel Regno, che si mostrasse più confidente con Turchi che con Potentati Christiani, et massime con l'Imperatore, suo parente<sup>102</sup>, il quale in questo haveria da restarne offeso per la diffidenza che il Re useria troppo ala scoperta verso di sua Maestà Cesarea.

Nel rimanente non voglio lasciare, con la debita sommissione, dire ala Signoria V.ra Ill.ma che le facultà di Nuntii di là da monti, secondo l'avverti-

<sup>100</sup> Hieronymus Della Rovere (1530-1592), aepus Augustae Taurinorum ab a. 1564.

<sup>101</sup> Cfr. N. 22.

<sup>102</sup> Maximilianus II, pater Elisabeth, uxoris Caroli IX.

mento che io ne hebbi in tempo che fui mandato in Iscotia<sup>103</sup>, sogliono farsi in forma di bolla, et non di breve, perché non sariano ammesse. Et con questo la supplico humilissimamente che le piaccia ricordarsi delli brevi, dei quali le scrissi dal Mondevi<sup>104</sup>. Et Madama Ser.ma<sup>105</sup> si contentò avvertirmi che erano necessari, con aggonger che in tempo suo non soleva mai passare Nuntio per la Corte di Francia senza far simili compimenti; li quali tanto più si hanno a fare hora che il Re di Polonia, a cui si manda il Nuntio, è così congiunto di sangue con quelle Maestà.

Circa il fatto dei Marani il Sig. Duca m'ha data speranza di darne buona risoluzione a Mons. Nuntio, mio successore<sup>106</sup>, al quale io ho lasciata memoria così di questo negotio, [190v] come de la publicatione dela bolla In Coena Domini, et d'alcune altre cose, che mi sono parse più necessarie al servizio di N.ro Signore<sup>107</sup>. Bacio riverentemente le mani *etc.* Dala Novalesa<sup>108</sup>, a 29 di Giugno 1573.

Di Vr.a Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-humil.mo et dev.mo servitore  
il Vescovo del Mondevi<sup>-a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 26.

**Card. Tholomaeus Gallio  
Vincentio Lauro**

Romae, 29 VI 1573.

*Litteras eius, 7 VI datas, sibi redditas esse nuntiat. Brevia gratulatoria in aula regia Galliae exhibenda ei missa non esse, cum iam Seraphino Olivier tradita sint ei porrigenda. Reliqua documenta per epum Marturanensem (Hieronymum Federici) se ei transmittere. Significat etiam legatum (Ioannem Franciscum Commendone) et nuntium (Vincentium Dal Portico) ex Polonia sibi scripsisse suadentes, ut novus rex quam citissime illuc adveniat, et nuntiantes eiusmodi regis oratores nomine eius spondisse Confoederationem Varsaviensem confirmare et ratam facere; propterea summum pontificem apud Henricum in-*

<sup>103</sup> Lauro fuit nuntius in Scotia annis 1566 - 1567.

<sup>104</sup> Cfr. N. 23.

<sup>105</sup> Margarita de Valois, ducissa Sabaudiae.

<sup>106</sup> Hieronymus Federici.

<sup>107</sup> De negotio convertendorum Iudaeorum Sabaudiorum ("Marani") et bulla In Coena Domini Lauro scribebat etiam ad successorem suum, Hieronymum Federici, in litteris etiam ex Novalesa 29 VI datis, cfr. Fonzi NSI, p. XXII.

<sup>108</sup> Nova Alesia (Novalesa), pagus in Sabaudia, hodie in confiniis Italiae et Galliae.

*stare iuberet, ut omne consilium hac in re capiendum ad aliud tempus differat. Rogat, ut de regis in Poloniam cogitato itinere et oratorum Polonorum Lutetiae Parisiorum gestis se certiozem faciat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 383r-384v. In f. 385v inscriptio, vestigium sigilli et annotatio alia manu: "Ricevuta di Roma [di] 29 Giugno, havuta in Parigi a 19 Luglio 1573".

Molto Rev.do Monsignore *etc.*

Ho inteso per la lettera di V.ra Signoria de li XVII del presente, com'ella, ricevuti li brevi et la instruttione per la legation sua, si preparava con diligenza al viaggio<sup>109</sup>, et ne ho dato conto a N.ro Sig.nore.

Non si mandorno a V.ra Signoria con detta spedizione li brevi ch'ella scrive di desiderare per la Maestà Christianissima et per gli altri Principi, perché essendosi in quel giorno istesso mandato Mons. Serafino a far l'offittio di congratulatione con brevi a tutti<sup>110</sup>, non parve conveniente di multiplicar in un tempo medesimo in più quantità di brevi. Et per questa medesima ragione anchora si lascia di mandarli adesso, tanto più che l'esser V.ra Signoria in tanta cognitione et gratia, com'è, di quei Christianissimi Principi, non lascia dubitare che senza brevi non si habbi a prestar intiera fede agli officii che le occorrerà di fare con le lor Maestà in nome di N.ro Signore.

Fu mandata questi giorni passati la sua spedizione a Mons. di Martorano, successor di V.ra Signoria<sup>111</sup>, per venir a far l'offittio suo. Ma credo che, havendo lei [383v] usata la diligenza che faceva per mettersi in camino, egli non sarà stato in tempo di trovarla, et che per ciò essa havrà supplito al bisogno con scrittura, come haveva animo di fare.

Di Polonia si hanno molte lettere del'Ill.mo Legato<sup>112</sup> et del Nuntio<sup>113</sup>, l'ultime de le quali sono di XIX del passato. Et s'intende che quelli che erano stati renitenti ala elettione, s'andavano quietando, ma che per sopir a fatto i romori et le sospitioni che si hanno, è gran bisogno che il Re si trovi quanto prima in Regno, non si dubitando che con la presenza sua si darà rimedio al tutto<sup>114</sup>. Il che V.ra Signoria potrà ricordare ala Maestà Sua per ordine di No-

<sup>109</sup> Cfr. N. 23.

<sup>110</sup> Cfr. N. 16.

<sup>111</sup> Hieronymus Federici.

<sup>112</sup> Card. Ioannes Franciscus Commendone (1524-1584), nuntius in Polonia a. 1563-1565, a 27 XI 1571 usque ad 13 X 1573, tamquam legatus pontificius, iterum in Polonia commoratus est, cfr. Wojtyška ANP I, p. 219-220.

<sup>113</sup> Vincentius Dal Portico (ca 1519-1590), protonotarius apostolicus, nuntius in Polonia a. 1568-1573 (discessit paulo post 29 VIII 1573), cfr. Wojtyška ANP I, p. 217.

<sup>114</sup> Cfr. epistulam (notis arcanis scriptam) Commendonum ad Tholomaeum Gallio, datam Varsaviae 19 V 1573, in AV, Nunz.Pol. 3 f. 236r, 237r-238v.

stro Signore. Et perché s'è inteso anchora che li Ambasciatori che sono in Polonia, di Sua Maestà Christianissima et suoi<sup>115</sup>, in quest'ultimo si sono lasciati indurre da gli heretici a giurare che la Maestà Sua confermerà la Confederatione, con altre cose perniciosissime et abominevoli in favor d'essi heretici<sup>116</sup>, V.ra Signoria farà, conforme a quello che s'è l'è dato [384r] in istruttione, tutti quelli officii sopra ciò che saranno in proposito, perché si mantenga Sua Maestà ferma et salda a non conceder cosa pregiudiciale al servitio di Dio et a la Fede Catholica; tanto più havendo reclamato et fatto protestationi grandissime tutto l'Ordine Ecclesiastico del Regno<sup>117</sup>, et non essendo presentate dette scritte per consenso publico, né pur del Senato, ma solo per opera d'alcuni heretici. Per il che Sua Maestà ha giustissima causa di rimettere questa cognitione et deliberatione sin che sarà in Regno.

V.ra Signoria avviserà distintamente quel che là potrà intendere de l'andata di Sua Maestà in Polonia, et del tempo et del viaggio, et avvertirà diligentemente a queste prime attioni deli Polacchi che sono venuti a trovar Sua Maestà, perché importa assai che non facciano qualche piega mentre l'arbore è tenero, che poi fusse difficile a raddrizzarsi. Ch'è quanto mi resta per hora [384v] a dir' a V.ra Signoria, con raccomandarmele et offerirmele di core etc. Di Roma, a li XXIX di Giugno MDLXXIII.

Di V.ra Signoria Rev.da

(a-come fratello amorevole  
il Cardinale di Como<sup>a)</sup>)

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 27.

**Seraphinus Olivier  
card. Tholomaeo Gallio**

Lutetiae Parisiorum, 29 VI 1573.

*Narrat de audientia a rege (Carolo IX), regina matre (Catharina) ceterisque membris familiae regiae sibi concessa, deque brevibus pontificiis eis porrectis et*

<sup>115</sup> Ioannes de Monluc (ca 1501-1579), epus Valentinensis ab a. 1553; Aegidius de Noailles (1524-1597), abbas Insulae, coadiutor Francisci de Noailles, sui fratris, epi Dacensis, cui successit a. 1585, et Guido de Sancto Gelasio de Lansac (ca 1512-1589), camerarius regius, senescallus Agensis.

<sup>116</sup> Praeter consensum, quo Henricus Confoederationem Varsaviensem iuramento confirmare debebat (cfr. supra N. 16), oratores Gallici, nomine eiusdem Henrici, 4 V 1573 Plociae approbarunt etiam postulata, "a nobilibus, qui evangelicam religionem in Polonia profitentur", proposita, quibus flagitabatur, ut omnia acta et decreta contra Hugonottos lata irrita fierent et abrogarentur. Huiusmodi postulata oratoribus Polonis Lutetiam proficiscentibus porrecta erant (eorum textum ed. Przyboś-Zelewski DPP, p. 4-6).

<sup>117</sup> Cfr. supra, N. 16.



*promissione fidelitatis Sedi Apostolicae servandae vicissim accepta. Reginam matrem sibi suasisse, ut redditum Henrici vel Lutetiae exspectaret, vel Aurelianum se conferret ibique Auream Rosam ei traderet; sibi ergo nil aliud restare, quam voluntati reginae obtemperare.*

**Autogr.:** AV, Nunz. Francia 6 f. 294r-v. In f. 295v inscriptio et vestigium sigilli.

Ill.mo et Rev.mo Signor etc.

L'audienza si hebbe da le loro Maestà il dì di S. Giovanni<sup>118</sup>, nela quale io esposi loro la contentezza hauta da N.ro Signore della felice elezione del Re di Polonia, insieme con le circostanze contenute nella mia instruzione<sup>119</sup>. Il Re mi rispose non haver mai dubitato de la paterna affettione di Nostro Signore verso di lui et de suoi fratelli, attesa la somma riverenza et divotione portata da loro verso la Santa Sede Apostolica, et in particolare verso Sua Beatitudine, alla quale havean obbligo infinito, per gli amorevolissimi et caldissimi officii fatti a favore del Re di Polonia appresso a gli elettori, da quali riconoscevano in gran parte il prospero successo di questo negotio, per ilchè si potea Sua Santità assicurare di non haver tra tutti i Principi Christiani altri più divoti, né più pronti per il servitio di Sua Beatitudine et della Santa Sede.

La Regina madre<sup>120</sup> si stese alquanto più longamente sopra questo soggetto, mostrando infinita contentezza della benivolenza portata a questa corona da Sua Santità. Et finito questo ragionamento io le esposi della Rosa benedetta, che Sua Beatitudine manda al Re di Polonia. Ella soggiunse che le pareva a proposito aspettar il ritorno del Re di Polonia a Parigi, ove si haveva più commodità di ricever tal dono con le debite cerimonie. Et dicendole io haver commissione di partirmi subito per andare alla Rochella a far simil officio col Ser.mo Re di Polonia, Sua Maestà mi disse che non volea ch'io ci andassi senza esser accompagnato da un gentilhuomo suo, et che sopra di ciò ne volea parlar col Re<sup>121</sup>, [294v] et che mi harebbe fatto intendere la rissoluzione. Questa è la somma del primo congresso. Io presentai i brevi alla Regina regnante<sup>122</sup> et alla Regina di Navarra, seguendo in ciò l'ordine datomi da V.ra Signoria Ill. ma<sup>123</sup>.

<sup>118</sup> 24 Iunii.

<sup>119</sup> Cfr. N. 16.

<sup>120</sup> Catharina de Medicis.

<sup>121</sup> Carolus IX.

<sup>122</sup> Elisabeth, uxor Caroli IX.

<sup>123</sup> Margarita de Valois. Brevia ad eam et eius coniugem Henricum, regem Navarrae, una cum reliquis, die 1 VI 1573 data erant (vide Arm. 44, ms. 22 f. 9r-10r), sed in instructione Seraphino data nulla eorum mentio occurrit.

La sera al tardi la Regina mi fece intendere come havea parlato col Re de l'andata mia alla Rochella et che, essendo giunto un corriero che portava raguaglio alle loro Maestà che il Re di Polonia dovea fra pochi di mettersi in via per ritornarsene alla Corte, non pareva alle loro Maestà ch'io dovessi andar alla Rochella, dove non l'haverei ritrovato, ma che saria stato più a proposito andarlo ad incontrare a Orliens, dove haverebbe hauto più commodità di ricevere con quella dignità che se deve l'Ambasciata di Sua Santità, et che mi haverebbe fatto intendere quando fusse stato tempo di partirmi. Questo è quanto sin qui si è fatto.

A Mons. Ill.mo Nuncio et a me è parso non doverci allontanare da la volontà di Sua Maestà, imperò se la cosa andasse troppo a lungo non si mancherà di far istanza per metter fine a questo compimento in quel miglior et più degno modo che sarà possibile<sup>124</sup>. Io non ho ancor presentate le lettere alli Ill.mi di Loreno, di Borbone et di Ghisa<sup>125</sup> per la loro assenza, ma il farò con la prima commodità. Altro per hora non ho che dire a V.ra Signoria Ill.ma per ho' [sic], bacciandole *etc.* Di Parigi, questo di 29 di Giugno 1573.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

humil.mo et obligatissimo servitore  
Serafino Olivieri.

N. 28.

**Seraphinus Olivier**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Lutetiae Parisiorum, 29 VI 1573.

*Nuntiat se, una cum oratoribus Ferrariae et Florentiae, Lutetiae retentum esse; se suspicari propter pacem cum Hugonottis constitutam conventum cum rege fortassis Aureliani futurum esse.*

**Autogr.:** AV, Nunz.Francia 6 f. 302r. In f. 303v inscriptio et vestigium sigilli.

Ill.mo et Rev.mo Signor *etc.*

Non ho alcuna cosa che aggiungere all'ultima mia de 29 del presente<sup>126</sup>, se non che mi ritruovo anchor qui senza poter andar più avanti, e l' medesimo

<sup>124</sup> Cfr. relationem nuntii Salviati in eius epistula ad Tholomaeum Gallio 25 VI data (cfr. Hurtubise ANG XII, p. 556-557).

<sup>125</sup> Carolus de Guise, Carolus de Bourbon et Ludovicus de Guise, cfr. N. 16.

<sup>126</sup> Cfr. N. 27.

è intravenuto a gli Ambasciatori di Ferrara prima, et poi di Fiorenza, capitati qui per il medesimo officio<sup>127</sup>. Et credo che non andremo più oltre, se non forse sino a Orliens, perciocché s'intende la pace esser conchiusa, come più particolarmente V.ra Signoria Ill.ma sarà raguagliata da Mons. Ill.mo Nuncio<sup>128</sup>. Io non lascerò di far tutto quello che si conviene per dar fine honorato al carico mio, et mi doglio d'essere stato ritenuto qui tanti giorni ocioso, ma non si può non ubbidire a chi ha il tutto in mano. V.ra Signoria Ill.ma con la solita sua bontà et cortesia mi tenghi nella protezione sua *etc.* Di Parigi, a 29 di Giugno 1573.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

humil.mo et divotissimo servitore  
Serafino Olivieri

N. 29.

**Seraphinus Olivier  
card. Tholomaeo Gallio**

Lutetiae Parisiorum, 7 VII 1573.

*Refert de audientia sibi a rege (Carolo IX) et regina matre (Catharina) die 6 VII concessa, in qua se illos exhortatum esse, ut regi Henrico persuaderent, ne antequam in Poloniam veniret - articulum de confirmanda Confoederatione Varsaviensi subscriberet; cum eiusmodi propositum novo regi commodum esse videatur, Catharinam negotium hoc promovere promisisse. Se esse vigilaturum pollicetur, ne epus Valentinensis (Ioannes de Monluc) Henricum in Poloniam euntem comitetur. Nuntiat se post biduum, una cum secretario Hosii (Stanislao Reszka), novo regi obviam profecturum esse.*

**Autogr.:** AV, Nunz.Francia 6 f. 312r-313r. In f. 313v inscriptio et vestigium sigilli.

Ill.mo et Rev.mo Signore *etc.*

<sup>127</sup> Eques ("cavaliere") Thaddaeus Bottone, orator Alfonsi II d'Este, ducis Ferrariæ, et Troilus Orsini, orator Cosmi I de Medicis, magni ducis Etruriæ. Fusius de oratoribus huiusmodi Lutetiae Parisiorum retentis rettulit Gallio Antonius M. Salviati per litteras 29 VI 1573 datas (cfr. Hurtubise ANG XII, p. 565).

<sup>128</sup> Salviati 29 VI 1573 Gallium certiore fecit de hac pace 25 VI 1573 conclusa, vide Hurtubise ANG XII, p. 565).

Essendosi finalmente conclusa la pace sotto la forma et conditioni che V.ra Signoria Ill.ma haverà inteso per lettere di Mons. Ill.mo Nuncio<sup>129</sup>, qual era la sola cagione, a giuditio mio, del far trattener gli Ambasciatori de' Principi senza lasciarli passar più avanti, Mons. Nuncio et io procurassimo di haver audienza da le loro Maestà. Et si hebbe hieri, che fu alli 6 del presente. Io presi licenza di andare incontro al Ser.mo Re di Polonia per seguire l'ordine et carico datomi da N.ro Signore. Et perché mi parve di haver assai bella occasione di ragionar con la Regina Madre del Re<sup>130</sup> sopra il secondo capitolo de la mia instruttione, cioè della istanza fatta ne' Comitii di Varsovia da gli heretici per ottener la sottoscrizione de alcuni capitoli da loro fabricati<sup>131</sup>, havendo prima conferito il tutto con Mons. Ill.mo Nuncio, esposi a Sua Maestà come dubitando N.ro Signore che i sodetti heretici, servendosi de la occasione di questa nuova elezione, non tentassero di ottenere la sottoscrizione di questi capitoli dalla Maestà del Re di Polonia, non potea mancar di ricordar a Sua Maestà i gravi inconvenienti che di tal cosa potrebbero seguire, non solo contra l'honor et servitio di Iddio et de la religione catholica, ma anchor contra la quiete et tranquillità di quel Regno et contra la istessa autorità di Sua Maestà Ser.ma, et che perciò Sua Santità, risguardando da l'una parte quello che appartiene al servitio d'Iddio, da l'altra, mirando con occhio et affetto veramente paterno tutto quello che concerne l'honore et la grandezza de le Maestà loro, [312v] havea giudicato opportunissimo rimedio per liberarse di tal molestia del Ser.mo Re di Polonia, essendo richiesto di simil cosa rimettesse il tutto al suo arrivo d'entro il Regno, per poter con più maturità et commodità stabilire tutto quello che fusse necessario in servitio d'Iddio, della Religione et di esso Regno. Soggiunsi anchora quale et quanta fusse la fede che N.ro Signore havea nelle Maestà loro, et che si promettea in simil casi opere et successi conformi a le cose passate<sup>132</sup>.

La Regina attentissimamente ascoltò la mia proposta, et havendo con molte parole ringratiato N.ro Signore della paterna affettione che porta a suoi figli et a lei, lodò et approvò sommamente il consiglio datole da Sua Santità, parendole che sia accompagnato di dignità et di sicurezza, et perciò liberamente promise che'l Re di Polonia non sottoscriverebbe altri capitoli che quelli che di commune consenso sono stati stabiliti nella elezione sua; gli altri tutti rimetterebbe a trattarsi con intervento de gli stati et consiglieri del Regno, dopo l'arrivo suo in esso Regno.

Et veramente io conobbi in lei molta satisfattione del partito proposto, perciòché mostrò di temere che una chiara et espedita esclusione di simil richiesta potesse partorire alcune difficoltà, che con la giunta del Re nel Regno

<sup>129</sup> Cfr. litteras Antonii M. Salviati ad Gallium, 29 VI 1573 datas, cum adiuncto summario textus in itaë pacis, Hurlubise ANG XII, p. 568-569.

<sup>130</sup> Catharina de Medicis.

<sup>131</sup> Scil. articulus de confirmanda Confoederatione Varsaviensi et alii ("Articuli Henriciani"), cfr. N. 16, notas 53-55.

<sup>132</sup> Id est ad modum agendi, quo usi sunt cum Hugonottis in Gallia.

cesseranno tutte. Et perciò disse che veramente conoscea che N.ro Signore mostrava in tutte le cose di portar loro un amor paterno.

Io non ho voluto entrar sul particolare del Vescovo di Valenza<sup>133</sup>, havendo saputo da persona di molta autorità ch'egli se ne ritorna in queste bande, ma con occasione mi assecurerò anchora ch'egli non habbia [313r] a ritornar più in quel Regno. Fra due giorni mi partirò per andar incontro al Re di Polonia. Et credo che Sig. Secretario dello Ill.mo Card. Varmiense<sup>134</sup> verria in compagnia nostra. Et con questo farò fine, baciando *etc.* Di Parigi, questo dì 7 di Luglio 1573.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

humil.mo et div.mo servitore  
Serafino Olivieri

N. 30.

**Seraphinus Olivier**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Lutetiae Parisiorum, 10 VII 1573.

*Nuntiat reginam (Catharinam) sibi dissuasisse, ne Henrico obviam iret, cum is iam iter Condivincum (Nantes) ingressus sit; sperat se intra duos dies a regina veniam Henrico obviam in locum indicatum proficiscendi assecuturum esse.*

**Autogr.:** AV, Nunz.Francia 6 f. 372r. In f. 379v inscriptio et vestigium sigilli.

Ill.mo et Rev.mo Signor *etc.*

Per l'ultima mia io scrissi a V.ra Signoria Ill.ma che io havea tolto licenza da le Maestà Christianissime per andarmene ad incontrar il Ser.mo Re di

<sup>133</sup> Ioannes de Monluc.

<sup>134</sup> Stanislaus Reszka (1544-1600), ab a. 1560 secretarius epi Varmiensis et cardinalis, Stanislai Hosii, mense Iunio 1573 a. ab illo Roma in Galliam missus erat, ut Henrico Valesio electionem in regem Poloniae gratularetur eumque adduceret, ne articulo de religione in "pactis conventis" contento subscriberet, cfr. eius litteras ad Martinum Cromerum, coadiutorem Varmiensem, Roma 11 X 1573 datas (ed. Kalinowska, p. 406-408).

Polonia<sup>135</sup>, ma dipoi, havend'io quasi il piede in staffa, la Regina Madre<sup>136</sup> mi fece intendere che io non mi affrettassi, perciocché sarebbe in danno la fatica mia et ch'io non troverei facilmente il Re di Polonia, per haver hauto aviso da lui ch'egli si imbarcherebbe alla Rochella su le galere, per venire a Nantes, et ch'ella mi haverebbe fatto sapere quando fusse il tempo di partirmi.

Io non ho potuto far altro che seguire l'ordine datomi da Sua Maestà, anchor che molto mi rincesca che la cosa si prolunghi tanto. Il medesimo ha fatto intendere a gli altri Ambasciatori, quali tutti stanno aspettando ch'io sia licenziato<sup>137</sup>. Spero fra due giorni haver ordine di partirmi, che già s'intende che 'l Re di Polonia è per cammino. Io non mancherò di quanto mi si conviene. Et del tutto ho voluto avisar V.ra Signoria Ill.ma, accioché ella non imputi ad alcuna mia negligenza quello che sforzatamente è seguito. Et con questo, baciando *etc.* Di Parigi, il 18 di Luglio 1573.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

humili.mo et obligatissimo servitore  
Serafino Olivieri

### N. 31.

**Card. Tholomaeus Gallio**  
**Vincentio Lauro**

Romae, 14 VII 1573.

*Mittit brevia commendaticia ad familiam regiam Galliae eum commendantia, quamvis initio mitti non debuerint; facultates autem modo solito ei missum iri. Refert de litteris Ioannis Fr. Commendone, legati, quibus annuntiaverat evangelicos Polonos ("haereticos") per oratores suos apud Henricum instare decrevisse, ut formam iuramenti eis favorabilem iam in Gallia subscriberet. Mandat ei, ut per primarium oratorem, epum Posnaniensem (Adamum Konarski), ei rei obstare conetur, nam idem episcopus legato promiserat se non esse passurum, ut eiusmodi iuramenti formula a rege subscriberetur.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 393r-394r. In f. 394v inscriptio, vestigium sigilli, summarium et annotatio: "Havuta in Parigi 4 d'Agosto 1573". Litterae hae, ut

<sup>135</sup> Cfr. N. 29.

<sup>136</sup> Catharina de Medicis.

<sup>137</sup> Fusius de hac re scribit Antonius M. Salviati in epistula 12 VII 1573 ad Gallium data, cfr. Hur-tubise ANG XII, p. 577.

patet ex prima phrasi litterarum sequentium (N. 34), non nisi 16 VII 1573 missae sunt.

**Min.** (originale correctum): AV, F.Borghese IV 214 f. 57r-58r In f. 58v annotatio: "73. 16 Luglio. A Mons. di Mondevi. N."

Molto Rev.do Monsignore *etc.*

Ancorché io habbia già scritto a V.ra Signoria la causa, per la quale si restò di mandarle brevi per il Re Christianissimo et altri Principi de la Corte, che era per esser in quel tempo medesimo andato a quella volta Mons. Serafino con quantità di essi, non parendo conveniente di multiplicar in maggior numero<sup>138</sup>, non di meno vedendo che nela sua ultima lettera deli XXIX del passato, li dimanda di novo con istanza<sup>139</sup>, ho risoluto di satisfare al desiderio suo et così se le mandano con questa<sup>140</sup>.

Quanto a le facultà di V.ra Signoria per Polonia, si spediranno in quel modo che è solito, o sia per breve o per bolla.

Di Polonia habbiamo lettere de l'Ill.mo Legato de li XXVIII di Maggio, ne le quali avvisa che gli Heretici havevano deliberato di non aspettar la venuta del Re, per farli presentar la forma del giuramento a favor loro<sup>141</sup>, ma che volevano che in Francia ne fusse fatta ogni istanza da li Ambasciatori Heretici, sperando che Sua Maestà sia per haver più rispetto a negarli la sottoscrizione [393v] non essendo entrato in Regno; et se pur gli fusse negata, che essi haveriano più tempo di pensar a proveder a i casi loro<sup>142</sup>.

Questi lor' disegni sono già stati buon pezzo fa previsti et scritti a V.ra Signoria: et ne l'instruttione, et dipoi ancora, avvertendola di quel che si havea a far' per obviarli<sup>143</sup>. Però ella non mancherà di far tutto quello che bisogna con la Maestà del Re Eletto et co'l Re Christianissimo et con la Regina Madre<sup>144</sup>, accioché non si venga a sottoscrizione tanto pregiudiciale a la Religion Catholica et anco a la libertà Regia, come sarebbe questa; tanto più che, come per altre le ho scritto, a queste petitioni di alcuni pochi Heretici è stato contradetto dai Catholici et da l'Ordine Ecclesiastico tutto, con far protesta-

<sup>138</sup> Cfr. N. 26.

<sup>139</sup> Cfr. N. 25.

<sup>140</sup> Cfr. N. 32 et 33.

<sup>141</sup> Agitur de forma iuramenti regii, oratoribus Henrici, una cum art. 2 Articulorum Henricianorum, in comitiis electionis Varsaviae 12 V 1576 proposita (cfr. N. 16, annotationem 53), quae continebat etiam clausulam: "pacemque et tranquillitatem inter dissidentes de religione tuebor, manutenebo, nec ullo modo, vel iurisdictione nostra vel officiorum nostrorum et statuum quorumvis autoritate, quemque affici opprimique causa religionis permittam, nec ipse afficiam, nec opprimam". Clausula haec inter postulata inserta erat, quae oratores Poloni secum Lutetiam apportabant. (ed. Przyboś-Zelewski DPP, p. 167-168).

<sup>142</sup> Cfr. litteras (notis secretis scriptas) Ioannis Francisci Commendone ad Tholomaeum Gallio, 24 V 1573 datas, in AV, Nunz.Pol. 3f. 249r-250v.

<sup>143</sup> Cfr. N. 26.

<sup>144</sup> Henricus, Carolus IX et Catharina de Medicis.

tioni et instrumenti publici sopra ciò<sup>145</sup>, sì come il Vescovo Posnaniense, uno de li Ambasciatori<sup>146</sup>, farà fede a Sua Maestà et haverà forse anco gli instrumenti istessi. Co'l qual V.ra Signoria potrà conferire quel che occorrerà in questo fatto, animandolo in nome di N.ro Signore a far quella resistenza, che ha promesso [394r] a l'Ill.mo Legato appresso la Maestà Sua, perché gli Heretici non ottengano l'intento loro, con sì grave danno dela Religion Catholica et de la salute di quel Regno<sup>147</sup>. Né mi restando a dir altro a V.ra Signoria, me le offero *etc.* Di Roma, a li XIII di Luglio 1573.

Di V.ra Signoria Rev.da

(<sup>a</sup>-come fratello amorevole  
il Cardinale di Como<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 32.

**Litterae commendaticiae  
pro Vincentio Lauro  
a Gregorio XIII, pontifice maximo,  
Carolo IX, Francorum regi, datae**

Romae, 15 VII 1573.

*Certiozem eum facit se nuntium suum apud Henricum, fratrem eius regem Poloniae electum, Vincentium (Lauro), epum Montis Regalis, nominavisse. Hortatur ergo eum, ut recens electum regem in religione catholica contra haereticos defendenda consilio et auxilio adiuvet; haec et alia ab eodem nuntio eum latius intellecturum esse.*

**Reg.:** AV, Arm. 44, ms. 22 f. 10v-11r.

Char.mo in Christo filio nostro Carolo, Francorum Regi Christianissimo

Gregorius Papa XIII

<sup>145</sup> Vide N. 16 (notam 53) et N. 26.

<sup>146</sup> Adamus Konarski (1526-1574), epus Posnaniensis ab a. 1562, caput legationis Poloniae ad Henricum Valesium in Galliam missae, cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. XV-XVI et 1.

<sup>147</sup> Ex litteris Ioannis Commendone, ad Tholomaeum Gallio 24 V 1573 datis (cfr. supra). Litterae originales Adami Konarski ad Commendone, 23 V 1573 datae, quibus reclamationem suam hac in parte promittebat, servantur in AV, Nunz. Pol. 3f. 256r.



Char.me in Christo fili noster, salutem etc. Fecimus nostrum et Sedis Apostolicae Nuntium Ordinarium apud Henricum, fratrem tuum, Poloniae Regem Electum, venerabilem fratrem Vincentium, Montis Regalis Episcopum, virum Nobis spectatum et vestrum omnium observantissimum. Voluimus [11r], ut Maiestatem Tuam visitaret, eique has nostras literas redderet. Ex eo etiam de nostra paterna in te charitate et voluntate facile cognosces. Cum autem tuam ac Regis ipsius electi, fratris tui, virtutem maxima vestra cum laude et Catholicae Ecclesiae fructu atque eius hostium haereticorum pernicie experti simus, quotidieque experiamur, non dubitamus vos semper vestri similes futuros, teque apud fratrem tuum et consilio et ope, quantum poteris, curaturum, illumque effecturum, ut omnes intelligant in eo Regno administrando nihil esse utrique Catholica Religione antiquius. Haec atque alia ab eodem Nuncio nostro accipiet Maiestas Tua, cui ut omnem fidem adhibeas, rogamus. Datum Romae apud Sanctum Marcum etc., die XV Iulii MDLXXIII, Pontificatus Nostri Anno Secundo.

### N. 33.

**Litterae commendaticiae  
pro Vincentio Lauro  
a Gregorio XIII, pontifice maximo,  
Catharinae, Francorum reginae, datae**

Romae, 15 VII 1573.

*Certiozem eam reddit se nuntium suum ordinarium apud filium eius Henricum, Poloniae regem noviter electum, Vincentium (Lauro), epum Montis Regalis, nominavisse. Negotia religionis, quae idem nuntius fusius relaturus est, ei commendat.*

**Reg.:** AV, Arm. 44, ms. 22 f. 11v. Brevia similia data sunt ad uxorem Caroli IX Elisabeth (hic Eleonoram nuncupatum, ibidem f. 12r), Franciscum duces Alençonii (ibidem f. 12r-v), regem Navarrae, Henricum Borbonium (ibidem f. 12v-13r) et ad eius coniugem Margaritam de Valois (ibidem f. 13r) et - secundum duas formulas "in blanco" - ad alios proceres Gallicos (ibidem f. 13v-14r).

Charissimae in Christo Filiae Nostrae Catherinae,  
Francorum Reginae Christianissimae Viduae

## Gregorius Papa XIII

Char.ma in Christo filia nostra, salutem etc. Ven.lis frater Vincentius, Episcopus Montisregalis, Nobis charissimus est, et propter suas multas virtutes, et quia Henrici, nati tui, Poloniae Regis Electi, vestrumque omnium semper observantissimum, studiosissimumque cognovimus. Fecimus eum nostrum ac Sedis Apostolicae apud Henricum Nuncium Ordinarium, iussimusque, ut Maiestatem Tuam visitaret, tibi que nostras has literas redderet, indices nostrae paternae erga te atque Henricum, tuosque omnes voluntatis. Caeterum non dubitamus, et Carolum Regem, et Henricum Electum, natos tuos, consilio atque opera in eo Regno Poloniae effecturos, ut omnes intelligant numquam illis quidquam antiquius fore Catholicae Religionis causa, eamque gloriam, quam isthic hactenus adepti sunt, maxima cum Ecclesiae dignitate et eius hostium haereticorum pernicie eiusdem Ecclesiae causa illo quoque in Regno amplectenda et fovenda in dies magis ac magis cumulatos. Haec aliaque ab eodem Nuncio accipiet Maiestas Tua, cui ut omnem fidem habeat, rogamus. Datum Romae apud Sanctum Marcum, sub Annulo Piscatoris, die decima quinta Iulii MDLXXIII, Pontificatus Nostri Anno Secundo.

## N. 34.

**Card. Tholomaeus Gallio**  
**Vincentio Lauro**

Romae, 16 VII 1573.

*Admonet eum, ut cum epo Posnaniensi (Adamo Konarski) circumspicere agat, qui ante discessum in Galliam cum haereticis clam egisse fertur. Mandat, ut eum attente oculis custodiat et - suadente ita ipso card. Commendone - apud novum regem diligenter instet, ut quam primum in Poloniam proficiscatur. Scripta a card. Commendone sibi missa de negotio electionis et confederatione transmittit, quibus nuntius uti poterit, ut regem electum a subscriptione articuli de libertate religiosa abducat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 395r-396r. In f. 396v inscriptio, vestigia sigilli, summarium et adnotatio: "Ricevuta a Parigi 4 d'Agosto 1573".

**Min.:** AV, F.Borghese IV 214 f. 59r-60r. In f. 60v annotatio: "73. 16 Luglio. A Mons. di Mondevi. N.".

**Cop. coeva:** AV, Carte Borghese 58 s.f.

Molto Rev.do Monsignore *etc.*

Havendo già scritta l'alligata a V.ra Signoria<sup>148</sup>, ho ricevute nove lettere da l'Ill.mo Legato de li XXX et 31 di Maggio<sup>149</sup>, ne le quali avvisa che gli Heretici non cessavano di far nove scritte per corroboratione dela dimanda loro et che in una secreta instrutione, fatta ultimamente a questo effetto, haveva havuta parte il Vescovo Posnaniense<sup>150</sup>, destinato tra gli Ambasciatori; il che dava segno del suo animo non del tutto sincero, benché prima, come ho scritto, egli haveva promesso a l'Ill.mo Legato di far ogni buon officio per la Religion Catholica. Però bisognerà governarsi seco con molta circospezzione, non si fidando interamente né si diffidando di lui, ma ricordandoli l'obbligo de l'officio suo: quel che ha promesso al Legato et quel che N.ro Signore aspetta da lui in tal tempo et occasione.

L'Ill.mo Legato sopra tutte le cose ricorda che il Ser.mo Re Eletto acceleri quanto sia possibile l'andata nel suo Regno, tenendo per fermo che da essa dipenda non solo lo stabilimento dela [395v] sua elettione, ma la salute et quiete del Regno istesso et il beneficio dela Religion Catholica, et che ogni tardanza che s'interponga possa esser d'infinito nocumento et pericolo. Onde V.ra Signoria avvertirà di ciò con diligenza Sua Maestà. Il che però farà con molta secretezza et in modo che non si possa risaper dagli Heretici di Polonia che N.ro Signore facci far tal'officio, perché pigliariano sospetto, et potria far danno assai.

In questo proposito mando a V.ra Signoria alcune scritte, ricevute da l'Ill.mo Legato, concernenti le cose de l'elettione et de la Confederatione de gli Heretici. Tra le quali è la protestatione fatta dal Clero et dali Catholici contra detta Confederatione, con uno instrumento authentico, formato sopra essa<sup>151</sup>, da le quali Sua Maestà potrà conoscere quanto grande et giusta causa habbi di negar la confirmatione et sottoscrizione. Le mando similmente alcune ragioni in un foglio signato A, con le quali [396r] V.ra Signoria potrà facilmente mostrar a Sua Maestà quanto sia honesto et ragionevole che differisca la detta confirmatione sinché sia dentro al Regno et che habbi udite tutte le parti. Et V.ra Signoria si valerà de le dette ragioni a una per una, essendo tutte efficacissime; ma principalmente di quell'articolo Latino che in dette ragioni è inserto, signato B, perché è veramente tale che non se gli può

<sup>148</sup> Vide supra, N. 31.

<sup>149</sup> Utraque ex memoratis hic epistulis, quibus adiunctae erant litterae notis secretis scriptae, iam "decifratae", servatur in AV, Nunz. Pol. 3 f. 259r-268v.

<sup>150</sup> Adamus Konarski.

<sup>151</sup> Originale non est asservatum. Agitur procul dubio de excerpto notariali ex reclamatione, ab ae-  
po Iacobo Uchański et episcopis 16 V 1573 Varsaviae coram notario regio contra novam formulam iura-  
menti regii facta, a notario Nicolao Jastrzębski 23 V 1573 " ex Metrica Cancellariae Regni" iussu ae-  
pi Uchański confecto (eius exemplar servatur inter scripta Ioannis Fr. Commendone in AV, Nunz. Pol. 4 f.  
221r-222r, ed. Wierzbowski U, II p. 275-276) et deinde ab archiepiscopo cardinali Commendone per  
litteras 26 V datas transmissio (cfr. AV, Nunz. Pol. 4 f. 219r-220v). Cfr. N. 16 (notam 53) et 26.

replicare<sup>152</sup>. Così, rimettendomi a la molta prudenza di V.ra Signoria, che farà circa questo tutti quelli officii che saranno necessari, non le dirò altro, se non che me l'offerò al solito et prego N.ro Signore Dio che la conservi in sanità etc. Di Roma, a li XVI di Iulio MDLXXIII.

Di V.ra Signoria Rev.da

(<sup>a</sup>-come fratello amorevole  
il Cardinale di Como<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

### N. 35.

**Vincentius Lauro**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Lutetiae Parisiorum, 23 VII 1573.

*Significat se 19 VII Lutetiam pervenisse ibique a nuntio (Salviati) comperisse de concordia cum Hugonottis Rupellae inita et de promissis a regina matre (Catharina Medicea) sibi et Seraphino (Olivier) factis filium suum articulos religioni catholicae nocivos confirmaturum non esse; praeterea eundem nuntium sibi dixisse reginae displicere, quod nuntius ad regem Poloniae destinatus in Gallia commoretur. Propterea certiore eum facit se mandata pontificia nuntio Salviati tradidisse, se ipsum vero nova mandata expectare. Nuntiat epum Valentinensem (Ioannem de Monluc) in Galliam revertisse et primum oratorem Polonum, Albertum Łaski, Metas advenisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Francia 6 f. 377r-378r. In f. 378v inscriptio et vestigium sigilli.

**Reg.:** AV, Nunz.Sav. 3 f 32v-33r.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

Io arrivai in questa Città ali 19 del presente et visitai subito Mons. il Nuntio<sup>153</sup>, il quale mi confermò la nuova, che havevo intesa in tempo che pas-

<sup>152</sup> Originale utriusque documenti non reperitur. Sed omnia indicare videntur agi hic de scriptis, quorum contenta servantur inter apographa Ioannis Fr. Commendone in AV, Nunz.Pol. 4. Eiusmodi apographa continent: in f. 276r-277r Latine scriptas adnotationes aepi Uchański in usum epi Adami Konarski eum docentes, quomodo Lutetiae agere deberet (annexum "B"? - ed. Wierzbowski U, II p. 188-192) et in f. 278r-279v Italice exarata "Alcuni avvertimenti per Mons. di Posnania" (annexum "A"?, cuius auctor ipse Commendone esse videtur).

<sup>153</sup> Antonius Maria Salviati.

sai per Lione, del'accordo con quelli dela Rocella<sup>154</sup> et che il Re di Polonia, dopo haver licentiatò l'esercito, se ne veniva ala volta dela Corte<sup>155</sup>. Intesi ancora dal prefato Signore et da Mons. Serafino l'officio che insieme havevano fatto con la Reina madre<sup>156</sup>, affinché s'impedisce la ratificatione del giuramento, fatto in nome del Re in favore degli heretici Polacchi<sup>157</sup>, et la grata risposta datali dala Reina, ciò è che il sodetto Re, suo figlio, non farebbe cosa che potesse apportare pregiuditio ala Religione Cattolica et disturbo a quel Regno. Di che esso Mons. Nuntio m'ha detto haverne scritto a V.ra Signoria Ill.ma<sup>158</sup>.

Hor, mentre che per mezzo di detto Monsignore sto aspettando la udienza di queste Maestà, sono stato avvertito dal prefato Signore che alcuni giorni avanti che io venisse qua, la Reina gli disse che non era bene che il Nuntio destinato in Polonia venisse in Francia per accompagnare et stare appresso del Re di Polonia, suo figliolo, temendo che gli altri Prencipi con l'esempio di N.ro Signore volessero fare il medesimo con mandare Ambasciatori, non tanto per compimento, quanto per notare le attioni et li progressi del figliolo per il viaggio. Del che la Reina gli dette commissione di scriverne quanto prima et farne istanza appresso Sua Santità. Et così esso Monsignore m'ha detto di haverne molti dì fa dato aviso ala Signoria V.ra Ill.ma<sup>159</sup>, come che a me non habbia scritto cosa veruna, perché credeva non esser a tempo per la mia subita [377v] partenza di Piemonte, oltre che si persuadeva che la Reina fosse per avventura, nela mia venuta, per mutare openione.

Soggionse poi il detto Signore che una di queste sere fu chiamato dala Reina. La quale, havendo inteso la venuta mia qui, l'havea sollecitato che con lettere facesse il medesimo officio con N.ro Signore, allegando di più di temere grandemente che questo possi apportare disturbo in Polonia per il sospetto degli heretici, vedendosi che il Re, prima che entri in Regno, cominci a trattare de' negotii con il Nuntio. Et di questo il prefato Signore ne ha (come mi afferma) a pieno scritto a V.ra Signoria Ill.ma<sup>160</sup>. Per il che, non potendo io intromettermi a fare con queste Maestà gli offitii comandatimi da lei nela instruttione et nela lettera di 29 di Giugno, datami da Mons. Nuntio nel mio arrivo qui<sup>161</sup>, procurerò et solleciterò che siano eseguiti da esso Monsignore il quale, per la congiunzione di sangue et per la dimestichezza che ha con la Re-

---

<sup>154</sup> Vide supra, N. 28-29.

<sup>155</sup> Henricus, rex Poloniae electus, factis indutiis, 27 VI ad lustrandum exercitum ex castris ad Ruppellam discessit ac deinde, pace 6 VII inita et confirmata, Lutetiam Parisiorum se contulit, cfr. Champion JH II, p. 180.

<sup>156</sup> Catharina de Medicis.

<sup>157</sup> Vide infra, N. 16 (notam 53), 26 et 34.

<sup>158</sup> Litterae 22 VII 1573 datae, cfr. A. 2.

<sup>159</sup> In eisdem litteris, cfr. A. 2.

<sup>160</sup> Vide A. 2.

<sup>161</sup> Cfr. N. 26 et notam ibidem de origine illius documenti tracantem.

ina<sup>162</sup>, potrà con la solita pietà et prudenza sua intieramente sodisfare ala volontà di Sua Beatitudine. In tanto io mi trattenerò qui, aspettando il commandamento che piacerà a N.ro Signore darmi.

Circa la persona di Monsignor di Valenza<sup>163</sup> s'intende che sia partito di Polonia con animo di venirsene in Corte quanto prima potrà, per informare le lor Maestà dele cose di là et per ottenere qualche remunerazione di questa sua negotiatione et qui fare il rimanente dela sua vecchiezza. Se [378r] sarà così non occorrerà durare fatica per conto di lui<sup>164</sup>.

Degli Ambasciatori Polacchi non vi è nuova che in Mets, dove s'hanno a trovare tutti in compagnia<sup>165</sup>, sia comparso altri che il Laski<sup>166</sup>, talché la entrata che il Re farà in Parigi anderà a lungo et la partenza non si crede che possa esser' prima che verso la fine di Settembre; né pare che per ancora ci sia risoluzione alcuna del cammino. Che è quanto per hora m'occorre far' intendere a V.ra Signoria Ill.ma, ala quale bacio riverentemente la mano etc. Di Parigi, a 23 Luglio 1573.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et dev.mo servitore  
il Vescovo del Mondevi<sup>a</sup>)

a-a) *Autographum.*

### N. 36.

**Seraphinus Olivier  
card. Tholomaeo Gallio**

Lutetiae Parisiorum, 1 VIII 1573.

*Narrat de audientia 29 VII a rege electo (Henrico) sibi concessa, in qua idem fidelitatem suam Sedi Apostolicae palam professus est. Nuntiat se postero*

<sup>162</sup> Proavus utriusque fuit Laurentius Magnus, qui filiam suam Lucretiam Iacobo Salviati uxore dedit et ita sequentibus cognationibus inter illas duas potentes familias Florentinas initia posuit. Cfr. Pierre Hurtubise OMI, *Une famille-témoin: les Salviati*, Città del Vaticano 1985 (Studi e Testi 309), p. 47-70.

<sup>163</sup> Ioannes de Monluc.

<sup>164</sup> Ut sequitur ex scriptis posterioribus, Lauro et Salviati in mandatis habebant, ne permitteretur, ut Monluc, tamquam auctor condicionum et pactorum nomine Henrici initorum, cum eo in Poloniam reverteretur, cfr. N. 42.

<sup>165</sup> Metae (Metz), oppidum Lotharingiae ad Mosellam situm, locus constitutus, ubi omnes oratores convenire et unde simul Lutetiam proficisci debuerunt, vide Przyboś-Zelewski DPP, p. 16.

<sup>166</sup> Albertus Łaski (1533-1605), palatinus Siradiensis ab a. 1565, ex doctrina Calvini ad catholicam religionem a. 1569 conversus; reliquos oratores praecessit, novi regis gratiam sibi ita conciliare cupiens, cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. XVII-XVIII.

*die Bononiae (Boulogne) ei Rosam Auream, regi autem Navarrae (Henrico) et duci Alençonii (Francisco) brevia pontificia traditurum esse.*

**Autogr.:** AV, Nunz. Francia 6 f. 384r. In f. 385v inscriptio et vestigia sigilli.

Ill.mo et Rev.mo Signor *etc.*

Io non ho potuto haver mai la licenza di andar incontro al Re di Polonia dalle Maestà del Re et della Regina<sup>167</sup>, di maniera che mi è convenuto aspettarlo qui, volendo in questo officio di congratulatione fuggire di far cosa che potesse dispiacere alle Maestà loro, anchor che mi saria molto più piaciuto potermi espedire et ritornar adietro.

Mercordi passato Mons. Nuncio<sup>168</sup> et io fummo a visitar Sua Maestà Ser. ma<sup>169</sup>. Et presentatole il breve, esposi la mia ambasciata, conforme alla instruttione mia<sup>170</sup>. Alla quale Sua Maestà dimostrò haver infinito piacere et rispose che dopo Iddio havea il principal obligo del felice successo della sua elettione alla molta bontà et al favore di N.ro Signore, del quale sperava col tempo mostrarsi meritevole, abbracciando la difesa et protettione della religion catholica et della Santa Sede, come havea fatto sempre in ogni luogo et in ogni occasione, a tal che colla esperienza Sua Santità conoscerebbe non haveere tra Principi Christiani alcun più obediente figlio né più affettionato al suo servitio; come anchor forse le potrebbe dar occasione di dimostrarlo la vicinanza che ha col Turco il Regno di Polonia, offerendo se stesso et tutte le forze sue et del sudetto Regno alla divotione et servitio perpetuo di N.ro Signore et della Santa Sede Apostolica<sup>171</sup>.

Questa è stata la prima audienza. Credo che dimani si presenterà la Rosa in una Abbatia vicina al castello di Bologna, dove si trova la corte, vicina due leghe a questa città<sup>172</sup>. Il che fatto, piglierò licenza dalle Maestà loro et ritornerò adietro con l'aiuto d'Iddio. Dimani similmente presenterò i brevi al Re di Navarra et a Mons. il Duca d'Alenzone<sup>173</sup>, con quali non si è potuto sin

<sup>167</sup> Carolus IX et Catharina de Medicis.

<sup>168</sup> Salviati. Dies Mercurii tum cecidit die 29 VII. Champion affirmat Henricum ad arcem Madrid prope Lutetiam sitam (Bois de Boulogne) non prius quam 31 VII pervenisse (Champion JH II, p. 216).

<sup>169</sup> Id est Henricum, electum regem Poloniae.

<sup>170</sup> Cfr. N. 16.

<sup>171</sup> Easdem enuntiationes Henricus repetivit in litteris ad papam 12 VIII datis, quibus pro gratulationibus per Olivarium allatis summo pontifici gratias agebat (ed. Theiner AE I, p. 369; summarium apud Champion-François I, p. 298).

<sup>172</sup> Sollemnitas tradendae Rosae Aureae non erat celebrata Bononiae (hodie Bois de Boulogne), sed in ecclesia Fratrum Minorum in Chaillot prope Lutetiam, cfr. N. 39.

<sup>173</sup> Henricus de Bourbon et Franciscus d'Alençon.

qui far il compimento. V.ra Signoria Ill.ma si degni tenermi nella sua gratia. Et con questo le bacio le mani *etc.* Di Parigi, il primo di Agosto 1573.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

humil.mo et div.mo servitore  
Serafino Olivieri

**N. 37.**

**Vincentius Lauro**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Lutetiae Parisiorum, 3 VIII 1573.

*Nuntiat se, secus ac 23 VII ad eum scripsisset, a rege Carolo IX et regina matre (Catharina) benevole et humaniter exceptum esse; eandem reginam a se etiam laudatam esse pro constantia et firmitudine, qua se Hugonottis opposuisset; scribit se quoque reginae dixisse se a summo pontifice ea mente Lutetiam missum esse, ut novo regi auxilium contra haereticos in Polonia declararet, ita ut in eis compescendis ad vim recurrere non deberet. Reginam sibi pro eo gratias egisse, suasisse tamen, ut Gallia discederet et in Poloniam proficisceretur; idem etiam a novo rege sibi dictum esse. Notum facit Albertum Łaski et Nicolaum Ch. Radziwiłł Lutetiam advenisse et a se, comitantibus Antonio M. Salviati et Seraphino Olivier, salutatos esse. Refert de molestiis itineris reliquorum oratorum Polonorum et de cogitato itinerario novi regis in Poloniam per Saxoniam, cuius elector (Augustus) filiam suam Henrico uxorem dare intendit. Transmittit litteras imperatoris Maximiliani summam eius indignationem attestantes propter filium, archiducem Ernestum, in novissima electione regem Poloniae non electum.*

**Or.:** AV, Nunz.Francia 6 f. 391r-392r. In f. 392v inscriptio et vestigium sigilli.

**Reg.:** AV Nunz.Sav. 3 f. 33r-35r.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore *etc.*

Con una mia di 23 di Luglio detti aviso ala Signoria V.ra Ill.ma dele cagioni che movevano queste Maestà in non volere acconsentire che io fossi accettato qui come Nuntio dal Re di Polonia prima che la Maestà Sua entri in



quel Regno<sup>174</sup>. Fui poi ali 30 con Mons. il Nuntio Salviati a visitare le Maestà loro, le quali mi veddero volentieri et usorono dimostrazioni solite da farsi a Nuntii dela Sede Apostolica che passano per questa Corte, ciò è che quando facevano coprire Mons. Salviati, haveano il medesimo rispetto verso di me.

Il Re Christianissimo<sup>175</sup>, con parole piene di molto affetto et osservanza verso di N.ro Signore, ringratiò la Santità Sua che si fosse degnata honorare il Re di Polonia, suo fratello, con il Nuntio residente, facendo mentione particolare dela persona mia.

Nela udienza dela Reina madre<sup>176</sup>, Mons. Salviati, dopo i primi complimenti, essendosi accosto a la Reina di Navarra<sup>177</sup>, che era ivi con la Principessa di Navarra, sua cognata<sup>178</sup>, mi dette occasione di parlare solo ala Reina madre, ala quale piacque entrare in ragionamento dele seditioni et tumulti dela Francia et mostrarmi che per conservatione dei suoi figlioli et del Regno fosse stata costretta usare connivenze tali, che da molti personaggi furono interpretate a mala parte; ma la fine havea mostrata la sua retta et cattolica intentione. Non si mancò dal canto mio, per quanto n'havevo veduto et sentito dire da persone intelligenti, renderle qualche particolar conto dele attioni sue passate et commendarle quanto si doveva, et massime dal'esito così santo et glorioso, con il quale sua Maestà s'era acquistata una corona di vera et immortal gloria; et tanto più che si poteva conoscere in effetto che ella non haveva altra mira che attendere con la sua solita prudenza, desterità et santo zelo a liberar a fatto la Francia dalle reliquie di questa maladetta [sic] et pernitiiosa infettione<sup>179</sup>.

Dissi poi ala Maestà Sua di haver ordine di N.ro Signore che nelle cose che havevo da trattare qui con il Re di Polonia per servitio del'istesso Re et di quel Regno, havessi a valerme del'autorità et prudentissimo consiglio di Sua Maestà Christianissima, ma poi che per li rispetti, che mi erano stati riferiti da Mons. Salviati, non pareva ala Maestà sua a proposito che io negoziassi qui come Nuntio, havea deliberato pregar il detto Mons. Salviati che egli trattasse le medesime cose con le lor Maestà. Et in tal occasione mi distesi a render capace la Reina delle cause che mossero N.ro Signore a mandarmi qui prima che in Polonia, ciò è che la Santità Sua per la paterna affettione che porta al Re Christianissimo et a lei, come figlioli primogeniti di Santa Chiesa, et per la stima che fa dela molta pietà et valore del Re di Polonia, desiderava mostrare a tutti il conto che teneva dele Maestà loro in volere approvare et aggradire questa felicissima [391v] elettione con mandare Nuntio residente appresso il Re, prima che entri nel Regno; del che si viene a crescere la reputatione del Re et la grande openione che s'ha di lui con tutti i potentati, et

<sup>174</sup> Cfr. N. 35.

<sup>175</sup> Carolus IX.

<sup>176</sup> Catharina de Medicis.

<sup>177</sup> Margarita de Valois.

<sup>178</sup> Catharina de Bourbon (1558-1604), soror Henrici, regis Navarrae.

<sup>179</sup> Cogitat de strage Hugonotorum Nocte illa S. Bartholomaei 24/25 VIII 1572 facta.

massime con la nobiltà di Polonia; et quando col'ese[m]plo di N.ro Signore gli altri Prencipi facessero il medesimo, risulterìa tanto più maggior honore di esso Re, vedendosi la stima che da ciascuno si fa dela persona di Sua Maestà. A questo s'aggiungeva che il Re che arrivi nel Regno sarebbe (come è verisimile) visitato et molestato da molti Heretici Polacchi, per ottenere di continuare il lor modo di vivere licentioso et insolente; sopradichè la Maestà Sua poteva, in non dare loro satisfattione, valersi deli ricordi et del'autorità di N.ro Signore per mezzo del Nuntio di Sua Beatitudine.

Et acciò che la Reina fosse fuori d'ogni sospetto (come mi parve di comprendere) che in nome di N.ro Signore s'havesse a trattare cosa in Polonia per la Religione Cattolica, che potesse apportare qualche sollevamento dala banda degli Heretici di quel Regno, mi sforzai renderla sicura che N.ro Signore, havendo in questo la mira solamente ala conservazione et agumento [sic] dela Fede Cattolica et ala quiete et grandezza del Re et di quel Regno, non m'havea nelle mie istruzioni dato comandamento alcuno, eccetto che per mezzi santi et quieti si procurasse la gloria di Dio et la tranquillità et servizio di Sua Maestà et di quelle Provincie, talché dalle cose contenute nelle dette istruzioni la Reina haveria occasione di edificarsi sommamente dela prudenza, desterità et zelo santissimo di N.ro Signore. Et con questo volsi riferirle il modo proposto dala Santità Sua in levare col tempo l'heresie di quel Regno senza il mezzo del'arme, ma solo con la maniera del governo, etc.

La Maestà Sua, dopo havere grandemente lodata la prudentissima et santissima intentione di N.ro Signore, con affermare che ella restava con grande obligatione verso di Sua Santità, approvò le cause dela venuta mia qui et mostrò consolarsi et rallegrarsi non poco di quello che l'havevo detto dele istruzioni et del modo di accommodare senza disturbo le cose dela Religione in Polonia. Et con tutto ciò, per li rispetti che io scrissi nela sodetta mia di 23, Sua Maestà con molta modestia fece le medesime difficoltà; s'è però mostrata desiderosa che io mi trovassi in Polonia nel tempo medesimo che v'arrivasse il Re; con il quale ella si contentava che io trattasse qui tutto quello che havevo in commissione di Sua Beatitudine; et haverei la comodità, perché il figliolo non potria risolvere il tempo del partire et la strada che haveva a fare, eccetto nel'arrivo degli Ambasciatori di Polonia.

[392r] Il Re di Polonia con molte et affettuose parole, essendosi scusato per le medesime difficoltà, supplicava N.ro Signore che prendesse questo in buona parte et che si sentiva obligatissimo alà Santità Sua di così amorevoli officii che si degnava fare in honor' suo. Fu risposto insomma che, sì come Nostro Signore faceva queste demonstrationi per la paterna affettione che portava a Sua Maestà et per il desiderio che haveva di honorarla in tutte le occasioni, così si sperava che la Santità Sua mi haveria comandato di fare cosa che fosse grata et di intiera satisfattione a Sua Maestà.

Hora io procurerò un'altra udienza et mi sforzerò, con l'aiuto divino, prendere qualche resolutione che sia a servizio di Dio et di N.ro Signore, et in tan-

to non dovrà tardare a comparire l'ordine di V.ra Signoria Ill.ma in risposta di quello che Mons. Nuntio le scrisse sopra di ciò<sup>180</sup>.

Il Laski et il Duca d'Olica<sup>181</sup> sono venuti qui et hanno fatta riverenza a queste Maestà. Et il Laski è comparso vestito al'Ongaresca. Questa sera Mons. Nuntio et Serafino et io siamo stati a visitarli<sup>182</sup>. Amendue [sic] si mostrano molto divoti di N.ro Signore et dela Santa Religione Cattolica. Gli altri Ambasciatori vi è nuova che siano arrivati a Mets<sup>183</sup>, et non mancano altri che due; l'uno dei quali vien per mare con il giovane Lansac<sup>184</sup> et l'altro per il paese del'Imperatore<sup>185</sup>. Il Laski et l'Olica pensavano tornare domane, o il giorno appresso, a trovare li altri compagni per far l'entrata insieme. Fu vero che li detti Ambasciatori per alcuni giorni furono ritardati in Lipsa [sic] per ordine del Duca di Sassonia, il quale volse prima mandar al'Imperatore per intendere in questo la mente di Sua Maestà Cesarea et poi permesse loro di proseguire il camino<sup>186</sup>.

Circa il tempo del viaggio si va affrettando per farsi (se sia possibile) intorno al principio di Settembre; et vi è poca congettura che si disegne la strada dela Germania, a dirittura per la Sassonia, et massime che quel Duca, per la speranza che ha di maritare la figlia con il Re di Polonia<sup>187</sup>, credesi che sia per desiderare questa occasione di accarezzarlo et obligarselo, et con tal mezzo procurare di farsi anche la strada più agevole al'Imperio, ove si dice che aspira con ogni sorte di pratiche.

Mando a V.ra Signoria Ill.ma l'allegate scritte, per le quali si comprende che l'Imperatore non può celare lo sdegno che ha conceputo di vedere in

<sup>180</sup> Cfr. litteras Salviati ad Gallium 22 VII 1573 datas (A. 2).

<sup>181</sup> Albertus Łaski et Nicolaus Christophorus Radziwiłł (1549-1616) dictus Orbus, dux in Ołyka, marscalcus aulae Magni Ducatus Lithuaniae ab a. 1569, cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. XX-XXIV.

<sup>182</sup> De salutatione oratorum Polonorum, comitantibus Salviati et Olivier facta, etiam Salviati ad Gallium scribebat 5 VIII 1573: "In questo poco di tempo che detti Ambasciatori sono stati in casa di Mons. di Lansac, da Mons. del Mondevi, da Mons. Serafino et da me sono stati visitati; et a loro è piaciuto che si sia mostrato di tener conto della natione et delle persone proprie" (v. Hurtubise ANG XII, p. 601).

<sup>183</sup> Praecipui oratores, quibus epus Adamus Konarski praeerat, non nisi 4 VIII Metas pervenerunt. (cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. 71).

<sup>184</sup> Orator, qui per mare, comite Guidone de Lansac, iter faciebat, fuit castellanus Raciążensis Stanislaus Kryski (ca 1536-1595); qui tamen in Galliam non pervenit, a Danis detentus (cfr. ibidem, p. VII-VIII).

<sup>185</sup> Ioannes Tęczyński († 1593), castellanus Wojnicensis, qui per Silesiam (imperatori Maximiliano subiectam) in Galliam venire conatus est, sed Nissae ab epo Vratislaviensi, Caspare a Logau, retentus erat (ibidem, p. VIII).

<sup>186</sup> Augustus Pius, gente Wettin (1526-1586), dux elector Saxoniae ab anno 1553, oratores Polonos Lipsiae a 12 usque ad 19 VII retinuit. De tractationibus liberi transitus adipiscendi causa factis vide ibidem, p. 19-45.

<sup>187</sup> Agebatur de Maria (1562-1622) vel Dorothea (1563-1587). De matrimonio huiusmodi in aula regia Galliae cogitabatur iam initio mensis Iunii a. 1573, vide Salviati ad Gallium 8 VI 1573 (Hurtubise ANG XII, p. 541-542); quod propositum etiam in aula imperiali Vindobonae non erat ignotum, cfr. Dolfin ad Gallium, 4 VI 1573 (Bues NBD III/7, p. 61-62).

questa elezione rimaso in dietro il Prencipe Hernesto, suo figlio<sup>188</sup>. Bacio riverentemente *etc.* Di Parigi, a 3 di Agosto 1573.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et div.mo servitor  
il Vescovo del Mondevi<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

**N. 38.**

**Card. Tholomaeus Gallio  
Vincentio Lauro**

Romae, 4 VIII 1573.

*Certiore eum facit de scriptis epistulae 16 VII datae adiunctis et de mandato cardinali Estensi dato, ut in Gallia etiam negotia Polona promoveat. Mandat ei, ut instructionem ei traditam accurate exploret et edoceat et conatus cardinalis diligenter adiuvet. Mittit brevia ad epum Posnaniensem (Adamum Kornarski) et Albertum Łaski destinata et committit, ut ea ipsis tradat conatusque ipsorum in debellandis haereticorum coeptis probet. Transmittit litteras nuntii (Vincentii Dal Portico) ex Polonia missas, quae demonstrant suspicionem de epo Posnaniensi, quasi cum haereticis conspiraret, falsam esse. Iubet, ut in omnibus communiter cum legato agat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 397r-398v. In f. 398v inscriptio cum adnotatione: "et in sua assenza a Mons. Nuntio Salviati", vestigium sigilli, summarium et adnotatio: "Ricevuta in Parigi a 25 del medesimo 1573".

**Min.:** AV, Nunz.Sav. 225 f. 83r-v (postscriptum, eadem manu exaratum, additum est postea).

Molto Rev.do Monsignore *etc.*

Con le ultime mie lettere, che furono di 27 del passato, scrissi a V.ra Signoria quel che occorreva per le cose di Polonia et le mandai alcune scritte che si erano ricevute dal' Ill.mo Legato Commendone, tra le quali era la pro-

---

<sup>188</sup> Agitur procul dubio de litteris imperatoris ad Stanislaum Sandivogium Czarnkowski, 21 VI 1573 datis, quarum exemplar servatum est inter chartas Ioannis F. Commendone in AV, Nunz.Pol. 4 f. 243r-v.

testa fatta da l'Ordine Ecclesiastico contra la confederatione de gli Heretici et un instrumento authentico di essa, dicendole quel che si haveva a fare con la Maestà del Re Eletto et altri<sup>189</sup>.

Hora venendo Mons. Ill.mo Card. da Este a cotesta Corte, è parso bene a N.ro Signore, per l'importanza di questo negocio, dal quale si può dir che dipenda la salute di quel Regno, per la buona o mala piega che piglierà il fatto de la religione in questo principio et per mostrar quanto il detto negocio sia a core a Sua Santità, di dar carico a Sua Signoria Ill.ma che faccia anch'essa gli officii che in tal proposito conoscerà opportuni<sup>190</sup>. Et a tale effetto se gli è data una instruttione copiosissima, venuta da Polonia istessa, ne la quale si narra a lungo et distintamente il successo de le cose et le ragioni per persuader il Re a quello che da noi, per honore et servizio di Dio et per la quiete di quel Regno, si desidera et procura<sup>191</sup>.

Però V.ra Signoria cercherà di veder la detta instruttione et darà pieno [397v] conto a Sua Signoria Ill.ma di quello che lei haverà fatto sin'a la ricevuta dela presente, acciò tanto meglio sia informata et possa aiutar questa buon'opra in servizio di Dio. Et essa nondimeno seguirà di far la parte sua con quella caldezza et diligenza che ricerca la cosa per se stessa et la molta cura che N.ro Signore ne tiene, avvisando di quel che si sarà ritratto. Che sarà il fine di questa, con raccordarmi et offerirmi al solito *etc.* Di Roma, a IIII d'Agosto 1573.

Di V.ra Signoria Rev.da

Si mandano qui alligati dui brevi: uno per il Vescovo di Posnania, l'altro per il Sig. Laschi<sup>192</sup>, che sono li dui principali tra gli Oratori che hora vengono di Polonia, et hanno mostrato che gli dispiacciono assai questi motivi et co-

<sup>189</sup> Scripta hic memorata una cum litteris 16 VII datis (cfr. N. 34) missa erant. Litterae autem 27 VII datae non reperiuntur. Dies missionis litterarum Gallium fefellisse videtur.

<sup>190</sup> Aloisius d'Este (1538-1586), cardinalis ab a. 1561, proficiscatur, ut conveniret matrem suam, Renatam illam Gallicam, Ludovici XII filiam, uxorem Herculis d'Este, ducis Ferrariae, fautricem Calvini, quae post mortem mariti a. 1559 ad bona sua hereditaria Montargis in Gallia sita demigravit. Cardinalis se ad illam contulit per speciem adducendi eam ad reditum in sinum Ecclesiae (cfr. breve Gregorii XIII 14 III 1573 ad eum datum una cum venia discedendi, min. AV, Arm. 39, ms. 66 f. 308r-v). Hac oblata occasione summus pontifex 31 VII 1573 eum legatum nominavit et simul commisit, ut pactiones cum rege Galliae iniret de Avenione contra Hugonottos defendenda et de negotiis catholicorum in Scotia (cfr. reg. brevium ad eundem cardinalem, Carolum IX et Catharinam Mediceam datorum in AV, Arm. 44, ms. 22 f. 50v-52v, cfr. Gallio ad Salviati, 3 VIII 1573, Hurtubise ANG XII, p. 600). Etiam cum novo rege Poloniae cardinalis "nonnullis de rebus agere" debebat (scil. de impedienda confirmatione Confoederationis Varsaviensis), cfr. reg. brevis ad Henricum 31 VII 1573 dati, ibidem f. 52 r. Card. Gallio per litteras 4 VIII 1573 datas commisit ei, ut omnia eiusmodi negotia expediret (cfr. min. AV, Nunz. Francia 283 f. 222r-224v). Iam ex Parisiis 10 IX 1573 cardinalis respondit se omnia hac in re mandata libenter accipere (cfr. or. AV, Nunz. Francia 6 f. 468r).

<sup>191</sup> Instructio ad usum cardinalis Estensis apparatus, cuius auctor ipse card. Commendone fuisse videtur, non est reperta.

<sup>192</sup> Adamus Konarski et Albertus Łaski. Reg. brevium Gregorii XIII ad utrumque, 4 VIII 1573 datorum, servantur in AV, Arm. 44, ms. 22 f. 52r-v (ad Łaski) et f. 53v-55v (ad Konarski). Cfr. responsum Konarski in A. 4.

nati de gli Heretici. V.ra Signoria li presenterà subito et darà loro appresso tutte le buone parole, che saprà, per nome di Sua Santità, acciò sappino che di quel che faranno per servitio di Dio et de la religione, oltre il merito che n'haveranno con sua divina Maestà, N.ro Signore ancora ne serbarà gratissima memoria, et gli la mostrerà per effetto.

[398r] Mando ancora qui alligata una lettera che il Nuntio di Polonia mi scrive, per la quale V.ra Signoria potrà vedere che lei può sicuramente trattar col Vescovo di Posnania, et in qual modo ella haverà a trattare per levar li sospetti a le persone<sup>193</sup>. Questa lettera si potrà medesimamente mostrare a Mons. Ill. mo di Este. Et se bene io mando a Sua Signoria Ill.ma una cosa et a V.ra Signoria un'altra, intendo però che ogni cosa habbi a esser commune, acciò comunemente habbino a trattar il negotio, se così parerà a Sua Signoria Ill.ma; che quando pur le paresse di trattar sola, o tutto o parte, V.ra Signoria haverà a starsene et ubidirla, tanto più che molte cose potrà Sua Signoria Ill.ma trattar a la domestica, a luogo et tempo che V.ra Signoria non potrebbe ritrovarsici.

(<sup>a</sup>-come fratello amorevole  
il Cardinale di Como-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

### N. 39.

**Seraphinus Olivier  
card. Tholomaeo Gallio**

Lutetiae Parisiorum, 9 VIII 1573.

*Nuntiat se 2 VIII in monasterio Fratrum Minimorum prope Lutetiam Rosam Auream regi Henrico tradidisse, quae grate accepta sit. Sperat se - post audientiam propter ducis (Francisci Valesii) valetudinem dilatam - 13 VIII viam reditus tandem ingressurum esse.*

**Autogr.:** AV, Nunz.Francia 6 f. 398r. In f. 399v inscriptio et vestigium sigilli.

Ill.mo et Rev.mo Signor etc.

Il secondo giorno del presente io presentai la Rosa benedetta al Ser.mo Re di Polonia. Et si fece la cerimonia nella chiesa de frati minimi di S. Bene-

<sup>193</sup> Originale litterarum Vincentii Dal Portico ad Gallium in hac re scriptarum non reperitur.

detto, fuor di Parigi una legha<sup>194</sup>. Ci fu presente Mons. il Duca<sup>195</sup> et tre Cardinali: Loreno, Borbone et Ghisa<sup>196</sup>. Il Re mostrò di riceverne gran contentezza. Et in segno di ciò, essendogli stata dimandata da molti, mi disse voler serbarla per memoria de' molti favori ricevuti da Sua Beatitudine, allargandosi molto in ringratiarla, promettendole perpetua divotione et ubbidienza.

Io mi credea poter il giorno seguente pigliar licenza da le loro Maestà, ma sopravvenne una indispositione a Mons. il Duca, la quale ha trattenuti tutti i negocii sospesi. Ma hor si va, Dio gratia, rissolvendo in bene. Mi è stata assignata l'audienza per dimani, sì che spero, con l'aiuto d'Iddio, Giovedì prossimo<sup>197</sup> partirmi senza fallo. Intanto prego V.ra Signoria Ill.ma tenermi nella solita gratia sua *etc.* Di Parigi, questo dì 9 di Agosto 1573.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

humil.mo et obligatissimo servitore  
Serafino Olivieri

N. 40.

**Card. Tholomaeus Gallio**  
**Vincentio Lauro**

Romae, 10 VIII 1573.

*Mandat ei, ut duci in Otyka (Nicolao Ch. Radziwiłł) breve pontificium tradat eumque hortetur ad servandum promissum Ioanni Fr. Commendone datum: se scil. non esse passurum, ut rex electus haereticorum postulata approbet. Memorat etiam se similia brevia, epo Posnaniensi (Adamo Konarski) et Alberto Łaski inscripta, 4 VIII ei misisse; eos, sicut etiam Ioannem Chodkiewicz et Ioannem ac Andream Zborowski, de catholica religione bene meritos, novo regi commendari iubet. Si Carolus IX instaturus sit, ut ex aula regia discedat, iubet, ut omnia negotia cardinali Estensi et nuntio Salviati expedienda tradat, ipse autem regem electum sequatur usque ad locum, ubi comitatui eius se adiungere possit.*

<sup>194</sup> Monasterium fratrum "minimorum" (s. Francisci de Paula) in Chaillot prope Lutetiam. Henricus hunc ordinem, praesertim monasterium prope Vincennas, quod saepe visitabat, sub tutelam suam suscepit (cfr. Hurtubise ANG XII, p. 602).

<sup>195</sup> Franciscus de Valois d'Alençon, frater Henrici.

<sup>196</sup> Carolus de Guise, Carolus de Bourbon et Ludovicus de Guise

<sup>197</sup> 13 Augusti.

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 399r-400r. In f. 403v inscriptio, vestigium sigilli, summarium et annotatio: "Havuto in Parigi a 2 di Settembre 1573".

**Min. I:** AV, Nunz.Sav. 225 f. 80r-81v (sine postscripto).

**Min. II:** AV, F.Borghese IV, 214 f. 59r-60r (cum postscripto).

Molto Rev.do Monsignore *etc.*

Oltre quello che io scrissi a V.ra Signoria con l'ordinario passato et di poi a li IIII di questo de le cose di Polonia<sup>198</sup>, m'occorre hora di dirle che, venendo al Ser.mo Re eletto Ambasciatore per il Gran Ducato di Lithuania, il Duca d'Olica<sup>199</sup>, Signore principalissimo di quella Provincia, il quale è stato de' principali promotori de l'elettione del Re et fautore dela religione cattolica, et sperandosi che habbi a fare, secondo che ha promesso a l'Illmo Legato Comendone, ogni buon officio, acciò che il Re Eletto non si pieghi ale petitioni de gli heretici, è parso bene a Sua Santità di scrivere a lui ancora un breve amorevole, che sarà con questa<sup>200</sup>. Il qual breve V.ra Signoria presenterà, accompagnandolo con officio conveniente, in certificarlo che N.ro Signore, sapendo molto bene per relatione de l'Ill.mo Legato l'opera che ha fatto in servizio di Dio, dela fede cattolica et del Re Eletto, si confida che, perseverando in così buono et santo proposito, non mancherà di far ogni diligenza, acciò che gli heretici [399v] non ottengano l'intento dele loro perverse machinationi, inanimandolo a ciò et conferendo seco tutto quel che conoscerà a proposito, et dicendoli di più che V.ra Signoria ha ordine da N.ro Signore di far piena fide a la Maestà del Re Eletto del buon servitio che egli ha fatto a Sua Maestà nela elettione, et di far ogni officio amorevole per lui, perché ne consegua honorato et degno frutto. Il qual officio ella farà poi con la detta Maestà con efficacia et ne darà relatione al detto Signore, acciò che sappi che N.ro Signore è prontissimo a favorir tutti quelli che hanno in protettione la causa et il servitio di Dio in quel Regno.

Con le ultime di 4 di questo mandai a V.ra Signoria dui brevi: uno per il Vescovo di Posnania, capo dela legatione, et l'altro per il Sig. Laschi, Palatino Siradiense<sup>201</sup>. Con questo Sig. Laschi, havendo anche egli meritato sommamente in questa elettione, V.ra Signoria haverà da far' il medesimo officio che si è detto di sopra di far co'l Duca d'Olica, così di lodarlo, ringratiarlo et [400r] inanimarlo per l'avvenire, come di farne officio et testimonio con Sua Maestà, et riferirli poi il tutto, dandone pieno conto a N.ro Signore.

Appresso di questo V.ra Signoria con buona occasione farà in nome di Sua Santità con la Maestà del Re Eletto honorata mentione del Sig. Gotco-

<sup>198</sup> Cfr. N. 37. Litterae praecedentes non reperiuntur.

<sup>199</sup> Nicolaus Christophorus Radziwiłł.

<sup>200</sup> Registrum huius brevis, etiam cum dato 4 VIII 1573, servatur in AV, Arm. 44, ms. 22 f. 53r.

<sup>201</sup> De brevibus ad Konarski et Łaski vide supra N. 38.



vitz<sup>202</sup>, Signore di gran valore et seguito in Lithuania, il quale similmente è stato tra i primi di auctorità et di fede a favorir questa elettione; et ha meritato grandemente, senza che hora si trova in arme per difesa dela Lithuania contra il Mosco. Onde Sua Santità, se ben sa che la Maestà Sua ragionevolmente havrà di ciò havuta informatione d'altra parte, non può nondimeno mancar di dar il debito testimonio ala molta virtù et bontà di detto Signore.

Farà similmente V.ra Signoria con la Maestà Sua amorevole officio per il Sig. Linosci, cognato del sopradetto Sig. Gotcovitz<sup>203</sup>, et per il Sig. Andrea Sborosci<sup>204</sup>, i quali si sono portati benissimo verso il Re Eletto et verso la Religion Catholica, [400v] et sono degni che Sua Maestà ne tenga conto. Nel resto mi rimetto a quel che largamente ho scritto per altre mie, et me le offero *etc.* Di Roma, a li X d'Agosto MDLXXIII.

Di V.ra Signoria Rev.da

(<sup>a</sup>-come fratello amorevole  
il Cardinale di Como<sup>a</sup>)

[401r] Essendosi inteso per lettere di Mons. Nuntio Salviati che la Maestà del Re Christianissimo<sup>205</sup> non haveva per bene, per alcuni degni rispetti, che V.ra Signoria andasse in Corte ad essercitar l'officio suo appresso il Ser.mo Re Eletto di Polonia<sup>206</sup>, questo è parso meno grave ala Santità Sua, che non haverebbe fatto se ivi non fossero altri Ministri de quali potesse valersi. Ma essendovi esso Mons. Salviati et dovendovisi anco ritrovare Mons. Ill.mo Cardinal da Este, al quale, come già ho scritto a V.ra Signoria, Sua Beatitudine ha dato carico d'alcuni negotii, massimamente nele cose di Polonia<sup>207</sup>, Sua Santità si contenta che V.ra Signoria, quando Sua Maestà Christianissima persista in sentenza che ella non vada più oltre, si fermi senza far maggior istanza, né violentar gli animi di quei Principi. Nel qual caso ella farà partecipe di queste lettere l'Ill.mo Cardinale<sup>208</sup> et Mons. Salviati predetti, lasciando far a loro Signorie quel che bisogna per essequir la mente

<sup>202</sup> Ioannes Chodkiewicz (1537-1579), ab a. 1566 marescalcus Magni Ducatus Lithuaniae et gubernator Livoniae; eius subscriptio apparet in diplomate electionis Henrici Valesii (cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. 199), sed legationi in Galliam missae non interfuit.

<sup>203</sup> Agitur haud dubie de capitaneo Odolanoviensi ((Odo)lanoski), Ioanne Zborowski (1538-1603), cuius soror Christina fuit uxor Ioannis Chodkiewicz. Quamquam Lutheranus (quod Gallius tunc ignorabat), in electione acerrimus fautor Valesii erat. Interfuit legationi in Galliam proficiscenti, ut regem, electum in Poloniam adduceret, cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. XXXVII-XLI.

<sup>204</sup> Andreas Zborowski († 1598), frater Ioannis, ensifer regni ab a. 1570, ex doctrina Calvini ad catholicam religionem a. 1560 conversus, fautor candidaturae Gallicae, legationi in Galliam missae non interfuit.

<sup>205</sup> Carolus IX.

<sup>206</sup> Vide A. 2, cfr. N. 35.

<sup>207</sup> Cfr. N. 38.

<sup>208</sup> D'Este.

dela Santità Sua. Et lei, standosi in questo mentre a comodo suo in Parigi, quando il Re Eletto si metterà in camino, potrà seguirlo d'appresso o da lontano, come ala Maestà Sua più piacerà, non potendo creder che ciò le habbi da esser in alcun modo negato, sin tanto che si arriverà in luogo dove ella possa essercitar l'officio suo, che sarà al più lungo subito che il Re Eletto sia fuori del Regno di Francia.

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

#### N. 41.

**Card. Tholomaeus Gallio  
Vincentio Lauro**

Romae, 24 VIII 1573.

*Epistulas eius 23 VII et 3 VIII datas sibi allatas esse significat. Notum facit nuntium Vindobonensem (Ioannem Dolfin) sibi scripsisse imperatorem (Maximilianum) et electores Imperii permisisse, ut Henricus in Poloniam iter faciens per Germaniam transiret. Propterea mandat ei, ut et ipse se illuc conferat regemque praecedat vel sequatur. Admonet eum de brevibus Nicolao Ch. Raziwilt, Adamo Konarski et Alberto Laski missis.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 404r-404v. In f. 407v inscriptio, vestigium sigilli et adnotatio: "Havuta in Parigi a 12 di Settembre 1573".

**Min.:** AV, Nunz.Sav. 225 f. 90r-v.

Molto Rev.do Monsignore *etc.*

Ho ricevuto le lettere di V.ra Signoria de li XXIII del passato et de li III del presente<sup>209</sup>. N.ro Signore ha con molta consolatione inteso che V.ra Signoria sia stata benignamente raccolta da quelle Christianissime Maestà et le sia stato permesso di trattar col Ser.mo Re Eletto, mentre egli starà in Francia, quel che ha in commissione da Sua Beatitudine, per servitio di Dio et beneficio publico. Onde ella havrà poi fatti gli officii che haveva da fare, conforme a quello che le fu dato in instruttione<sup>210</sup> et che se le è scritto di mano in mano, secondo gli avvisi havuti di Polonia, non essendo di molta importanza

<sup>209</sup> Cfr. N. 35 et 37.

<sup>210</sup> Non reperitur.

che l'habbino admissa o non admissa come Nuntio ordinario, purché non habbino ricasato d'ascoltare i suoi negocii.

Hora, intendendosi dala Corte de l'Imperatore<sup>211</sup> per lettere di Mons. di Torcello<sup>212</sup> che Mons. Montmorino<sup>213</sup> haveva ottenuta la speditione del passo, come si desiderava da Sua Maestà Cesarea, et che in Francfort haveva da fare un'altra speditione authentica con la sottoscrizione dei Commissarii degli Elettori<sup>214</sup>, tengo per fermo che Sua Maestà non tarderà a mettersi in viaggio. Et V.ra Signoria perciò dovrà pigliar resolutione di [404v] andar innanzi o di poi, come più piacerà ala Maestà Sua et a lei tornerà commodo, per trovarsi al tempo debito in Polonia, sì come le scrissi anco con le ultime, con le quali le mandai alcuni brevi per il Vescovo di Posnania<sup>215</sup>, capo de l'Ambasciaria, et per il Sig. Laschi et Duca d'Olica<sup>216</sup>, quali V.ra Signoria scrive esser arrivati, dicendole a longo de gli officii che si havevano da fare, et con essi et con il Re Eletto, per causa loro. Il che tutto son certo ch'ella havrà esseguito con la solita diligenza sua. Et ne sto aspettando l'avviso. Con che, non mi restando altro da dire *etc.* Di Roma, a 24 d'Agosto MDLXXIII.

Di V.ra Signoria Rev.da

(<sup>a</sup>-come fratello amorevole  
il Cardinale di Como<sup>-a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 42.

**Vincentius Lauro**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Lutetiae Parisiorum, 27 VIII 1573.

*Litteras eius 14 et 16 datas sibi redditas esse nuntiat. Notum facit se curavisse, ut argumenta contra Confoederationem Varsaviensem in Gallicum idioma transferrentur; in colloquio suo, Antonii M. Salviati et Seraphini Olivier*

<sup>211</sup> Maximilianus II.

<sup>212</sup> Ioannes Dolfin (1528-1584), epus Torcellanus ab a. 1563, nuntius pontificius Vindobonae annis 1571-1578.

<sup>213</sup> Caspar de Montmorin († 1586), orator regis Galliae Vindobonae.

<sup>214</sup> Cfr. litteras Dolfini ad Gallium, 6 VIII 1573 datas (Bues NBD III/7, p. 132). Francofurti ad Moenum, 17 VIII 1573, cancellaria imperialis edidit "Decretum publicum Romani Imperii ab Electoribus factum de transmittendo per Germaniam ex Gallia Electo Polonorum Rege" (ed. Theiner AE I 160-161 et Przyboś-Zelewski DPP, p. 190-192).

<sup>215</sup> Adamus Konarski.

<sup>216</sup> Albertus Łaski et Nicolaus Christophorus Radziwiłł.

*cum regina (Catharina) habito, eam sibi dixisse epum Valentinensem (Ioannem de Monluc) regem Henricum in Poloniam comitaturum esse, nam opera eius illic utilis sit futura; promisisse tamen eandem reginam filium suum templorum haereticorum in Polonia destructionem adiuturum esse nihilque approbatum aut decreturum, quod religioni catholicae damnum atque praeiudicium afferre possit; sed usque ad adventum oratorum Polonorum exspectandum esse, ut eiusmodi proposita ad effectum perducantur; reginam etiam adiunxisse Henricum in principio moderate agere debere, ne animos Polonorum a se abalienet. Nuntiat litteras eius 4 VIII datas sibi per Manzuoli, cardinalis d'Este secretarium, redditas esse; etiam Manzuoli regi Henrico et reginae Catharinae persuadere conatum esse, ne Monlucium in Poloniam mitterent. Significat se epum Ponsnaniensem (Konarski) et Albertum Łaski salutavisse eosque exhortatum esse, ut una cum duce in Otyka (Nicolao Christophoro Radziwiłł) firmiter obsisterent, quominus articulus Confoederationis Varsaviensis regi confirmandus proponeretur; utrumque eorum promisisse se, spretis reliquorum oratorum minationibus, ita ea in re acturos esse. Pollicetur se quoque cum praefatis proceribus et cardinali Atestino communiter acturum, ne eiusmodi articulus, religioni catholicae perniciosus, confirmetur.*

**Or.:** AV, Nunz.Francia 6 f. 453r-456r. In f. 456v inscriptio et vestigium sigilli.

**Reg.:** AV, Nunz.Sav. 3 f. 35r-37r.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

Con la ultima mia deli 3 del presente detti aviso a V.ra Signoria Ill.ma del'officio che mi occorre fare con queste Maestà nele prime visite<sup>217</sup>. Hebbi poi il di seguente per mano di Mons. Nuntio<sup>218</sup> il piego di V.ra Signoria Ill.ma et le lettere di 14 et 16 di Luglio con li brevi per le Maestà loro et con le scritture concernenti il negotio dela confederatione<sup>219</sup>. Le quali havendo il detto Sig. Nuntio, Mons. Serafino et io diligentemente lette, potemmo a pieno comprendere la efficatia dele ragioni contenute nel foglio A, et massime di quella che è notata col segno B. Et perciò che il resto di quelli fogli serve principalmente per la validità delle sodette ragioni, mi parve necessario che elle fossero tradotte in lingua Francese, affine che il Re di Polonia le intendesse meglio.

Non mancai con la prima occasione di ragionare a lungo con la Reina<sup>220</sup>, che qui abbraccia et sostiene il peso di tutti i negotii, et le communicai le co-

<sup>217</sup> Cfr. N. 37.

<sup>218</sup> Salviati.

<sup>219</sup> Vide N. 31-34.

<sup>220</sup> Catharina de Medicis.

se che si haveano a trattare qui con il Re di Polonia. Sopra di che Sua Maestà ne rimase capacissima et sodisfatta, et mi affermò che il Figliolo confermeria sempre mai ali santi et prudenti ricordi di N.ro Signore. Vero è che ella non vedeva come si potesse far di manco che Mons. di Valenza<sup>221</sup> (il quale era già arrivato in Corte) non ritornasse in compagnia del Re in Polonia, sì perché non havea niuno ministro confidente che havebbe manegiati et intendesse gli affari di quel Regno pari a lui, et sì perché egli era stato quello che principalmente havea trattato con quei Signori il negotio dela elettione, et in questo poteva, conforme ala importanza et ala necessità dela negotia[453v]tione, haver obligato il Re, talché bisognava che in questi principii si trovasse là in compagnia del Figliolo per dargli notitia dela qualità et degli humori dei principali di quella natione et per avvertirlo di quello che apparteneva al'obbligo dela gratitudine sua. Et facendosi altrimenti non si verria a dare la satisfattione che conviene; donde potria nascere qualche disturbo, et massime con il sospetto de vicini.

Et in ciò si sforzò la Maestà Sua mostrare il zelo del Figliolo esser sì grande verso la Religione Cattolica, che havea più tosto bisogno di freno che di sprone ale esecutioni buone et sante, là onde sperava che N.ro Signore et i suoi ministri haveriano occasione di restare intieramente sodisfatti dele ationi del Re in quel Regno; le quali sarebbono con l'aiuto divino tali che potriano in breve levar lo scandalo et la mala contentezza, che forse apportaria la persona di Mons. di Valenza, dandomi speranza che non vi si fermeria lungamente. Et in questo la Maestà Sua si mostrò tanto risoluta che non mi lasciò luogo di poter' persuaderle il contrario.

Quanto ala Città di Dantisco<sup>222</sup> et a a demolitione deli templi heretici in Cracovia, Posnania et Vilna, et forse il altri luoghi<sup>223</sup>, la Maestà Sua si rendeva sicura dela buona et cattolica intentione del Figliolo, il quale si troverà sempre dispostissimo; et massime che ella confidava che dal canto del Nuntio si procureriano simili esecutioni con la debita desterità, senza apportare disturbo ale cose [454r] publiche. Sopra di che mi parve replicarle che la mira di N.ro Signore in questo era solamente la gloria di Dio et la conservatione et agumento dela Fede Cattolica, con la quiete et tranquillità di quel Regno.

Circa la confederatione Sua Maestà ha detto che il Figliolo non concederà mai cosa veruna che possa apportare pregiudicio a la Fede Cattolica. Ha però accennato che bisognava nei principii usar gran desterità, affine che s'ottenghi il possesso del Regno pacificamente; et che in questo et ne l'altre cose, ciò è del tempo dela partenza del Re et dela strada che s'ha a fare, si rimetteva

<sup>221</sup> Ioannes de Monluc.

<sup>222</sup> In instructione ad aetatem usque nostram non servata Vincentio Lauro procul dubio mandabatur, ut religionis catholicae restaurationem Gedani, in oppido scil. fere ex toto "novam religionem" amplexo, foveret adiuveretque.

<sup>223</sup> Est haec antiquissima, nobis nota, mentio de eversione templorum haeticorum Cracoviae, Posnaniae et Vilnae. Cracoviae eiusmodi destructiones non prius quam a. 1574 coeptae esse videntur, cfr. Zelewski MDRK, p. 20.

ala venuta qui degli Ambasciatori. Per il che ci dava a conoscere che il negotio dela confederatione dipenderia dagli medesimi Ambasciatori, li quali se saranno d'accordo in volerla, la renderanno difficile da impedire; sicome averrà il contrario, se alcuni dei Cattolici si opponeranno.

Soggionse poi la Maestà Sua che gli Ambasciatori stessi, havendo inteso che il Re, suo Figliolo, havea fatto il suggello con l'arme di Polonia et con la corona<sup>224</sup>, erano rimasi mal contenti, con allegare che egli era solamente Re eletto, et secondo li statuti del Regno non havea alcuna auttorità, eccetto dopo la coronatione, volendo per tanto inferire che essi haveriano havuto a male se il Re avesse qui accettato il Nuntio et Ambasciatori d'altri Potentati, come di già con l'esempio di N.ro Signore desiderava fare la Signoria di Venezia et il [454v] Sig. Duca di Ferrara<sup>225</sup>. Et in effetto io ho poi scoperto con questi Signori Polacchi, etiamdio Cattolici, che essi se ne tenevano offesi, parendoli che il Re s'attribuisse molto più di quello che l'apparteneva avanti la sua coronatione.

Poco dipoi l'arrivo qui di Mons. Ill.mo d'Este, che fu quasi in un medesimo tempo che vennero gli Ambasciatori Polacchi; vi gionse il Sig. Manzuoli, suo segretario<sup>226</sup>, che portò il piego di V.ra Signoria Ill.ma con la lettera di 4 del'istante, et con li due brevi per il Vescovo di Posnania<sup>227</sup> et per il Sig. Lascki, et insieme la lettera che Mons. Portico scrive a lei<sup>228</sup>. Io non manca subito comunicare ogni cosa al sodetto Monsignor Ill.mo, darli piena informatione di tutte le scritture appartenenti al negotio dela confederatione et renderli conto di quello che se n'era trattato. Piaque a Sua Signoria Ill.ma riferirmi quanto sopra di ciò le n'era stato scritto in nome di N.ro Signore, et sì come ella restò capacissima del tutto, così con molta sollecitudine, pietà et prudenza n'ha fatti offitii gagaliardissimi con la Reina et col Re di Polonia, dali quali havendone havuta risposta conforme al desiderio di Sua Santità, attende hora (temendo che non si stia in questo buon proposito) a cavarne una lettera del'istesso Re in risposta del breve, nela quale Sua Maestà assicuri N.ro Signore che non permetterà cosa veruna in pregiudicio dela Fede Cattolica<sup>229</sup>.

<sup>224</sup> *Stemma regium Poloniae et Magni Ducatus Lithuaniae*: "aquila alba et eques in equo currens in campo rubeo", in uno eodemque scuto cum stemmate Gallico Henrici ("trililium aureum in campo caelestino") coniunctum, oratores Poloni in porta appensum aspiciere potuerunt, cum 9 VIII 1573 Lutetiam ingrederentur, cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. 106.

<sup>225</sup> *Munere oratoris Reipublicae Venetae in hoc negotio Franciscus Morosini fungebatur, orator autem Alfonsi II d'Este, ducis Ferrariae, erat eques Thaddaeus Bottone* (cfr. N. 28). *Fusius de causis, ob quas Henricus Seraphinum Olivier et ceteros oratores excipere recusabat, scribit Salviati ad Gallium 12 VIII 1573* (Hurtubise ANG XII, p. 577).

<sup>226</sup> *Benedictus Manzuoli* († 1585), Mutinensis, postea epus Regiensis (ab a. 1578).

<sup>227</sup> *Adamus Konarski*.

<sup>228</sup> Vide supra, N. 38.

<sup>229</sup> *Ad breve pontificium sibi per nuntium delatum Henricus non nisi 13 X 1573 per litteras respondit, quibus nominationem eius ad munus nuntii penes aulam suam obeundum approbat et promittebat religionem catholicam sibi cuarae futuram, sed de confirmanda Confoederatione Varsaviensi ne verbo quidem uno mentionem faciebat* (cfr. A. 8).

Il detto Signore Ill.mo ha ancora fatta istanza a la Reina, acciò che il Vescovo di Valenza non ritorni col Re in Polonia, et come che [455r] trovi la cosa molto difficile, tenterà nondimeno di nuovo a farne officio con la Reina et con il medesimo Re, con aggiungere la malissima sodisfattione che tutti i Signori Polacchi Cattolici hanno di lui; gli heretici mostrano ancor'essi ai Cattolici di restarne mal contenti, ma lo debbono fare con astutia, per gratificare i Cattolici et farli condescendere ale lor voglie.

Ho visitato il Vescovo di Posnania, presentatogli il breve, fatto l'officio che bisognava in nome di N.ro Signore et trattato a lungo sopra il modo d'impedire che il Re non ammetti l'articolo dela confederatione. S'è offerto con gran zelo volere oppondersi apertamente et fare ogni sforzo possibile, ma si doleva che tutti gli altri colleghi in questo gli erano contrarii, dicendo più volte: homo solus, nullus homo. Mi sono ingegnato dargli animo con assicurarlo che qui non li mancherebbono aiuti et appoggi grandi, nominandoli il Card. d'Este et qualchi [sic] altri Principi Cattolici, et che essendo Prelato et capo di questa Legatione erat instar omnium, et massime nela difensione dela causa di Dio. Et se bene non avesse gli altri Ambasciatori Cattolici dala banda sua, acquistava tanto maggior merito et gloria, quod solus fregisset conatus haereticorum. Et per obligarlo ala constantia che conviene in un negotio così importante, l'ho persuaso che risponda al breve, et rendere [sic] certo N.ro Signore di questo suo fermo et suprascripto proposito. Et con questa mando a V.ra Signoria Ill.ma l'allegata che esso scrive a Sua Beatitudine<sup>230</sup>.

[455v] Son stato poi a far il compimento con il Sig. Laski. Et cennandoli quello che per l'addietro havea fatto in servitio dela Fede Cattolica, li ricordai che forse non se l'era mai presentata occasione simile a questa per impiegar il valor suo in giovamento dela Santa Religione, di che gli ne risulterea nome et riputatione grandissima appresso N.ro Signore et tutti Principi Cattolici, i quali, al'incontro, resteriano scandalizzati, quando accadesse (che a Dio non piaccia) che il Signor Laski in compagnia d'un Vescovo Cattolico, amendue capi dela Legatione, non potessero impedire che il Re non facesse una cosa di tanto pregiudicio ala Religion Cattolica. Il detto Signore si mostrò ardentissimo in voler, etiamdio cum proprii sanguinis effusione, eseguir quanto gli era stato ricordato per parte di N.ro Signore. Et per assicurarmi meglio dela sua buona intentione ho procurata una lettera sua in risposta del breve che gli presentai; la quale sarà allegata con questa<sup>231</sup>.

S'è bene il prefato Sig. Laski scusato di haver acconsentito ala confederatione con il suo proprio soggetto, essendo stato avvertito che altramente ne poteva socceder qualche guerra civile in quel Regno<sup>232</sup>; con tutto ciò intendeva

<sup>230</sup> Litterae Adami Konarski ad Gregorium XIII non nisi 11 IX missae erant, inveniuntur in AV, Nunz.Francia 6 f. 474r (cfr. N. 43 et A. 4).

<sup>231</sup> Litterae Alberti Łaski, etiam 11 IX missae (cfr. N. 43), servantur in AV, Nunz.Francia 6 f. 472 r (exemplar ad usum T. Gallii).

<sup>232</sup> Subscriptio Alberti Łaski sub diplomate Confoederationis Varsaviensis, vide Korolko, p. 51.

haverla approvata in questo solamente, ciò è che per tal confederatione non si venisse tra loro ala effusione del sangue; ma nel rimanente non comporteria mai, che gli heretici havessero impune a star in Polonia senza esser gastigati dal magistrato. Et per il medesimo rispetto li Vescovi Cracoviense<sup>233</sup> et Camenecense<sup>234</sup> l'haveano essi ancora sottoscritta. Et con questo, essendoli ricordato [456r] che bisognava unirsi col Vescovo Posnaniense et procurar di tirar seco alcuni dei suoi colleghi, mi fu da lui data speranza che si congiungeria col Vescovo et haverebbe dala banda sua il Duca d'Olica<sup>235</sup>.

Hora s'attende con la debita sollecitudine a conservare et accrescere la buona intentione di detti Signori, affine che insieme s'oppongano et non permettino che il Re sia costretto a giurare questa perniziosa confederatione, contra l'honor di Dio, contra la Religion Cattolica et contra le leggi antiche del Regno; o che almeno si differisca il giuramento nelli comitii dela coronatione, secondo il parere di queglii stati. Et il tutto (si come V.ra Signoria Illustrissima ha comandato) si eseguirà con il prudente consiglio et ordine di Mons. Ill.mo d'Este, il quale non lascia, con il zelo et desterità che conviene, ricordare a queste Maestà quello che fa di mestieri per la importanza del negotio. Bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria etc. Di Parigi, a 27 di Agosto 1573.

(a-Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

humil.mo et dev.mo servitor  
il Vescovo del Mondevi<sup>a)</sup>)

a-a) *Autographum.*

## N. 43.

**Vincentius Lauro**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Lutetiae Parisiorum, 11 IX 1573.

*Certiozem eum facit se, ob retardatam professionem Stanislai Reszka, litteras 27 VIII scriptas nunc tandem mittere potuisse; cardinalem Estensem epum Posnaniensem (Adamum Konarski) clam convenisse eumque adhortatum esse, ut Confoederationi Varsaviensi a novo rege confirmandae se firmiter opponeret. Mittit instructionem ad usum oratorum Polonorum apparatus, ab Adamo Konarski sibi praebitam. Nuntiat se, una cum cardinali Estensi, ei persuasisse, ut*

<sup>233</sup> Franciscus Krasinski (1525-1577), vicecancellarius Regni ab a. 1568, epus Cracoviensis ab a. 1572, Confoederationi Varsaviensi primus subscripsit, vide Korolko, p. 51.

<sup>234</sup> Dionysius Secygnowski († 1574), epus Camenecensis ab a. 1563.

<sup>235</sup> Nicolaus Christophorus Radziwill.



*argumento uteretur, quod in diplomate formam iuramenti regii immutante sigilla 12 senatorum videri possint, qui totius senatus nomine ei subscripsissent. Narrat, quam pugnaciter ac petulanter se gesserit Ioannes Zborowski, cum epus Konarski contra Confoederationem a rege confirmandam primum reclamaret, et quomodo id sibi ansam dederit ad proponendum, ut totum id negotium ad comitia coronationis causa celebranda reiceretur; regem tamen, cum maior pars oratorum contra fortiter reclamasset, controversum illum articulum iuramento confirmare consensisse; caerimoniam confirmationis in ecclesia cathedrali Parisiensi celebratam esse, ubi Konarski iterum reclamasset. Utriusque reclamationis textum per Stanislaum Reszka, cuius studium eo in negotio impensum laudat, mittit. Nuntiat causam connubii regis cum reginula (Anna Jagellonica) ad adventum usque Henrici in Poloniam dilatatum esse. Gratias agit pro litteris 10 VIII datis et brevi pontificio Nicolao Christophoro Radziwiłł destinato. Studium et operam hac in parte cardinalis Estensis laudat. Significat regem non prius quam mense Octobri in Poloniam non esse profecturum; itinerarium intra triduum sibi notum fore.*

**Or.:** AV, Nunz.Francia 6 f. 475r-478r. In f. 478v inscriptio et vestigia sigilli.

- **Ed.:** Theiner AE I, p. 376-378.

**Reg.:** AV, Nunz.Sav. 3 f. 37r-39v.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

Con la speranza che il Sig. Stanislao Rescio, segretario del Signor Card. Varmiense<sup>236</sup>, m'havea data di voler partire verso la fine d'Agosto, lasciai di mandar per l'ordinario ala Signoria V.ra Ill.ma l'allegata mia di 27, con le risposte del Vescovo di Posnania<sup>237</sup> et del Sig. Laski alli brevi di N.ro Signore<sup>238</sup>; ma essendosi poi per degni rispetti ritardata la sua partita fino ad hora, ho aspettata questa occasione di inviare a V.ra Signoria Ill.ma le prefate lettere per mezzo di lui<sup>239</sup>.

Non s'è mancato usare ogni sollecitudine per intrattenere il detto Mons. di Posnania, imperò che di suo consentimento et richiesta l'ho visitato alcune volte, et avvedendomi che esso mostrava haver paura grande de gli heretici, suoi colleghi, li quali minacciavano di ammazzarlo, se s'opponeva al'articolo dela confederatione, giudicai che fosse necessario che Mons. Ill.mo d'Este con la sua presenza li donasse animo et lo tenesse fermo et costante in eseguire intrepidamente quello che dovea. Per tanto piacque a Sua Signoria Ill.ma,

<sup>236</sup> Stanislaus Hosius.

<sup>237</sup> Adamus Konarski.

<sup>238</sup> Vide N. 42.

<sup>239</sup> *Exempla utriusque epistulae oboedientialis ad Gregorium XIII, 11 IX 1573 datae, servata sunt praesentibus litteris Gallii adiuncta (AV, Nunz.Francia 6 f. 472r et 474r). Annexas litteras originales Adami Konarski ad Gallium, etiam 11 IX 1573 datas, publicamus in A. 4.*

posposto ogni rispetto che poteva apportare disturbo alle cose sue con queste Maestà, trasferirsi di notte et segretamente all'alloggiamento del Vescovo et con l'auttorità, benignità et zelo, che conveniva, inanimarlo, consolarlo et ammonirlo, ricordandoli il grado che teneva et l'obbligo che havea verso la Religion Cattolica et la sua Patria; et insieme l'offerse la persona sua medesima, con quella di molti altri Principi, in tutte le occasioni. Et in questo si distese con tanto affetto et desterità che il Vescovo ne rimase consolatissimo et le communicò tutto quello che portava circa il negotio dela elettione. Et in somma [475v] fu presa resolutione che egli, il Sig. Laski et il Sig. Duca d'Olica<sup>240</sup> stessero uniti et constanti ad impedire che il Re di Polonia non acconsentisse in modo veruno ala confederatione.

Hor in questo essendomi io trovato presente a far la servitù, che dovevo, al sodetto Mons. Ill.mo d'Este, in effetto non viddi nelle scritture del Vescovo cosa di rilievo, che non mi fosse stata mandata dala Signoria V.ra Ill.ma, eccetto una instruttione degli Ambasciatori, che io ho havuta ultimamente, dala quale ne sarà la copia con questa<sup>241</sup>. Et il prefato Sig. Cardinale si maravigliò assai, et a me parve etiamdio stranio [sic] che il giuramento riformato da gli heretici (contra il quale fu fatta la protesta dal'Arcivescovo, dali Vescovi et da molti altri Signori Cattolici)<sup>242</sup> fosse stato approvato et confermato con li soggelli di dodici Senatori, tra quali v'erano quelli del Vescovo di Cracovia, del Vescovo Camenecense et del Sig. Laski<sup>243</sup>. Et questo numero di dodici soggelli per un decreto accordato ultimamente tra loro basta per approvar qualunque openione o scrittura esser di commune consentimento del Senato et di tutti gli ordini, là dove prima erano necessari i soggelli di tutti i Senatori? Et il tutto è proceduto dala malvagità et astutia degli heretici, li quali, essendo multo prudentiores filiis lucis<sup>244</sup>, hanno mandate le scritture che fanno a lor favore, autenticate col detto numero de XII soggelli, in modo che quella fattione pare la principale, la più potente et la più numerosa in quel Regno. Et il timore che il Vescovo et alcuni Cattolici, suoi colleghi, mostrano haver [476r] degli heretici viene ad imprimer questa openione negli animi etiamdio di queste Maestà.

Sopra di che, in presenza di Mons. Ill.mo d'Este, non mi son potuto conter di non dolermi col Vescovo di questo lor procedere, pregandolo et essor-

<sup>240</sup> Nicolaus Christophorus Radziwiłł.

<sup>241</sup> Cfr. "Praescriptum legationis a cunctis Ordinibus et Statibus Regni Poloniae et Magni Ducatus Lithuaniae ad Ser.mos Principes et Dominos, D.num Carolum, Dei gratia Regem Galliarum Christianissimum, et D.num Henricum, Electum Poloniae Regem" (ed. Przyboś-Zelewski DPP, p. 110-116; versio Gallica apud Noailles III, p. 427-432; summarium versionis Latinae - ex AV, Nunz.Pol. 4 f. 237r-v - ed. Wierzbowski U, IV, p. 283-284).

<sup>242</sup> De reclamatione Iacobi Uchański vide supra, N. 34.

<sup>243</sup> Agitur procul dubio de Confoederatione Varsaviensi, cui subscripserunt epus Cracoviensis Franciscus Krasieński, epus Camenecensis Dionysius Secygniowski et Albertus Łaski (vide supra. N. 42), et ad quam se referebat mutata formula iuramenti regii, Henrico ad confirmandum proposita (cfr. supra N.16).

<sup>244</sup> Luc. 16, 8.

tandolo che, se bene così fosse, dovriano dissimularlo, con mostrare l'ardire et constantia che conviene, et dar animo al Re di abbracciar et difendere questa giustissima et santissima causa dela religione; et massime che la sodetta protesta del'Arcivescovo faceva piena fede che nela confederatione non era il consentimento di tutto il Senato et di tutti gli ordini.

S'aggionge a questo che di XI Ambasciatori che vennero qui, sette Cattolici et quattro heretici<sup>245</sup>, tutti sono d'accordo ala confederatione, eccetto tre: ciò è il Vescovo, il Laski et il Duca d'Olica, li quali non mostrano molta esperienza nel maneggio dele cose del mondo. Et al'incontro gli altri: massime il Conte di Tomice, Castellano Gnesnense, heretico<sup>246</sup>, Herbourt, Castellano Sanocense<sup>247</sup>, et Zamoiski, Capitaneo Belsense<sup>248</sup>, amendue cattolici, sono arditi et versati negli affari. Et hanno in compagnia Giovanni Sboroski, Capitaneo Odolanoviense, heretico rabbioso, che non fa altro che bravare<sup>249</sup>.

Con tutto ciò quando presentorono al Re gli Articoli che dovea giurare, tra li quali il secondo contiene l'approbatione dela confederatione<sup>250</sup>, il Vescovo protestò animosamente contra il detto articolo et presentò insieme la protesta del'Arcivescovo in forma autentica. Et il medesimo fecero il Laski et l'Olica<sup>251</sup>. Come che il Sboroski in presenza del Re nela sua lingua Polacca minacciasse di voler ammazzare il Vescovo, dal quale gli fu ris[476v]posto che, non essendo egli nato sotto una banca, si difenderebbe da lui<sup>252</sup>.

Questo primo atto fu di tanta importanza che nel consiglio secreto del Re Christianissimo, dopo molti contrasti, fu risoluto che il Re di Polonia dovesse rispondere che non essendo l'articolo accettato da tutti gli ordini (come si vede dala protesta del'Arcivescovo) né accordandosi insieme gli Ambasciatori, havesse a differire la risposta et l'approbatione di esso neli comitii dela coronatione, secondo il parere del Senato et di tutti gli stati. Et in questo si conobbe veramente il zelo del Re Christianissimo, il quale, persuaso da Mons. Ill.mo d'Este, tirò tutti a questa openione. La quale dispiaque tanto a gli

<sup>245</sup> Vitae singulorum oratorum et eorum confessio religiosa describuntur apud Przyboś-Zelewski DPP, p. XI-XLI.

<sup>246</sup> Ioannes Tomicki (ca 1510-1575), castellanus Gnesnensis ab a. 1563, fautor fratrum Bohemorum ab a. 1563.

<sup>247</sup> Ioannes Herburt (1527-1577), castellanus Sanocensis ab a. 1570, iurisperitus, auctor collectionis *Statutorum Regni Poloniae in ordine alphabeti digestorum* (1563).

<sup>248</sup> Ioannes Zamoyski (1542-1605), capitaneus Belzensis ab a. 1572, postea cancellarius regni Poloniae et capitaneus generalis exercitus.

<sup>249</sup> Actionem eius hac in parte initio aliter aestimabat Tholomaeus Gallio, cfr. N. 40.

<sup>250</sup> Vide supra N. 16, notam 53. De circumstantiis, quibus "Articuli Henriciani" 29 VIII 1573 ab oratoribus regi propositi sunt, scribit auctor diarii legationis (cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. 134-135); de caerimonia autem, quae in castello regio prope Lutetiam celebrata erat, praesentibus 12 milibus hominum - refert Salviati (cfr. A. 5).

<sup>251</sup> Sermo est de prima protestatione, ab Adamo Konarski, Alberto Łaski et Nicolao Chr. Radziwiłł 29 VIII 1573 facta. Exemplar actus notarialis huius declarationis, postulante eodem Konarski a secretario status Caroli IX, Henrico Brulart, confecti, servatum est in AV, Arm. 64, ms. 29 f. 198r-199r (ed. Lanckorońska DAM II, p. 74-75). De ipsa protestatione vide Przyboś-Zelewski DPP, p. 142.

<sup>252</sup> De eiusmodi minis a Ioanne Zborowski iactatis auctor supranominati diarii nullam facit mentionem.

Ambasciatori heretici che bravarono volersi, re infecta, tornare in Polonia et sturbar la elezione<sup>253</sup>.

Si tentorono molte vie, con li ricordi datimi dal Vescovo di Posnania, di quietarli et accordarli per mezzo di persone confidenti, con carezze et promesse d'honore et d'utile dal canto dela Reina et del Re di Polonia; a cui importava infinitamente negar al tutto, o al meno soprasedere, insino al tempo dela coronatione, il giuramento di questi nuovi articoli. Tra li quali, oltra quello dela confederatione che apporta danno gravissimo ala Religion Cattolica, ve ne sono alcuni che diminuiscono grandemente l'autorità regia nel fatto del'arme, dela giustitia et dell'entrate ordinarie<sup>254</sup>, ma non si trovò rimedio ala ostinatione degli heretici. Li quali in segreto erano anco sostenuti et resi più insolenti da alcuni di qua, che sono dela loro fattione, là onde, temendo queste Maestà di qualche disturbo (et tanto più che dal canto del'Imperatore et del Re Cattolico<sup>255</sup> non s'è per ancora mandata persona alcuna per fare li soliti offitii di congratulatione), sono entrate in sospetto sì grande per l'avisi che dicono [477r] haver dele pratiche che tuttavia si fanno in contrario, che si sono scusate: se non vogliono perder quel Regno, non poter far dimanco di condescendere ale dishoneste voglie degli heretici, con isperanza però che, quando il Re di Polonia trovi il Regno pacifico, possa con l'aiuto divino et con la pietà et valor suo farsi la strada a levar via ogni inconveniente<sup>256</sup>.

Si trattò poi un pezzo dela protesta che dovea fare il Vescovo immediatamente avanti l'atto del giuramento. La quale, come che risultasse a profitto del Re con render il giuramento invalido, nondimeno ci fu non picciolo dispare se dovesse farsi in publico o in privato, per tema che non ne nascesse qualche rumore dal canto degli Ambasciatori heretici, li quali facilmente potevano concitarsi l'odio et il furore di questo popolo. Sopra di che gli heretici, bravando al Vescovo, l'haveano impaurito sì forte, cha a le mie persuasioni rispondeva spesso che voleva morire confessore et non martire. Con tutto ciò la protesta si fece in quel punto medesimo che il Re dovea giurare. La quale fu accettata dala Maestà Sua. Et la protesta et il giuramento forono fatti solennemente nela Chiesa Cathedrale, dopo la messa delo Spirito Santo, ma con voce tanto bassa che non s'udirono, eccetto dali Segretarii et da quelli che doveano servire per testimonii<sup>257</sup>.

Et quanto alle sodette due proteste non s'è lasciato dal canto mio consultarle con personaggi cattolici et intendenti, con accomodar et aggionger quello

<sup>253</sup> Hic Lauro nonnihil exaggerare videtur. De disquisitionibus et controversiis diebus sequentibus factis, vide Przyboś-Zelewski DPP, p. 145-150.

<sup>254</sup> Tales articuli, in "pactis conventis" contenti, etiam regi ad confirmandum propositi erant, cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. 127-132.

<sup>255</sup> Imperator Maximilianus II et rex Hispaniae Philippus II.

<sup>256</sup> Causas, ob quas rex Galliae in negotio controversi "articuli de religione" se tam facilem prae-buit, subtilius explicat Salviati (cfr. A. 3).

<sup>257</sup> Haec altera reclamatio episcopi Posnaniensis, quam haud dubie, ipso invito, card. Estensis et Lauro extorserunt, facta erat tempore sollemnis iuramenti, a novo rege in ecclesia cathedrali B. Mariae Virginis Lutetiae Parisiorum praestiti 10 IX 1572, cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. 166-189.

che s'è potuto, in servitio dela Religione Cattolica et per validità degli atti. Le copie dele quali proteste saranno alligate con questa, se potrò haverle; se non, si mandaranno con la prima occasione<sup>258</sup>, sì come del tutto più minutamente ne sarà V.ra Signoria Ill.ma [477v] ragguagliata dal sodetto Segretario Rescio, il quale con la fede et diligenza sua et con la pratica che ha delle cose di cose che ha delle cose di Polonia ha veramente giovato assai in questa negotiatione. Et per questo, di ordine di Mons. Ill.mo d'Este et a mia richiesta, non s'è partito fino ad hora.

E' stata fatta istanza del matrimonio dela Infante<sup>259</sup>, ma perciò che gli heretici non se ne curano et li Cattolici, secondo il solito, si sono mostrati poco caldi, il Re ha differito questo negotio nel'arrivo suo in Polonia et data speranza di voler fare quello che li sarà consigliato dal Senato et dagli Stati, havendo usate parole di veneratione verso la pietà, virtù et nobiltà dela Infante.

La lettera di V.ra Signoria Ill.ma di X d'Agosto, con il breve per il Duca d'Olica, arrivò in tempo opportuno<sup>260</sup>, perché il detto Signore con tal'occasione si mostrò poi più pronto et più costante in questo negotio; né si è mancato di seguir l'ordine di N.ro Signore negli offitii che s'havevano a fare in favor suo et degli altri Signori, essendosi interposta la persona stessa di Mons. Ill.mo d'Este con il Re di Polonia. Et con l'auttorità et consiglio di Sua Signoria Ill.ma s'è da me eseguita ogni cosa in questa negotiatione. Et dal canto mio non lasciai insin dal principio comunicare il tutto con Mons. il Nuntio Salviati, con haverli date tutte quelle scritture, mandatemi da V.ra Signoria Ill.ma, et tenutane la copia di esse appresso di me.

Si sollecita tuttavia il tempo del viaggio, et non pare che habbia ad essere avanti il mese di Ottobre. Et si afferma la strada di Germania, perciò che si sono havuti li salvi condotti per tutti i luoghi per dove s'ha a passare. Ma per ancora non se ne ha certezza.

[478r] Circa il viaggio che a me convenerà fare, credo poterne haver la resolutione fra tre giorni; di che ne darò aviso a V.ra Signoria Ill.ma. Ala quale bacio riverentemente la mano *etc.* Di Parigi, a XI di Settembre 1573.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et dev.mo servitore  
il Vescovo del Mondevi<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>258</sup> Vide infra, N. 44, annotationem 263.

<sup>259</sup> Anna Jagellonica (1524-1596), soror Sigismundi Augusti. Postulatio, ut Henricus eam uxorem duceret, "pactis conventis" inserta erat et oratoribus Lutetiam missis commissa, cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. 114, 121, 131. Ibidem (p. 165-166) de assensu oratorum, ut negotium hoc in Polonia expediatur.

<sup>260</sup> Vide N. 40. Pervenit Lutetiam una cum annexo brevi 2 IX (cfr. notam ad originem huius documentispectantem).

**Vincentius Lauro**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Lutetiae Parisiorum, 27 IX 1573.

*Refert de novis 27 VIII, 11 IX et per Stanislaum Reszka sibi misis. Mittit reclamationem ab Adamo Konarski factam. Nuntiat regem Carolum IX Henrico regni Galliae successionem promississe, si se nulla prole relicta mori contigerit; narrat de confirmatis articulis ab oratoribus Polonis propositis; de casu per unum ex oratoribus Polonis, Conradum Krupka Przeczawski, excitato, qui arcana documenta Adami Konarski detexerat et divulgaverat; de Ioannis Zborowski, comite Nicolao Rambouillet, in Poloniam discessu; suspicatur haeticos in Gallia et Polonia, propter difficilem condicionem regis Henrici, maiores libertates assequi posse; nuntiat de auctoritate Monlucii deminuta; de novi regis in Poloniam proficiscentis proposito per Germaniam transeundi; de regis Caroli et oratorum Polonorum assiduis precibus, ut nuntius quam celerrime Gallia discedat; refert de insignibus et donis a Polonis in Gallia acceptis; nuntiat reginam (Catharinam) et ipsum Henricum contrarios esse, ut ipse in comitatu novi regis in Poloniam proficiscatur; se propterea per Pedemontium, agrum Foroiuliensem et Vindobonam iter illuc facturum esse. Rogat igitur, ut brevia commendaticia ad imperatorem sibi mittantur.*

**Or.:** AV, Nunz. Francia 6 f. 505r-508r. In f. 508v inscriptio et vestigium sigilli.

**- Ed.:** Theiner AE I, p. 378-380.

**Reg.:** AV, Nunz. Sav. 3 f. 39v-41v.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

Con l'ultime mie di XXVII di Agosto et XI di Settembre<sup>261</sup> et a bocca dal Segretario Rescio<sup>262</sup> haverà V.ra Signoria Ill.ma pienamente inteso quello che qui s'è potuto fare intorno al negotio dela confederatione. Hora con questa se le manda la protesta fatta dal Vescovo di Posnania avanti l'atto del giuramento<sup>263</sup>; la quale non potei inviare prima, perché il Cancelliero del Re di Polonia non l'havea ancora fatta distendere et porre in forma autentica<sup>264</sup>.

<sup>261</sup> Cfr. N. 42 et 43.

<sup>262</sup> De missione Stanislai Rescii vide N. 29 et 43.

<sup>263</sup> Protestatio haec, constans ex pronuntiatione 10 IX in ecclesia cathedrali ad regem "ante iuramentum" dicta et ex declaratione "post praestitum iuramentum" in scriptis facta, servata est in AV, Nunz. Polonia 4 f. 332r-333r (ed. Lanckorońska DAM II, p. 76-78 ex copia conservata in Arm. 64, ms. 29).

<sup>264</sup> Philippus Hurault, comes de Cheverny (1528-1599). Ut huiusmodi actus conficeretur, Adamus Konarski in protestatione sua scripta postulabat (vide Lanckorońska DAM II, p. 78).

S'è poi nel Parlamento, di consentimento di tutti i Principi del sangue, de i Pari di Francia et de i Conseglieri con l'assistenza degli Ambasciatori Polacchi, dichiarata et approvata dal Re Christianissimo (in caso che Sua Maestà mancasse senza heredi maschi) la soccessione in favore dela persona del Re di Polonia et de' suoi discendenti, non ostante che egli si trovasse fuori di questo Regno, et li discendenti nati in paese straniero<sup>265</sup>. Et nel medesimo instante forono letti, accettati et confermati gli articoli che erano stati in Polonia accordati tra quelli Ordini et gli Ambasciatori di Francia, li quali articoli sono li stessi che mi forono inviati dala Signoria V.ra Ill.ma con l'altre scritture<sup>266</sup>. Hanno solamente aggiunte alcune poche dichiarazioni, dele quali et del rimanente Mons. il Nuntio Salviati, con la solita diligenza, non lascia di mano in mano mandarne ragguglio particolare a V.ra Signoria Ill.ma<sup>267</sup>.

Li Ambasciatori Polacchi, dopo la conclusione di detti Articoli, spedirono il loro Corriero che havevano menato seco. Il quale, per esser heretico (et inoltre è fratello d'un Preslaski, mandato qui dagli heretici di quel Regno con presenti a queste Maestà)<sup>268</sup>, avanti che partisse mostrò lo spaccio del Vescovo di Posnania al Boroski, heretico rabbioso<sup>269</sup>. Il quale, c'è openione [505v] che l'aprisse, imperoché incontanente mandò il Conte di Gorka, heretico<sup>270</sup>, a bravare et minaciare il Vescovo, che nele proteste habbia poste quelle parole: contra Deum, contra Religionem Cattolicam [sic], contra veteres Regni constitutiones etc.<sup>271</sup>, talché il Vescovo non hebbe ardire di rivedere il suo plico per accomodarlo, come faceva di mestieri. Mi ha però assicurato che da Mets ne invierà un duplicato al'Arcivescovo<sup>272</sup> per homo sicuro. Con tutto ciò a me non parve conveniente, per degni rispetti, scrivere (come desideravo) né al'Arcivescovo né a Mons. il Nuntio Portico, et mi sono rimesso al detto Mons. di Posnania.

---

<sup>265</sup> Salviati 19 IX scribebat ad Gallium parlamentum admisisse solum (fu ammessa)"la protesta del Re di Polonia che in evento che'l Christianissimo mancasse senza heredi, et lui, et suoi heredi debbino succedere alla corona di Francia, non ostante che detti suoi heredi naschino in Polonia" (Hurtubise ANG XII, p. 635).

<sup>266</sup> Vide N. 34, cfr. N. 31.

<sup>267</sup> Cfr. epistulas Salviati ad Gallium, a 11 usque ad 26 IX datas (Hurtubise ANG XII, p. 629-643).

<sup>268</sup> In litteris, 18 IX cubiculario regio Krupka Przeclawski porrectis, nomen illius cursoris non adducitur (cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. 218-220). Editores diari ambos hic nominatos fratres consociant cum Conrado Krupka Przeclawski († 1595), Calvini sectatore, qui iam 20 V 1573, ante projectionem oratorum, a palatino Sandomiriensi Petro Zborowski ad Henricum missus erat, ut dona afferret et benevolentiam regis domino suo compararet. Cum is missionem suam ante 5 VI absolverit, noviter electum regem ad Rupellam visitando, Lauro non errasse videtur, si munus cursoris fratri eius tribuerat.

<sup>269</sup> Agitur procul dubio de Ioanne Zborowski.

<sup>270</sup> Andreas a Górka (ca 1534-1583), castellanus Międzyrzecensis ab a. 1570, Lutheranismi fautor, particeps legationis.

<sup>271</sup> Haec reclamatio Adami Konarski ad dies nostros non est servata.

<sup>272</sup> Uchański.

Il prefato Boroski se ne torna in Polonia in nome di questi Ambasciatori per avvertir il Senato più amplamente di quello che s'è concluso qui<sup>273</sup>. Et il Sig. di Rambogliet se ne va ancor esso per ringraziare in nome di queste Maestà quel Senato per conto dela elettione et far il compimento che conviene<sup>274</sup>. Ma il Boroski, secondo mi ha avvertito il Vescovo, non mostra voler partire se prima non ottenghi dal Re di Polonia la confirmatione del'atto d'una protesta che gli Ambasciatori heretici hanno fatta contra quella del Vescovo dopo l'apertura del suo plico sopradetto<sup>275</sup>.

Li sodetti heretici (per quanto mi ha riferito il Vescovo) hanno fatta istanza che Sua Maestà si contenti intercedere appresso il Re Christianissimo, suo fratello, affine che gli Ugonotti in Francia possano libberamente vivere ne la loro religione senza sospetto veruno. L'è stato risposto che saranno lasciati, pur che non tentino cosa veruna contra la quiete del Regno<sup>276</sup>. [506r] Procuravano medesimamente ottenere qualche dichiarazione di maggior favore, che non è l'articolo dela confederatione, per le loro sette in Polonia; ma non s'è inteso altro.

C'è bene da dubitare non poco che il Re qui dia loro et speranza et satisfattione assai, perché la Reina è in grandissimo sospetto che dal canto di costoro non si metta qualche disturbo in questa elettione. Ma quando il Re si troverà in possesso pacifico del Regno, potrà con l'aiuto divino scoprire con li effetti la pietà et valor del'animo suo verso la Santa Religione Cattolica, ala quale sì come si mostra divotissimo, così mi ha ultimamente affermato voler eseguire tutto quello che io li ricorderei in nome di N.ro Signore, quando Sua Maestà sarà in Polonia, pure che sia in sua possanza poterlo fare. Con sì buona et cattolica intentione dela Maestà Sua s'haverà, con la gratia di Dio, a temer manco del consiglio di quelli che qui comunemente chiamano Politici: li quali, posposto ogni altro rispetto, sogliono tuttavia haver in bocca: divide et regna. Quanto ala persona di Mons. di Valenza<sup>277</sup>, ella è tanto esosa, non pur da i cattolici, ma etiamdio dagli heretici, che potria forse restare in Francia, come che faccia ogni sforzo per tornare in Polonia.

S'è data la resolutione a questi Ambasciatori che ali XV di Novembre la Corte si haverà da trovare in Mets. Di dove il Re di Polonia s'avvierà ala volta del suo Regno, con haver mandato ad intimar li Comitii dela Coronatione

---

<sup>273</sup> Consensum Henrici ad profectionem Ioannis Zborowski oratores iam 16 IX consecuti sunt (cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. 217), qui praeterea a rege accepit "Instructionem legationis ad senatum", Parisiis 23 IX 1573 datam (vide ibidem, p. 220-221).

<sup>274</sup> Plura de hac missione Nicolai Rambouillet de Angennes, vicedomini ("vidame") in Mans, vide in litteris nuntii Salviati ad card. Gallium, 19 IX 1573 datis (Hurtubise ANG XII, p. 635).

<sup>275</sup> De hac oratorum evangelicorum protestatione in diario legationis nullam invenimus mentionem.

<sup>276</sup> De supplicatione Hugonottorum, a 5 participibus legationis Poloniae die 24 IX Henrico tradita, et responso ad eam regio, vide Przyboś-Zelewski DPP, p. 235.

<sup>277</sup> Monluc.



ali XVII di Genaro<sup>278</sup>. Et farà la strada [506v] dela Germania. Di che però alcune persone intendenti non se n'assicurano a fatto, et massime che s'è sparsa voce di essersi mandato al'Imperatore per ottenere un'altro salvo condotto in più ampla forma<sup>279</sup>. Et in ogni evento potrà anche per la Lorena et per il paese de' Svizzeri pigliar il camino dela Italia. Che che sia s'intende di buon luogo che il Re Christianissimo per degni rispetti sollecita a tutto suo potere l'andata del Re suo fratello. Gli Ambasciatori poi non mancano, ancor essi, usare ogni diligenza possibile, et tanto più che dopo che la Corte è ita a Fontanableo<sup>280</sup>, come prima erano spesati da Sua Maestà Christianissima, hora stanno su le lor spese, le quali sono grandissime per la estrema carestia, che è hoggi in Francia, di tutte le cose necessarie al vivere, et particolarmente del pane et del vino. Là onde una buona parte di loro fa disegno di partirsi senza aspettar il Re: chi per l'Italia et chi per Alamagna. Et il Vescovo mi ha data speranza di voler accompagnar la Maestà Sua, ancorché m'habbia cennato poter malagevolmente sopportare la spesa. Ma non possono già dolersi, perché tra vasi, catene d'oro et danari, ha ciascuno di loro havuto 4 mila scudi d'oro di presente<sup>281</sup>; et nela festa di San Michele, la quale si celebrerà in Fontanableo, si tiene che il Re Christianissimo darà loro il suo Ordine, con haver al Vescovo, il quale per esser Prelato non è capace di tal degnità, fatto offerire il luogo del Consiglio secreto<sup>282</sup>.

Io non ho con la debita diligenza et desterità lasciato, per mezzo [507r] di Mons. Ill.mo d'Este et di Mons. il Nuntio Salviati, di tentare l'animo di queste Maestà per fare al Re di Polonia nel viaggio la servitù che desideravo per ordinatione di N.ro Signore. Et finalmente ne ragionai con la Reina et poi con il medesimo Re, havendoli comunicata la lettera di V.ra Signoria Ill.ma di XXIII di Agosto<sup>283</sup> et mostrato che Sua Santità si contentava che in questo la persona mia fosse non di Nuntio ordinario, ma di servitore dela Maestà Sua. Mi fu benignamente risposto dala Reina che dal canto suo era contentissima, per il bene che ne sperava a giovamento del Re, suo figliolo; et ne parlaria con il detto Re. Il quale mi disse quasi il medesimo, aggiungendo che questa compagnia le saria molto grata et di non poca satisfattione, pure che non apporte qualche disturbo ale cose sue. Sollecitai la risposta, la quale

<sup>278</sup> In instructione Ioanni Zborowski data (vide supra, notam 273) Henricus comitia coronationis ad diem 18 Ianuarii convocabat (Przyboś-Zelewski DPP, p. 221).

<sup>279</sup> De litteris eiusmodi salvi conductus vel liberi passus ("passaporto") a Maximiliano II iam ante 21 IX 1573 concessis ad card. Gallium Vindobona scribebat nuntius ibi residens Ioannes Dolfin (in litteris 21 IX datis. Bues NBD III/7, p. 182). Salvus conductus, qui non placebat, ille fuisse videtur, cuius exemplar Salviati cum litteris 26 IX datis Romam misit (cfr. Hurtubise ANG XII, p. 642).

<sup>280</sup> Henricus Lutetia ad arcem Fontainebleau 23 IX profectus est (diarium, p. 234).

<sup>281</sup> Accuratam enumerationem donorum et pecuniarum, quae Carolus IX 26 IX singulis oratoribus tradi iussit, vide in diario (Przyboś-Zelewski DPP, p. 235-236). Cfr. etiam Salviati ad Gallium, 26 IX 1573 (Hurtubise ANG XII, p. 643).

<sup>282</sup> Oratores Poloni in arcem Fontainebleau se contulerunt, ut 29 IX quotannis celebrato capitulo insignis s. Michaelis (Aurei Velleris) interessent, nemo tamen eorum eiusmodi insigni decoratus est (vide ibidem, p. 236-238, cfr. Hurtubise ANG XII, p. 634).

<sup>283</sup> Vide N. 41.

hebbi qui dala Reina il di seguente che il Re Christianissimo era già partito per andar a Fontanableo. In somma s'è scusata con molta efficaccia, che la persona mia, per esser già conosciuta per Nuntio et Ministro di N.ro Signore, haveria dato non picciolo sospetto ali Principi protestanti, per dove si havea a passare. La quale cosa non poteva esser senza danno del Re, suo figliolo, et con poca sicurezza mia. Et mi accennò che il viaggio d'Italia era più a proposito et più sicuro. A che mi parve rispondere che io sperava che N.ro Signore, havendo in questo la mira al contento et ala satisfattione dele Maestà loro, piglierà in buona parte ogni risoluzione dela Maestà Sua.

[507v] Hora io non veggo poter far altra strada che quella d'Italia. Et del medesimo parere sono il Sig. Card. d'Este et Mons. Nuntio. Per il che penso la settimana vegnente mettermi in camino, et in Fontanableo licentiar mi dalle Maestà loro, et proseguir il viaggio, et con l'aiuto di Dio trovarmi in Cracovia in un medesimo tempo che sia per arrivarvi il Re. Questa risoluzione mi è stata comendata assai dal Vescovo di Posnania, il quale non giudicava sicuro che in modo alcuno mi mettessi a far il camino di Germania con il Re. Mi scopri ancora quello che il Card. d'Este m'havea affermato essergli stato detto dala Reina, cioè è che gli Ambasciatori Polacchi havevano qui fatta istanza che il Re non dovesse accettare niuna sorte di Ambasciatori, eccetto in Polonia, che altrimenti se ne terriano offesi, perciò che la Maestà Sua verria a far pregiudicio ale loro libertà et ale consuetudini antiche del Regno, per le quali il Re non ha autorità alcuna et perciò non debbe esercitar atto veruno di giurisdittione, eccetto dopo la coronatione.

Nel rimanente del mio viaggio, quando sarò in Piemonte, sono consigliato di far la strada del Friuli, per la Stiria et Carintia a Vienna; perché dala banda di Inspruc non mi potrei valere dela comodità deli fiumi, li quali per il freddo sogliono gelare et rendersi innavigabili. Pure io spero, avanti che parta dal [508r] Piemonte, ricevere la risposta di questa mia et haver l'ordine di V.ra Signoria Ill.ma di quanto haverò ad eseguir, persuadendomi che ella giudicherà forse necessario, per li sospetti et gelosie che corrono, favorirmi con qualche breve di N.ro Signore appresso l'Imperatore, per maggior mia sicurezza<sup>284</sup>. Et con questo bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria *etc.* Di Parigi, a XXVII di Settembre MDLXXIII.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et dev.mo servitore  
il Vescovo del Mondevi<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

---

<sup>284</sup> Cfr. infra N. 45.

## N. 45.

**Card. Tholomaeus Gallio**  
**Vincentio Lauro**

Romae, 17 X 1573.

*Litteras per Stanislaum Reszka missas sibi redditas esse nuntiat; studium et diligentiam eius in expediendis negotiis ei commissis summo pontifici placuisse. Notum facit se brevia, imperatori Maximiliano et proceribus Polonis eum commendantia, ad nuntium Vindobonensem (Ioannem Dolfm) misisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 171 f. 405r-406r. In f. 406v inscriptio epistulae, vestigium sigilli, summarium.

**Min.:** Nunz.Sav. 225 f.108r-v. In f. 108r annotatio: "19 d'Ottobre 73" [!]. In f. 108v adscriptum alia manu: "Si scriva al Vescovo di Martorano [a Torino] che tenga questo plico appresso di se sin' che'l Mondovi arriverà di Francia, et subito poi gli lo faccia havere".

Molto Rev.do Monsignor etc.

Hebbi in questi giorni passati dal Secretario de l'Ill.mo Sig. Card. Varmiense<sup>285</sup> le lettere di V.ra Signoria de li 27 d'Agosto et de li XI del passato, et di poi ho havuta l'altra di XXVII di detto<sup>286</sup>, con la copia de la protestation fatta dal Vescovo Posnaniense<sup>287</sup>. Et di tutto ho dato succesivamente conto a la Santità di N.ro Signore, la quale è restata pienamente satisfatta de l'opera et diligenza di V.ra Signoria. Et le piace che ella non habbi cercato di far violenza a la volontà di quei Signori circa il far il suo viaggio insieme con il Re, ma che più presto pigli la volta per Italia, che sarà al certo più sicura strada et forse assai più facile et più commoda. Ma ben desidera Sua Santità che V.ra Signoria accelleri il viaggio suo, in maniera, per quanto però comporterà la stagione et il risguardo dela sua sanità, che si trovi in Regno di Polonia quanto [405v] prima potrà, et di molto innanzi a l'arrivo del Re eletto, per far ivi di quelli officii che ricercherà il bisogno in procurar il bene et servitio di Dio, et divertir il male, sapendo noi che in quelle bande non le mancherà occasione, per le cose che passano, di essercitar utilmente quel talento che Dio gli ha dato.

---

<sup>285</sup> Stanislaus Reszka.

<sup>286</sup> Cfr. N. 42-44.

<sup>287</sup> Adamus Konarski.

Si manda con questa un breve per la Maestà de l'Imperatore<sup>288</sup> di visita, raccomandatione et credenza ne la persona di V.ra Signoria<sup>289</sup>. Il quale ella presenterà, et non dubiti che sarà ben vista da la Maestà Sua. Vi sarà anco una lettera per Monsignor di Torcello, Nuntio<sup>290</sup>, accioché li assista et faccia quelli officii che saranno di bisogno, per sicurezza et satisfattion sua. Si manderanno poi in mano di Mons. di Torcello predetto altri brevi per conto dela legatione di V.ra Signoria, diretti a li Prelati [406r] et altri Signori di Polonia<sup>291</sup>, de' quali ella haverà da valersi, conforme al solito degli altri Nuntii. Et il detto Monsignore, nel passar suo di là, glieli consegnerà. La presente s'invierà in Piemonte, acciò che, come lei scrive, possi haverla in passando di là<sup>292</sup>. Et non havendo da dir'altro, prego il Sig. Dio che le conceda buon viaggio et felicità. Di Roma, a li XVII d'Ottobre MDLXXIII.

Di V.ra Signoria Rev.da

(<sup>a</sup>-come fratello amorevole  
il Cardinale di Como<sup>a</sup>)

<sup>a</sup> - <sup>a</sup>) *Autographum.*

#### N. 46.

**Vincentius Lauro**  
**card. Tholomaeo Gallio**

Lutetiae Parisiorum, 19 X 1573.

*Nuntiat se profectionem suam in Poloniam retardasse ob non concessas sibi audientias vale dicendi causa concedendas; quod officium vale dicendi se tandem consentiente regina (Catharina) per nuntium (Salviati) absolvisse. Notum facit regem (Henricum) invitum in Poloniam discedere et cum rege Carolo dissentire; eam discordiam Hugonottos quaestui habere, Avenioni minitantes. Viaticum petit. Litteras utriusque regis ad summum pontificem transmittit.*

**Or.:** AV, Nunz.Sav. 4 f. 269r-270r. In f. 270v inscriptio et vestigium sigilli.

**Reg.:** AV, Nunz.Sav. 3 f. 41v-42v.

<sup>288</sup> Maximilianus II.

<sup>289</sup> Reg. huius brevis servatur in AV, Arm. 44, ms. 22 f. 82v-83r. Praeter mandatum Vincentii Lauro, summus pontifex rogat, ut imperator "eius verbis, iis in rebus, quae tecum vel hoc tempore, vel ut usus feret, imposterum aget, omnem fidem" praebeat.

<sup>290</sup> Ioannes Dolfin. Litteras Gallii ad eum, 17 X 1573 datas, ed. Bues NBD III/7, p. 214.

<sup>291</sup> Vide infra, N. 47-49.

<sup>292</sup> Vide supra notam de origine huius documenti tractantem.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore *etc.*

Io mi persuadeva, come scrissi ultimamente ala Signoria V.ra Ill.ma, poter la settimana passata partir di qua per ripligliar il viaggio di Piemonte verso Polonia<sup>293</sup>, ma le Corte andò poi sempre vagando, di maniera che non mi dette la comodità di licentiar mi da tutte le Maestà loro. Pure, havendo presa qui licentia dala Reina madre<sup>294</sup>, la quale est instar omnium, et fatto quasi il medesimo officio con il Re di Polonia, scrissi a Mons. Nuntio<sup>295</sup> che si contentasse parlare ala Reina se bastava che esso Monsignore per mia parte facesse simile compimento con il Re Christianissimo et con l'altri Principi, massime che allontanandosi, come faceva tuttavia, la Corte da Parigi, ero costretto, in caso che mi fosse trasferito là, ritardare tanto che per avventura non haverei potuto condurmi in Polonia (come la Reina mostra desiderare) in tempo che il Re arriveria.

Hora il prefato Mons. Nuntio in risposta mi ha scritto haver, di consentimento et parere dela Reina, fatto in mio nome l'officio che conveniva appresso le Maestà loro. Per il che penso mettermi in camino fra due giorni, sperando poter, con l'aiuto divino, compir il mio lungo viaggio, forse avanti che il Re finisca il suo, poi che Maestà Sua, persuasa d'alcuni suoi più domestici, lasciassi mal volentieri le grandezze et le spe[270r]ranze, con li comodi dela Francia, che se il Re Christianissimo per degni rispetti non sollicitasse, l'andata si differeria per alcuni mesi ancora; et massime che questa elettione comincia a dar qualche disgusto, considerandosi ogni di più con quanto disavvantaggio delle Maestà loro et dela Francia il negotio sia stato trattato da Ministri Regii, tra li quali Mons. di Valenza<sup>296</sup>, come il principale, è dicaduto assai; et credesi che non anderà altrimenti in Polonia. In tanto il tempo del partire, il quale era assegnato ali 15 di Novembre da Metz, s'è prolungato dopo li 20<sup>297</sup>. Sopra di che non se può haver certa risoluzione per il disparer che in questo pare che sia tra l'uno et l'altro Re. Et piaccia a Dio che tal disparere non apporte tuttavia maggior disturbo alle cose dela Religione Cattolica nela provintia di Lenuga Doc<sup>298</sup> con profitto degli Ugonotti; li quali pian piano vanno occupando una buona parte di quel paese, non senza pericolo delo stato di Aignone<sup>299</sup>.

Degnisi per tanto la Signoria V.ra Ill.ma, in caso che il Re (come molti credono) non partisse questo verno, mandarmi l'ordine che io ho d'eseguir per servitio di N.ro Signore. Il qual ordine starò aspettando nela mia Chiesa. Et

---

<sup>293</sup> Cfr. N. 44.

<sup>294</sup> Catharina Medicea.

<sup>295</sup> Antonius Maria Salviati.

<sup>296</sup> Ioannes de Monluc.

<sup>297</sup> Re vera totus comitatus die 26 XI 1573 Metis discessit; cfr. Przyboś-Zelewski DPP, p. 276.

<sup>298</sup> Regio Volcarum (Languedoc), antiqua provincia in Gallia meridionali.

<sup>299</sup> Civitas Avenionensis erat in dicione Status Ecclesiastici. Defensionis et praesidii huius possessionis contra Hugonottos Gregorius XIII iam pridem per card. Aloisium d'Este consulere conatus est, cfr. N. 38.

spero che con la benignissima protezione di V.ra Signoria Ill.ma N.ro Signore reste[207v]rà servito haver in consideratione la spesa straordinaria et eccessiva che mi convien far nela lunghezza del cammino da Parigi in Piemonte insino a Cracovia.

Mando l'allegate lettere, con le quali queste Maestà rispondono alli brevi che io ho loro presentati<sup>300</sup>. Manca la risposta dela Reina madre, che esso Mons. Nuntio mi ha scritto far sollicitar et inviarmela subito. Bacio riverentemente la mano *etc.* Di Parigi, a 19 di Ottobre 1573.

(<sup>a</sup>-Di V.ra Signoria *etc.*

humil.mo et dev.mo servitor  
il Vescovo di Mondevì<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

#### N. 47.

**Litterae credentiales  
a Gregorio XIII, pontifice maximo,  
Iacobo Uchański, archiepiscopo Gnesnensi,  
pro Vincentio Lauro datae**

Romae, 24 X 1573.

*Constantiam eius in debellandis haereticis, durantibus praesertim comitiis electionis exhibitam, laudat. Ad novos in hac causa conatus eum hortatur, quos regem recens electum (Henricum) adiuturum esse sperat. Has litteras ei allaturum esse significat Vincentium (Lauro), Montis Regalis episcopum, nuntium suum, quem commendat.*

**Reg.:** AV, Arm. 44, ms. 22 f. 86r-v.

Venerabili fratri Archiepiscopo Gnesnensi  
Gregorius Papa XIII

Venerabilis frater, salutem *etc.* De tua singulari virtute atque opera in Christi causa et Religione tuenda non possumus maiorem spem animo concipere, quam Nobis attulerit assiduus labor tuus constantissimaque et in-

<sup>300</sup> Vide litteras Henrici 13 X datas in A. 5. Litteras Caroli, etiam 13 X scriptas, ed. Theiner AE I, p. 372.

victa adversus illam Sathanae Ministrorum conspirationem, tum, cum de Rege eligendo agebatur, catholicae veritatis professio et defensio. Eum enim te in ea re praestitisti, ut dubitare non possimus, quin adversus omnes Sathanae machinas, quas illum per eosdem Ministros gravissimas admotuum esse verisimile est, te tamquam molem Christi robore et virtute firmissimam, sis oppositurus, neque commissurus, ut ardentiores atque efficaciores videantur Christi hostes in iis, quae horum perfidis ac perditis mentibus immittit Belial, quam ipsius Christi servus fidelis in persuadendis et retinendis iis, quae Divino lumine et sapientia edoctus recta esse cognoverit. Quae autem illi vel hoc tempore conentur, vel in posterum aggressuri sint, ipse et propter praesentiam videbis, et propter scientiam facile [86v] diiudicabis, et propter Christi zelum perfringes. Haec non ad hortandum scribimus (nihil enim nostra cohortatione indiget virtus tua), sed optatissimum tuae charitatitatis fructum, spe iam atque animo percipientes, ad gratulandum. Incumbe igitur, ut facis, in Christi causam. Qua in re Deum atque homines adiutores habebis, neque enim de Regis ipsius pietate dubitare Nos sinunt res ab eo adversus Christi hostes haereticos gestae.

Si quid autem putas posse nostram auctoritatem atque operam tuae optimae voluntati suffragari, fac Nos certiores. Nihil enim est, quod magis cupiamus. Voluimus autem has literas fraternitati tuae reddi per venerabilem fratrem Vincentium, Montis Regalis Episcopum, quem nostrum et Sedis Apostolicae apud Regem Poloniae Nuncium ordinarium fecimus. Ei de iis rebus, quas et in adventu ipso et in posterum tecum communicabit, omnem fidem praebebis, eiusque opera fidelissima et promptissima, quibus in rebus opus erit, uteris ad gloriam et honorem Jesu Christi. Datum Romae, apud S. Marcum, sub Annulo Piscatoris, die XXIII Octobris MDLXXIII, Pontificatus Nostri Anno Secundo.

#### N. 48.

**Litterae credentiales  
a Gregorio XIII, pontifice maximo,  
Annae Poloniae Infanti,  
pro Vincentio Lauro datae**

Romae, 24 X 1573.

*Benedictionem apostolicam mittit et nuntium suum noviter nominatum Vincentium (Lauro), Montis Regalis episcopum, commendat.*

Dilectae in Christo filiae Nobili mulieri Annae, Poloniae Infanti,  
Gregorius Papa XIII

Dilecta in Christo filia, Nobilis mulier, salutem etc. Noluimus amittere occasionem hanc Nobilitatem Tuam salutandi, tibi que paternam atque Apostolicam benedictionem impartendi. Quam quidem occasionem Nobis tribuit ven.lis fratris Vincentii Montis Regalis Episcopi istuc adventus; fecimus enim illum nostrum et Sedis Apostolicae apud Poloniae Regem Nuntium ordinarium, voluimusque, ut redderet Nobilitati Tuae has nostras litteras, indices nostrae paternae erga te voluntatis, quam quidem libentius multo rebus ipsis, quoties facultas dabitur, declarabimus, quam nunc verbis confirmamus. Ipsi autem Nuncio nostro, viro gravi et omnibus virtutibus praedito, eandem fidem, quam Nobis ipsis, adhibebit Nobilitas Tua. Datum Romae, apud Sanctum Marcum sub Annulo Piscatoris, die XXIII Octobris MDLXXIII, Pontificatus Nostri Anno Secundo.

N. 49.

**Litterae commendaticiae "in albis"**  
**a Gregorio XIII, pontifice maximo,**  
**episcopis Poloniae,**  
**pro Vincentio Lauro datae**

Romae, 24 X 1573.

*Commendat nuntium suum Vincentium (Lauro), cuius doctrinam, pietatem et gravitatem laudat.*

**Reg.:** AV, Arm. 44, ms. 22 f. 87r. In fine litterarum adnotatio: "Tres aliae eodem exemplo ad alios episcopos". Ibidem (f. 87v-88r) 2 formulae aliarum 8 epliarum ad episcopos, minus sollemnes, et in f. 88v similis simplex formula (mutatis mutandis) litterarum "in albis" ad nobiles Polonos cum adnotatione: "Die VII Decembris fuerunt signata alia octo Brevia eodem exemplo partim ad Episcopos, partim ad Nobiles sub harum data".

Ven. li fratri Episcopo N in Polonia  
Gregorius Papa XIII

Venerabilis frater, salutem. Fecimus nostrum et Sedis Apostolicae isthic apud Regem Nuntium Ordinarium ven.lem fratrem Vincentium Montis



Regalis Episcopum, virum singulari doctrina, pietate et gravitate praeditum, dedimusque ei has ad Fraternitatem tuam literas, ut praeter eam, quam tibi ascribimus, salutem et Apostolicam benedictionem, te nostris etiam verbis coram salutaret. De iis autem rebus, de quibus Nuntium ipsum tecum vel in adventu ipso, vel in posterum agere continget, eandem illi fidem praebebis, quam par est eius loco et muneri, nostraeque de illo existimationi et iudicio. Datum Romae apud Sanctum Marcum sub Annulo Piscatoris, die vigesima quarta Octobris MDLXXIII, Pontificatus Nostri Anno Secundo.

**N. 50.**

**Facultates generales  
a Gregorio XIII, pontifice maximo,  
Vincentio Lauro datae**

Romae, 31 X 1573.

*Ad munus nuntii apud regem Poloniae Henricum destinato, in territoriis huic regi subiectis sequentes facultates concedit: visitandi et reformandi - iuxta statuta Concilii Tridentini - ecclesias, monasteria, capitula, collegia, universitates et alia instituta ac personas ecclesiasticas; iudicandi - sine praeiudicio ordinariorum - omnes excessus in causis criminalibus, beneficalibus et matrimonialibus; accipiendi appellationes a iudiciis I instantiae; apponendi et relaxandi censuras et poenas ecclesiasticas; absolvendi homicidas, sacrilegos, simoniacos, periuros, clericorum (non tamen episcoporum) percussores, apostatas, adulteros, fornicatores, usurarios, incendiarios et alios, qui in bulla Coenae Domini nominantur; dispensandi ab irregularitatibus ad ordines sacros; permittendi personis defectu corporis laborantibus ordinem presbyteratus suscipere; permittendi graduatis retinere (dummodo plura non sint) beneficia, quae 100, aliis vero quae 50 ducatorum valorem annum non excedant; dispensandi ab impedimentis matrimonialibus et prolem illegitimam legitimandi; conferendi beneficia vacantia in mensibus apostolicis, servatis statutis Concilii Tridentini et constitutione Pii V; permittendi permutationem bonorum ecclesiasticorum, quae 5 ducatorum valorem non excedant, servata constitutione Pauli II; permittendi celebrare (ianuis clausis) missas privatas in locis interdicto appositis; impartendi indulgentias 7 annorum et 7 quadragenarum iis, qui pia opera patnaverint et in die festo ecclesiam visitaverint ac pro unione principum et fidei propagatione praecaverint; commutandi vota (exceptis peregrinatione ultramarina, visitationis Urbis, S. Mariae Lauretanae, S. Iacobi de Compostella, castitatis et religionis); permittendi ecclesiasticis studium iuris civilis; absolvendi et a poenis relaxandi omnes, quibus nuntius supradictas gratias*

*concesserit ac delegandi exsecutores pro harum litterarum exsecutione. Non obstantibus decretis et clausulis praesentes facultates irritantibus, praesertim litteris Sixti IV facultates nuntiorum abolentibus, constitutione Bonifacii VIII, regulis Cancellariae Apostolicae, necnon constitutionibus conciliorum ac privilegiis ecclesiarum et monasteriorum, etiam Cisterciensibus ac Cluniacensibus concessis.*

**Reg.:** AV, Nunz. Pol. 396 f. 1r-5r (in cancellaria Vincentii Lauro ex originali bulla confectum).

**Reg.:** AV, Sec.Brev. 78 f. 295r-296r (confectum in secretariatu summi pontificis, cum adnotatione sub textu manu datarii: "Scribat Alexius [de Alexiis]. M[atthaeus Contarellus] Dat[arius]", et iuxta, in margine ante textum, manu Glorierii: "Cae[sar] Glorierius".

GREGORIUS Episcopus, servus servorum Dei, Ven.li fratri VINCEN-  
TIO, Epo Montisregalis, ad charissimum in Christo filium nostrum HEN-  
RICUM, Poloniae Regem illustrem, nostro et Apostolicae sedis Nuncio, sa-  
lutem et Apostolicam benedictionem.

Romanum decet Pontificem suos ad remota procul Nuncios privilegiis  
Apostolicis, quantum fert temporis et locorum ratio, cum late prosequi, ut et  
ipsi illis suffulti, possint in functione muneris sui benignitatem huius Sedis  
erga eius fideles et devotos, cum venerit usus, liberaliter impertire. Cum igitur  
te, ob fidem, doctrinam, industriam<sup>a)</sup> et alias praeclaras animi tui dotes,  
nostrum et Apostolicae Sedis Nuncium ad car. mum in Christo filium nos-  
trum HENRICUM, Poloniae Regem illustrem, cum potestate legati de late-  
re, destinaverimus, qui mandatis consiliisque nostris instructus, Sanctae  
Romanae Ecclesiae et nostra Orthodoxae fidei negotia ad totius Christianae  
Reipublicae salutem pro viribus exequare, Nos quoque, ut eius Regni loco-  
rum a nobis longinquorum ac personarum eorundem salutem et statui opera  
tua consulatur, hoc tuum munus specialibus facultatibus prosequendum  
censuimus, ut illis suffultus, iuxta datam tibi a Domino sapientiam, ibi tum  
utaris moderate et prudenter, cum ad Dei gloriam, populorum solamen et  
aedificationem ipsiusque Sedis decorem videris expedire.

Itaque, ut tu, locis et personis praedicti Regni, necnon Lithuaniae, Prus-  
siae, Massoviae caeterorumque Ducatum, Comitatum, Provinciarum, Ci-  
vitatum, Terrarum et Dominiorum, dicto Henrico Regi<sup>a)</sup> quomodolibet subie-  
ctorum, opportune consulere, teque erga illos utilem et benignum exhibere  
possis, non derogando sacri Concilii Tridentini decretis, Fraternitati tuae,  
legatione tua huiusmodi durante et intra illius fines atque erga eius perso-

nas et loca ibi existentia, dumtaxat per te ipsum vel alium seu alios viros probos et idoneos, Patriarcales, Primatiales, Metropolitanas et alias cathedrales ac collegiatas et Parochiales Ecclesias, necnon Monasteria tam viro- rum quam mulierum, Prioratus, Praepositorum, Praepositus et loca saecularia et quorumvis ordinum etiam mendicantium regularia, necnon Hospitalia, etiam exempta dictaeque sedi immediate subiecta, vel quocumque alio privilegio suffulta, eorumque capitula, conventus, Universitates, Collegia et personas tam saeculares quam regulares, etiam, ut praefertur, exemptas et subiectas, quoties tibi videbitur, Apostolica autoritate visitandi ac illorum statum, formam, regulas, instituta, regimen, statuta, consuetudines, vitam, ritus, mores et disciplinam, tam coniunctim quam divisim ac tam in capite quam in membris, diligenter inquirendi.

Necnon Evangelicae et Apostolicae doctrinae sacrorumque canonum et generalium Conciliorum decretis, ac sanctorum patrum traditionibus atque institutis inhaerendo et (prout occasio rerumque qualitas exegerit), quaecumque mutatione, correctione, emendatione, revocatione, renovatione ac etiam ex integro editione indigere cognoveris, reformandi, mutandi, corrigendi ac etiam de novo condendi et condita sacris canonibus non repugnantia confirmandi; abusus quoscumque tollendi. Regulas, institutiones, observationes et Ecclesiasticam disciplinam, [2r] ubicumque illae exciderint, modis congruis restituendi et reintegrandi; praedicti Concilii Tridentini decreta, ubi nondum introducta sunt, proponendi et custodiri praecipendi; ipsasque personas tam saeculares quam regulares, etiam exemptas, ad debitum et honestum vitae modum revocandi. Ac quicquid inde statueris et ordinaveris, perpetuo observari faciendi.

Contra inobedientes ac etiam contra falsarios, usurarios, raptores, incendiarios ac alios criminosos et delinquentes quoscumque, etiam exemptos eorumque fautores ac receptatores, cuiuscumque dignitatis, ordinis vel conditionis fuerint, per viam accusationis vel denunciationis aut ex officio, etiam summarie, simpliciter et de plano ac sine strepitu et figura iudicii, inquirendi et procedendi reosque (prout canonicae requirunt sanctiones et alias tibi videbitur expedire) puniendi.

Necnon horum criminum ac beneficiales matrimonialesque et quascumque alias ecclesiasticas, prophanas, civiles, criminales et mixtas causas, ad forum ecclesiasticum quomodolibet pertinentes (sine praeiudicio ordinari- um quoad causas huiusmodi in prima instantia coram eis iuxta praefati Concilii Tridentini decretum cognoscendas), tam per viam simplicis quere- lae, quam etiam quarumcunque appellationum a quibuscunque iudicibus ordinariis et etiam a sede praedicta delegatis interpositarum et dicta du- rante legatione interponendarum motas et inchoatas ac interim movendas cum earum omnibus incidentibus, dependentibus, emergentibus, annexis et connexis, etiam summarie, simpliciter et de plano ac sine strepitu et figura iudicii, sola veritate inspecta terminisque substantialibus unico contextu

vel etiam non servatis, sed illorum loco praefixo termino arbitrio tuo procedendo audiendi et fine debito terminandi.

Et ad hunc caeterorumque omnium contingentium effectum quoscunque, etiam per edictum publicum prius etiam summarie et extraiudicialiter<sup>a)</sup> de non tuto accessu citandi et monendi eisque ac etiam quibusvis iudicibus caeterisque personis, quibus et quoties opus fuerit, etiam per simile edictum ac etiam subcensuris et poenis ecclesiasticis, necnon pecuniariis tuo vel delegatorum tuorum arbitrio moderandis et applicandis, inhibendi.

Ac contra inobedientes et rebelles quoslibet censuras et poenas ipsas etiam iteratis vicibus aggravandi, interdictum ecclesiasticum apponendi et relaxandi auxiliumque brachii saecularis invocandi, seu causas ipsas alii vel aliis idoneis modo et forma praedictis ac cum simili vel limitata potestate pariter audiendas et terminandas, delegandi.

Quascunque personas adversus sententias, res iudicatas et contractus quoscunque (prout iuris fuerit) in integrum restituendi. Iuramenta quaecunque (ad effectum agendi dumtaxat) quibuslibet relaxandi. Quoscunque a quibusvis censuris et poenis simpliciter vel ad cautelam (prout iuris fuerit) [2v] absolvendi.

Praeterea quoscunque ad te recurrentes, qui homicidium etiam voluntarium, necnon<sup>a)</sup> sacrilegium, symoniam et periurii reatum quomodocunque commiserint, qui bellis inierint, qui manus violentas in clericos et praebiteros (non tamen episcopos) iniecerint, qui apostasiam incurrerint, qui ad ordines etiam sacros per saltum aut furtive vel alias minus rite promoti fuerint. Et qui ratione beneficiorum ecclesiasticorum, etiam curatorum, per eos obtentorum horas non dixerint et intra tempus a iure statutum vel fundatione aut alias requisitum se ad sacerdotium promoveri non fecerint, etiam si post ipsum lapsum tempus beneficia huiusmodi retinuerint, fructus tamen ecclesiasticos indebite non perceperint.

Et praeterea eos, qui adulterium, incaestum, fornicationem et aliud quodcunque flagitium carnis perpetraverint, necnon usurarios, raptores, incendiarios et aliorum quorumcunque criminum ad forum ecclesiasticum quomodolibet pertinentium reos, si a te hoc humiliter petierint. Homicidas voluntarios ac in susceptis ordinibus symoniacos. Eis ab altaris ministerio perpetuo suspensis. Alios vero symoniae labe occasione beneficiorum infectos, beneficiis ipsis prius realiter dimissis.

Necnon apostatas, postquam ad ovile redierint, seu si necessitas vel utilitas postulaverint, ad alios ordines pares vel strictiores translati fuerint. Et prorsus quoscunque alios in omnibus et quibuscunque aliis casibus, etiam dictae Sedi reservatis. Non tamen contentis in litteris die Coenae Domini legi consuetis<sup>301</sup>, necnon excommunicationis, aliisque sententiis, censuris et poenis ecclesiasticis et temporalibus, quas propterea quomodolibet incurrerunt, etiam in utroque foro, absolvendi.

<sup>301</sup> Cfr. notam 82 ad N. 22.

Ac cum eis et prorsus cum quibusvis aliis clericis et personis ecclesiasticis saecularibus et regularibus. Super quacunq̄ue irregularitate per eos, non tamen occasione homicidii voluntarii, haeresis, laesae Maiestatis vel bigamiae contracta, etiamsi ipsi censuris huiusmodi sic ligati Missas et alia Divina Officia, non tamen in contemptum clavium, celebraverint, vel alias divinis sese immiscuerint. Ita quod nondum promoti omnes etiam sacros et Praesbiteratus ordines suscipere et tam ipsi quam alii in susceptis, etiam in altaris ministerio ministrare, ac quaecunq̄ue et qualiacunq̄ue beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, se invicem compatiētia recipere ac illa et de quibus fructus indebite non perceperint, per eos obtenta retinere libere et licite valeant, dispensandi.

Ac quibusvis in aetate legitima constitutis et alias idoneis, sacerdotali militiae ascribi volentibus, qui competitorum beneficiati et arctati ac alias idonei fuerint, ut ad omnes sacros et praesbiteratus [3r] ordines a suo in unitate fidei et dictae Sedis obedientia persistentes, alioquin a quocunq̄ue alio maluerint catholico Antistite, gratiam et communionem dictae Sedis habente, extra Romanam curiam et in propria dioecesi residente, quibusvis tribus dominicis, vel aliis festis diebus, extra tempora a iure statuta.

Ac etiam quibusvis aliis, iuxta canonicas sanctiones qualificatis, earum civitatum et dioecesium, in quibus similes Antistites non fuerint, ut pariter a quocunq̄ue alio voluerint catholico Antistite clericali caractere insigniri et ad omnes, etiam sacros et praesbiteratus ordines, promoveri et in illis sic promoti etiam in altaris ministerio ministrare possint, licentiam tribuendi. Insuper cum patientibus defectum natalium, si consideratis diligenter circumstantiis universis, quae circa idoneitatem personarum fuerint attendendae, et si paternae non sint incontinentiae imitatores, sed bonae conversationis et vitae, aliasque eis merita suffragentur ad dispensationis gratiam obtinendam. Et cum corpore vitiatis, dummodo non sit tanta deformitas, quae scandalum in populo generare noscatur, ut pariter ad omnes etiam sacros et praesbiteratus ordines promoveri.

Ac cum graduatis, quae centum, cum aliis vero quae quinquaginta ducatorum auri de camera, secundum communem extimationem, valorem annum illorum fructus, redditus et proventus non excedant quaecunq̄ue beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, etiam si Canonicatus et Praebendae, Dignitates, Personatus, Administrationes vel officia in Cathedralibus, etiam Metropolitanis, et Dignitates ipsae (non tamen quoad defectum natalium patientes) post Pontificales maiores, vel collegiatis ecclesiis huiusmodi principales aut Parochiales Ecclesiae vel earum perpetuae vicariae fuerint, si sibi alias canonicè conferantur aut eligantur, praesententur vel assumantur ad ea et instituantur in eis, recipere et (dummodo plura non sint) retinere.

Et simili modo super impedimento publicae honestatis [et] iustitiae, ubi solum sponsalia intercesserint. Ac cum iis, qui per fornicationem seu

adulterium se polluerint (dummodo in mortem defuncti coniugis quicquam machinati non fuerint), ut matrimonium inter se contrahere et in facie Ecclesiae solennizare, ac postquam contractum fuerit, in eo remanere; ac pariter cum illis, qui huiusmodi impedimentis non obstantibus, illud alias, tamen rite, iam contraxerint et carnali copula consummaverint, ac prolem exinde susceperint. Ipsos ab incestu et adulterii reatu et excommunicationis sententia aliisque ecclesiasticis censuris absolvendo, ut matrimonium de novo inter se contrahere [3v] et, ut praefertur, solennizare ac pariter in eo remanere libere et licite valeant<sup>b)</sup>, dispensandi. Prolemque exinde susceptam et suscipiendam legitimam decernendi atque enuntiandi.

Ad haec quaecumque beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, saecularia et quorumvis ordinum regularia, in Regno, Ducatibus, Comitatus, provinciis, civitatibus, terris, locis et dominiis praedictis consistentia; etiam si saecularia Canonatus et Praebendae, Dignitates, Personatus, Administrationes, Officia, parochiales Ecclesiae vel earum perpetuae Vicariae, Capellae aut perpetuae Capellaniae. Regularia vero beneficia huiusmodi, Prioratus, Praepositurae, Praepositatus, Dignitates, Personatus, Administrationes vel officia fuerint et ad Prioratus, Praeposituras, Praepositatus, Dignitates, Personatus, Administrationes vel officia huiusmodi consueverint, qui per electionem assumi eis cura immineat animarum (dummodo saecularia Canonatus et Praebendae, seu Dignitates in Metropolitanis vel aliis Cathedralibus aut in Collegiatis Ecclesiis principales, regularia vero beneficia huiusmodi, conventuales Dignitates aut Monasteria non sint, ac nulla beneficia praedicta dispositioni Apostolicae aliter, quam ratione vacationis illorum in mensibus, in quibus vacantium beneficiorum ecclesiasticorum dispositio nobis et Apostolicae Sedi reservata (<sup>a</sup>-existit vel pro tempore erit reservata<sup>a</sup>), aut affecta existant), per obitum illorum possessorum aut alias quibusvis modis et ex quorumcunque personis extra Romanam curiam et infra limites tuae legationis vacantia et vacatura, personis idoneis (iuxta dicti Concilii Tridentini aut alias canonicas sanctiones qualificatis ac servata in parochialibus ecclesiis praedicti Concilii forma) conferendi et de illis etiam providendi ac quascunque monitorias poenalesque litteras in forma significavit consueta contra occultos et ignotos malefactores et malefacta revelare differentes (servata forma eiusdem Concilii et constitutionis foelicis recordationis Pii Papae V, praedecessoris nostri, in Cancellaria Apostolica publicatae)<sup>302</sup> concedendi.

Necnon permutationes rerum et bonorum ecclesiasticorum quorumcunque, quorum valor annuus summam quinque ducatorum auri non excedat, cum aliis similibus vel dissimilibus fundo et fructu melioribus bonis in evidentem ecclesiarum et locorum ecclesiasticorum utilitatem (servata forma litterarum piae memoriae Pauli Papae II, etiam praedecessoris nostri, su-

<sup>302</sup> Agitur verisimiliter de bulla Pii V (1565-1572) "Cupiens pauperibus clericis" de reservatione beneficiorum vacantium sede episcopali vacante, 9 III 1568 data (cfr. *Bullarium Romanum* VIII, p. 659.

per hoc editarum et alias in forma solita)<sup>303</sup> confirmandi, et ut aliae simili modo fiant, licentiam tribuendi.

Postremo quibuscunque utriusque sexus personis ecclesiasticis et saecularibus, quas ad loca Ecclesiastico interdicto, etiam Apostolica autoritate supposita migrare contigerit, ut in eis (ianuis clausis, non pulsatis campanis, excommunicatis et interdictis prorsus exclusis, dummodo ipsi causam non dederint huiusmodi interdicto) in sua, domesticorum et familiarium suorum praesentia celebrare et celebrari facere licite possint, facultatem concedendi.

Item omnibus utriusque sexus Christi [4r] fidelibus ad pia et salutaria opera exercenda, centum aut plures dies (citra annum) necnon vere poenitentibus et confessis, qui quascunque saeculares vel regulares Ecclesias seu Capellas in una vel duabus anni festivitibus, duntaxat a primis vespers usque ad secundas vespers et occasum solis cuiuscunque diei festi, visiterint et pro unione Principum ac fidei Catholicae propagatione preces Altissimo effuderint; quo die festo id fecerint, septem annos et septem quadragenas aut infra de iniunctis eis poenitentibus, seu quae merito iniungi deberent, misericorditer in Domino relaxandi. Ita quod relaxatio huiusmodi semel tantum pro una Ecclesia vel Capella fiat. Et si pro duobus diebus festis concedatur triennium, pro uno vero festo concessa quinquennium tantummodo debeat perdurare.

Necnon vota quaecunque (ultramarino, visitationis liminum beatorum Petri et Pauli Apostolorum de urbe, beatae Mariae de Laureto, sancti Jacobi in Compostella, castitatis et religionis votis dumtaxat exceptis) in alia pietatis opera commutandi ac quaecunque iuramenta (ad effectum agendi dumtaxat) relaxandi.

Insuper quibusvis personis ecclesiasticis saecularibus, etiam praesbyteris, leges et iura civilia ad quinquennium, audire et in illis studere, quoscunque actus scholasticos exercere, et in eis (postquam idonei fuerint) gradus consuetos suscipere.

Denique omnibus et quibuscunque personis ecclesiasticis, etiam praesbyteris, ut de bonis et rebus ecclesiasticis iuxta formam in quinterno Cancellariae Apostolicae annotatam testari et disponere libere et licite possint, facultatem concedendi.

Et ut concessionem, gratiae et litterae per te vigore praesentium concedendae sublatis obstaculis suum sortiantur effectum, quascunque personarum (ad effectum dumtaxat omnium et singulorum praemissorum consequendum) ab omnibus et quibuscunque excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati fuerint (dummodo in eis per annum non insorduerint), absolvendi et absolu-

<sup>303</sup> Vide bullam Pauli II (1464-1471), quae incipit "Ambitiosae cupiditati", 1 III 1467 a. datam (*Bullarium Romanum* V, p. 194-195).

tos fore censendi vicesque tuas in praemissis sive in toto sive in parte committendi.

Iudices assistentes, Commissarios et executores pro praedictorum et litterarum tuarum executione et observatione delegandi. Mandata, prohibitiones et monitoria, etiam sub censuris et aliis poenis praedictis, caeterisque bene visis remediis et etiam appellatione postposita, decernendi.

Ac omnia et quaecunque alia in praemissis et circa ea necessaria et opportuna faciendi, decernendi et exequendi, etiam per alium seu alios, auctoritate Apostolica praedicta tenore praesentium plenam et liberam facultatem et auctoritatem [4v] concedimus, decernentes omnibus facultatibus et concessionibus praedictis, etiam cum derogationibus, suspensionibus, indultisque irritantibus aliisque decretis et clausulis necessariis et opportunis ac in litteris apostolicis concedi et extendi solitis, in quibuscunque partibus legationis praedictae, libere et licite uti posse, ac in concessionibus, gratiis et aliis per te auctoritate praesentium tuaeque legationis faciendis, soli narrativae tuae et etiam solis concessionibus et litteris tuis, absque alia praesentium insertione seu exhibitione, aut Notarii testiumve adhibitione stari, nec ad id alterius probationis adminiculum requiri, sicque per quoscunque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores ac sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales, in quavis causa et instantia, sublata eis et eorum cuilibet aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate, ubique iudicari et definiri debere.

Necnon irritum et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus litteris recolendae memoriae Sixti Papae IIII, similiter praedecessoris nostri, quibus inter alia cavetur expresse, quod Nuncii dictae sedis, etiam cum potestate Legati de latere, tum quoad beneficia conferenda quam dispensationes et alias gratias concedendas, facultatibus uti non possint, nec quaevis clausulae, in litteris facultatum huiusmodi appositae, adversus dictas litteras quicquam suffragentur<sup>304</sup>; necnon defectibus et aliis praedictis, et quorumcunque aliorum Conciliorum Universalium, Provincialium et Synodali; necnon sanctae memoriae Bonifacii Papae VIII, pariter praedecessoris nostri<sup>305</sup>, etiam de una et duabus dictis aliisque Apostolicis ac<sup>a)</sup> in Provincialibus et Synodalibus Conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus.

Necnon Cancellariae praedictae regulis nullis prorsus exceptis; et quae sigillatim in quaque re exprimi et extendi possent; statutisque et consuetudinibus Ecclesiarum, Monasteriorum, Universitatum, Collegiorum, Civitatum et locorum huiusmodi, necnon ordinum quorumcunque, etiam iuramen-

<sup>304</sup> Hanc constitutionem Sixti IV (1471-1484) reperire non potui. Tacent de ea etiam auctores operum, de facultatibus nuntiorum tractantes (cfr. Mergentheim I, p. 230).

<sup>305</sup> Cfr. *Librum Sextum Decretalium* Bonifacii VIII (1294-1303), a. 1294 editum. Vide summarium loci, de quo hic agitur, in facultatibus a. 1519 Zachariae Ferreri concessis (Wojtyśka ANP II, p. 27).



to, confirmatione Apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, etiam si de illis servandis et non impetrandis litteris Apostolicis contra illa, et illis etiam ab alio vel aliis impetratis seu alias quovismodo concessis non utendo, personae praestiterint eatenus, vel in posterum praestare contigerit iuramentum. Ac quibusvis aliis privilegiis et indultis Apostolicis generalibus vel specialibus quorumcunque, etiam Cisterciensis et Cluniacensis ordinum, et ipsorum superioribus et personis sub quibuscunque tenoribus et formis ac cum quibusvis clausulis et decretis, per quoscunque ac quotiescunque concessis, confirmatis et innovatis.

Quae quoad hoc nullatenus in aliquo suffragari volumus. Quibusque omnibus caeterisque contrariis quibuscunque, ubi et quando expediet, secundum rei et casus exigentiam, in genere et specie ac tam coniunctim quam divisim, prout tibi placuerit, valeas derogare ac super iis indulgere. Quodque aliqui super provisionibus sibi faciendis de beneficiis Ecclesiasticis, in illis partibus speciales vel generales dictae sedis vel legatorum eius litteras impetraverint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum.

Quibus omnibus personas, in [5r] quarum favorem per te de beneficiis praedictis providebitur, aut alias disponetur, in eorum assecutione volumus anteferri. Sed nullum per hoc eis quoad assecutionem beneficiorum aliorum praeiudicium generari. Seu si locorum ordinariis et collatoribus vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab eadem sit sede indultum, quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli, aut quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint. Quodque de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis, ad illorum collationem, provisionem, praesentationem, electionem seu quamvis aliam dispositionem coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri, per litteras Apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

Et quibuslibet aliis privilegiis, indulgentiis et litteris Apostolicis generalibus vel specialibus, quorumcunque tenorum existant, per quae praesentibus necnon litteris per te earundem vigorem concedendis non expressa vel omnino non inserta, effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri. Et de quibus quorumque totis tenoribus habenda sit in eisdem litteris mentio specialis.

Volumus autem, ut praesentium transumptis, etiam impressis manu Regentis Cancellariae tuae ac sigillo tuo obsignatis, eadem illa prorsus fides in iudicio et extra illud ubique locorum adhibeatur, quae adhiberetur eisdem praesentibus, si essent exhibitae vel ostensae. Datum Romae apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo septuagesimo tertio, pridie Kalendas Novembris, Pontificatus nostri anno secundo.

M[atthaeus Contarellus] Datarius<sup>306</sup>

Cae[sar] Glorierius

A[lexius] de Alexiis

Registrata apud Caesarem Secretarium<sup>307</sup>.

(<sup>b</sup>-Sumptum ex propria originali Bulla, qua cum diligenter collatum et auscultatum concordat<sup>b</sup>). (<sup>c</sup>-Iosephus Manachus, praefati Rev.mi D.ni Nuntii Apostolici Cancellariae Regens<sup>c</sup>)

a-a) *Adscriptum in margine manu Iosephi Monachi, addito eiusdem monogrammate: "M".*

b-b) *Alia manu.*

c-c) *Manu Iosephi Monachi.*

## N. 51.

**Facultates partiales  
a Gregorio XIII, pontifice maximo,  
Vincentio Lauro concessae**

Romae, 1 XI 1573.

*Impertit ei facultatem "concedendi licentiam iis, quibus sibi videbitur, etiam quoad vixerint, legendi et tenendi libros prohibitos et contra illos scribendi".*

**Reg:** AV, Nunz.Pol. 396 f. 6v-7r (ex originali in cancellaria Vincentii Lauro confectum).

**Min.:** AV, Arm. 39, ms. 66 f. 657r. cum annotatione in margine: "Datum post diem datarum facultatum. Ss.mus D.nus Noster mandavit expediri. M[atthaeus Contarellus] Dat[arius]", et in f. 664v item alia manu summarium (ut supra) et: "D.nus Datarius dicit Sanctitatem V.ram mandasse expediri", et ad latus adhuc alia manu: "Fuit expeditum de mense Januarii 1575".

Ven.li Fratri Vincentio, Episcopo Montisregalis,  
ad carissimum in Christo filium nostrum Henricum, Poloniae Regem  
Illustrem, nostro et Apostolicae Sedis Nuntio

GREGORIUS PAPA XIII

<sup>306</sup> Matthaeus Cointerel vel Contarelli (1519-1585), Gallus, datarius Gregorii XIII ab a. 1572, S.R.E. cardinalis ab a. 1583.

<sup>307</sup> Vide supra, adnotationem de origine huius documentii tractantem.

Ven. lis Frater, salutem et Apostolicam benedictionem. Cum te ad carissimum in Christo filium nostrum Henricum, Poloniae Regem Illustrem, pro Reipublicae et religionis christianae nostrisque et Apostolicae Sedis negotiis, nostrum et eiusdem Sedis Nuncium cum facultate Legati de latere, ad Dei laudem et catholicae Ecclesiae exaltationem haeresumque extirpationem, duxerimus destinandum, Nos, ut catholica fides adversus Lutheri et alia impia dogmata validius defendi, ipsaque dogmata facilius reprobari atque confutari possint, opportune providere volentes, Fraternitati tuae, ut quibuslibet Archiepiscopis, Episcopis et aliis Ecclesiarum [7r] Praelatis, ac in Theologia magistris, seu in utroque vel altero Iurium doctoribus, licentiatibus vel alias graduatis, caeterisque vitae probatae personis, quae tibi videbuntur, etiam quoad vixerint, omnes et quoscunque libros in indice ab hac Sede proposito comprehensos, et alias ac quomodocunque prohibitos et prohibendos, absque conscientiae scrupulo aut irregularitatis seu infamae nota, habere, tenere, legere et examinare, et contra illa scribere licite possint, licentiam concedendi, eamque arbitrio tuo revocandi facultatem concedimus.

Non obstantibus apostolicis, ac in provincialibus et Synodalibus Conciliis aeditis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, necnon privilegiis, indultis et litteris Apostolicis officio inquisitionis haereticae pravitatis, sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis clausulis et decretis in contrarium quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis, caeterisque contrariis quibuscumque. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die prima Novembris MDLXXIII, Pontificatus Nostri anno secundo.

Caesar Glorierius

<sup>(a)</sup> Sumptum ex litteris originalibus in forma Brevis, quibuscum diligenter collatum et auscultatum concordat. Iosephus Monachus, praefati Rev. mi D. ni Nuntii Apostolici Cancellariae Regens<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Manu Iosephi Monachi.*

**N. 52.**

**Facultates particulares  
a Gregorio XIII, pontifice maximo,  
Vincentio Lauro concessae**

Romae, 8 XI 1573.

*Impertit ei facultatem "absolvendi haereticos in amplissima forma et cum ipsis super irregularitate, etiam in contemptum clavium celebrando contracta, dispensandi et in censuras ad tempus delegandi".*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 396 f. 5v-6v (ex originali in cancellaria Vincentii Lauro confectum").

**Min.:** AV, Arm. 39, ms. 66 f. 658r-v cum annotatione in margine: "Datum unius aut plurium dierum post datam facultatem. Ss.mus D.nus Noster mandavit expediri. M[atthaeus Contarellus] Dat[arius]", et in f. 663v item alia manu summarium (ut supra) et: "D.nus Datarius dicit Sanctitatem V.ram mandasse expediri", et ad latus adhuc alia manu: "Fuit expeditum de mense Ianuarii 1575".

Ven.li Fratri Vincentio, Episcopo Montisregalis,  
ad char.mum in Christo filium nostrum Henricum, Poloniae Regem  
Illustrem, Nostro et Apostolicae Sedis Nuntio

GREGORIUS PAPA XIII

Ven.lis frater, salutem et apostolicam benedictionem. Cum te ad car.mum in Christo filium nostrum Henricum, Poloniae Regem Illustrem, nostrum et Apostolicae Sedis Nuncium cum potestate Legati de latere duxerimus destinandum, et audiamus multos illarum partium, etiam magnae auctoritatis et dignitatis, qui Sathanae fraudibus seducti, diversisque haeresibus impliciti, a foedis erroribus suis ad veram fidei catholicae professionem atque ad sacrosanctam Ecclesiae praedictae unitatem facile revocarentur, si veniae locus illorum infirmitati pateret, nos continua sollicitudine in hoc incumbentes, ne ulla ovis a credito nobis grege usquam aberret, etsi aliqua Christi ovile aliquando relinquat, illico aperta pietatis ianua commodis rationibus reducatur, Fraternitati Tuae ultra alias facultates, quas tibi per alias nostras litteras concessimus, quoscunque dicti Regni, necnon Lituaniae, Prussiae, Massoviae, caeterorumque omnium Ducatum, Comitatum, Provinciarum, Civitatum, Terrarum et Dominiorum dicto Henrico Regi quomodolibet subiectorum utriusque sexus haereticos, schismaticos, haeresiarcas et impiarum sectarum necnon erronearum contra fidem opinionum professores publicos, eorumque fautores et receptatores, etiam carceribus mancipatos, ac super criminibus huiusmodi inquisitos et convictos, quos relicta via iniquitatis ab erroneis suis huiusmodi opinionibus ex animo abstinere et ad catholici gregis unionem, sanctaeque matris Ecclesiae gremium reversos cognoveris, etiam si ipsi in huiusmodi haereses atque errores post illarum abiurationem relapsi sint (adhibitis, si tibi videbitur, duobus vel pluribus Magistris in Theologia seu illius professoribus), clericos videlicet tam saeculares quam quorumvis ordinum regulares, etiam in sacris ordinibus constitutos, et etiam Abbatiali, Episcopali et Archiepiscopali vel alia maiori dignitate ecclesiastica praeditos, ante illorum actualem degradationem. Laycos vero, etiam si ducali excellentia illustres fuerint, usque ad ultimum de eis per iustitiam saecularem sumendum supplicium (recepta prius ab illis coram Notario publico et testibus fide dignis abiuratione pu-